

XVI LEGISLATURA

208ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO STENOGRAFICO  
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2009  
(Antimeridiana)

---

Presidenza del vice presidente CHITI

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

RESOCONTO STENOGRAFICO

Presidenza del vice presidente CHITI

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 11,09).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Discussione del disegno di legge:**

**(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 11,20)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge n. 1534.  
Il relatore, senatore D'Alì, ha chiesto l'autorizzazione a svolgere la relazione orale. Non facendosi osservazioni la richiesta si intende accolta.  
Pertanto, ha facoltà di parlare il relatore.

**D'ALI', relatore.** Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, come è a tutti noi purtroppo noto, la notte tra il 5 e il 6 aprile 2009, alle ore 3,32, un fortissimo terremoto ha colpito l'Italia centrale e segnatamente la Regione Abruzzo, la città dell'Aquila suo capoluogo, e numerosi Comuni circostanti.

Altissimo il tributo in vite umane (298 vittime), in feriti (oltre 1.500), in abitanti rimasti d'un tratto privi delle loro abitazioni (63.084). Rilevante il patrimonio immobiliare pubblico e privato distrutto o seriamente compromesso nella sua stabilità e integrità; profonda la ferita al patrimonio culturale, artistico ed architettonico del Paese che vede in quelle città concentrata alta e cospicua parte di sé.

Altrettanto note a noi e al mondo sono l'immediatezza, la tempestività e l'efficienza con le quali le strutture della Repubblica, Protezione civile e Governo in testa, hanno spiegato i loro interventi di soccorso e di emergenza e tuttora svolgono la loro attività. (*Brusio*).

Bastano le cifre: 33.964 persone alloggiate provvisoriamente in alberghi e case private nelle vicine province di Teramo, Pescara, Chieti e Ascoli Piceno; 29.120 persone alloggiate in 5.674 tende

distribuite in 180 aree di ricovero; 103 cucine da campo; 35 presidi sanitari mobili; una cittadella delle istituzioni per consentire la provvisoria operatività di ben 38 uffici nazionali, regionali e provinciali presenti nella città dell'Aquila, e ulteriore, coerente numero di presidi ausiliari per attività scolastiche, sociali e così via; oltre 12.000 persone delle strutture pubbliche impegnate nell'opera di soccorso e di gestione dell'emergenza, in aggiunta ad un gran numero di volontari. Bastano le cifre - dicevo - per immaginare l'enorme sforzo organizzativo e di risorse che il Governo ha affrontato e affronta con grande impegno e determinazione, confortato dalla piena solidarietà della comunità nazionale e internazionale.

Già alle ore 4 del mattino dello stesso 6 aprile l'unità di crisi della Protezione civile era riunita sotto la direzione del suo vertice, dottor Guido Bertolaso, Sottosegretario di Stato, e nel volgere di pochi minuti partivano dalla capitale le prime colonne di soccorso specializzato con in testa i nostri Vigili del fuoco.

È grazie a tale tempestività ed efficienza se molte vite umane sono state salvate e molti feriti immediatamente ed utilmente soccorsi. Nella stessa giornata il Presidente del Consiglio, onorevole Silvio Berlusconi, firmava la prima ordinanza di protezione civile nella quale, oltre alle prime urgenti disposizioni, era contenuta la nomina dello stesso sottosegretario Bertolaso a commissario delegato per tutte le operazioni legate all'emergenza terremoto.

Di tutte le successive ordinanze che hanno preceduto il decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, oggi al nostro esame, e di quelle che l'emergenza ha reso necessario emanare alla luce dello stesso, dal giorno della sua vigenza ad oggi, lascio nota allegata a questa relazione, così come, signor Presidente, colleghi, affido ad un testo scritto il dettaglio analitico dell'oggetto dei singoli articoli del decreto del Governo.

Riferirò piuttosto dei contenuti del dibattito svoltosi in 13<sup>a</sup> Commissione e delle principali modifiche a quel testo, che essa propone attraverso gli emendamenti approvati, anche su iniziativa del Governo. Procedo in tal modo perché ritengo preliminarmente doveroso dare risalto ai significativi aspetti innovativi, tanto di contesto normativo quanto di contenuti, adottati nella definizione delle fasi dell'intervento per l'emergenza Abruzzo.

Esse sono state tre. La prima fase è quella dell'emergenza immediata. Tale fase, che viene affrontata con l'indispensabile strumento delle ordinanze ex articolo 5, comma 2, per gestire i più vari aspetti operativi strettamente legati ad ogni prima necessità, trova nel decreto conferma al loro dettato e definizione di termini per quanto dei loro contenuti si ritiene debba permanere e per quelle in materia ancora da emanare.

La seconda fase è quella dell'emergenza cosiddetta ordinaria. Si distingue per interventi connessi al bisogno primario e pressante del problema abitativo da risolversi in pochi mesi di tempo, prima che sopraggiunga l'inverno; il decreto ne disciplina gli indirizzi generali, gli ambiti soggettivi ed oggettivi, le coperture finanziarie. Per la sua stretta connessione con la fase della prima emergenza, ne individua ed autorizza nella stessa fattispecie dell'ordinanza lo strumento operativo, comprendendone anche l'eventuale necessario accavallarsi tra legge ed ordinanza in termini temporali, dovuto anche al progressivo aggiornarsi del quadro informativo proveniente dall'attività dei tecnici sul territorio. Tale attività si svolge con ritmi serrati e già dà conferma del fatto che alcune previsioni possono essere risolte in termini più ottimistici, fermo restando il principio assoluto del rispetto della gerarchia delle fonti normative e, quindi, del riallinearsi delle seconde, cioè delle ordinanze, ai contenuti della prima, cioè la legge, ove non siano con essa compatibili.

La terza fase è quella della ricostruzione, elemento nuovo e qualificante dell'azione del Governo per l'immediatezza con la quale viene affrontata, nella volontà che l'Abruzzo non segua la sorte di altri territori nel passato interessati da analoghe tragiche vicende, e per la diffusa attenzione che riserva al contesto socio-economico produttivo, anche in questo caso con aspetti che legano la terza fase alla seconda per quanto attiene alcuni profili urbanistici e strutturali, ma anche con visioni di più ampio respiro oltre gli stessi confini che la norma territorialmente indica.

Il decreto più puntualmente si sofferma sugli elementi soggettivi, sulla dimensione dei vari interventi, sui meccanismi finanziari che dovranno fare da rigorosa cornice ai contenuti delle ordinanze, strumenti che anche in questa fase trovano ragion d'essere perché funzionali a scopi di celerità ed efficienza e con caratteristiche di elevata discrezionalità da parte del Governo. Da quanto sopra emergono precisi profili di contenuto e di *governance*, sui quali la Commissione ha molto dibattuto.

Vorrei chiarire che cosa intendo per elementi oggettivi: elemento oggettivo è l'attenzione al territorio. È stato individuato, nella rilevazione fatta alla luce della scala Mercalli e precisamente del sesto grado della stessa, l'ambito territoriale al quale riferire alcune delle principali previsioni di questo decreto. Tale ambito è già stato identificato con una specifica ordinanza del Governo, che ha individuato in 49 Comuni della Regione Abruzzo (la maggior parte di essi nella Provincia dell'Aquila)

i territori colpiti da danni rilevabili ai sensi del sesto grado della scala Mercalli. Questo è un dato oggettivo comune a tutte e tre le fasi dell'intervento. Naturalmente vi è la possibilità che, man mano che procedono le rilevazioni, il commissario delegato rilevi che vi sono altri territori che hanno subito la stessa intensità media del danno e che quindi possono essere aggiunti a quell'elenco.

Gli elementi soggettivi sono principalmente gli abitanti. Nella prima fase, chiunque si trovasse nel luogo del disastro al momento del suo verificarsi è stato adeguatamente ed immediatamente oggetto dell'assistenza predisposta. Nella seconda fase, quella dell'apprestamento e del reperimento delle unità abitative prima dell'inverno, i destinatari dei nuovi alloggi si individuano nei residenti o negli stabilmente dimoranti. Nella terza fase, che è quella della ricostruzione, l'elemento soggettivo si riferisce maggiormente al contenuto strutturale dei paesi e dei territori che sono stati fortemente danneggiati dal sisma. Naturalmente si prevede un diverso trattamento tra beni destinati ad abitazione principale ed altri beni abitativi, affermandosi, per quelli destinati ad abitazione principale, il principio dell'intera ricostruzione e dell'intero risarcimento del danno, anche se non letale.

Si passa poi a trattare della ricostruzione degli edifici pubblici, delle strutture produttive, dei beni culturali, con una particolare attenzione per i centri storici, attraverso una serie di modalità di intervento. Sulle strutture produttive, la Commissione ha rilevato che occorre intervenire anche per quanto riguarda l'attività in se stessa (quello che in termini tradizionali è chiamato "avviamento"), che ha subito un trauma nella sua dinamica e che quindi attende un'indicazione circa la possibilità di risarcimento di quel danno.

Con riferimento alla modalità di intervento, nella seconda fase, quella dell'apprestamento degli alloggi, abbiamo individuato tre essenziali momenti. Il principale è quello della costruzione di moduli abitativi che abbiano una loro valenza strutturale, duratura nel tempo, in modo da mettere in grado i loro abitanti non solo di affrontare il prossimo inverno, ma anche di affrontare i tempi necessari per la ricostruzione. Tali strutture dovranno anche poter superare i tempi della ricostruzione per avere successivamente una destinazione di tipo sociale, sulla quale naturalmente la Commissione non ha ritenuto di dare tassative indicazioni. Attraverso l'approvazione di ordini del giorno, si potrà dare sicuramente una serie di indirizzi che il Governo dovrà tenere presenti nel momento in cui l'opera di ricostruzione consentirà il riutilizzo dei moduli abitativi.

A questi si accostano gli alloggi reperiti sul territorio, che sono numerosi, per quello che ci riferiscono i tecnici occupati nella rilevazione e il reperimento, ed in buone condizioni, quindi in grado di ospitare almeno il 20 per cento dei cittadini che al momento dell'assegnazione dei moduli abitativi o degli stessi alloggi avranno ancora la necessità di un'utile sistemazione.

La Commissione ha ulteriormente aggiunto un emendamento relativo alle piccole riparazioni con l'intento preciso di intervenire su quelle abitazioni che con poco intervento possono essere ripristinate e che quindi possono diminuire il carico finanziario per la costruzione dei nuovi moduli abitativi o per l'affitto degli alloggi da reperirsi e possono anche assolvere ad uno scopo che in tutto il dibattito in Commissione è stato ritenuto uno degli obiettivi principali da perseguire, quello cioè del mantenimento della coesione sociale della comunità abruzzese, segnatamente della città dell'Aquila.

È infatti la prima volta, signor Presidente, che un terremoto, dopo quello disastroso del 1908, colpisce nel nostro Paese una città capoluogo di Provincia, in questo caso anche capoluogo di Regione, con effetti di assoluta e successiva precarietà non solo per la sua coesione sociale, ma anche per il ruolo istituzionale che essa svolge come capoluogo di Regione, con la presenza, come dicevo poco fa, di ben 38 uffici pubblici finalizzati all'assolvimento di tale ruolo. Questo è stato quindi uno degli elementi che hanno contraddistinto il dibattito in Commissione.

Tutti abbiamo riconosciuto la necessità di mantenere alla città dell'Aquila, anche se in condizioni precarie, il suo ruolo operativo di capoluogo della Regione Abruzzo. In questo dobbiamo dire che abbiamo raccolto anche l'appello proveniente dal territorio, che con grandissima - se mi è consentito il termine - dignità sociale gli abitanti di quella città rivolgono alle istituzioni perché non si disperda questo coeso tessuto sociale, accontentandosi di vivere i momenti di transizione anche in stato di disagio pur di non perdere tale compattezza.

Il chiarimento che è intervenuto in Commissione attraverso gli emendamenti del Governo approvati in quella sede, anche con qualche ulteriore limatura, a seguito delle audizioni svolte contemporaneamente al dibattito (approfitto qui per ringraziare il Governo, nella persona del sottosegretario Menia, per essere stato presente a tutte le fasi del dibattito ed alle audizioni), riguarda la certezza che per quanto concerne le abitazioni principali si provvederà ad un contributo riferito all'importo integrale dei danni subiti. C'era forse qualche elemento di dubbio, che però è stato chiarito in tal senso.

In più è stato previsto dal Governo un beneficio per tutti coloro che avevano mutui accesi per la costruzione della prima casa: un terremoto interviene in pochi secondi e distrugge tutto ciò che è stato realizzato nel corso della storia individuale dagli abitanti di una regione, anche dal punto di vista dell'organizzazione personale. Quindi, l'intervento del Governo stabilisce che lo Stato si accollì, nella misura massima di 150.000 euro, anche i mutui in essere per la costruzione dell'abitazione principale. Ciò in aggiunta, signor Presidente e colleghi, al provvedimento che poi prevederà un contributo integrale per la costruzione. Si solleva così da una preoccupazione non secondaria coloro che, alla ricerca della loro prima abitazione, si erano gravati di un finanziamento pluriennale.

È stata anche chiarita la possibilità dell'utilizzo del credito d'imposta, che si avrà solamente su base volontaria, e forse il dibattito in Aula potrà chiarire ulteriormente le modalità con cui, attraverso le ordinanze, si potrà poi procedere all'utilizzo dello stesso credito di imposta per il pagamento, per chi lo volesse, di eventuali finanziamenti agevolati posti in essere in vece di contributi diretti.

Come ho sottolineato in precedenza, il decreto-legge in esame affronta anche il tema degli interventi su particolari infrastrutture pubbliche, in primo luogo su quelle dei trasporti. Esso consegna pertanto nella responsabilità del Ministero delle infrastrutture le analisi degli eventuali danni e la necessità di eventuali immediati interventi per mettere in sicurezza tutte le infrastrutture che quotidianamente presiedono alle esigenze dei trasporti in quella zona.

Per quanto riguarda gli edifici pubblici, per l'organizzazione della quotidianità della collettività abruzzese e per l'individuazione della città dell'Aquila come capoluogo di Regione, ad ogni Ministero indicato nel decreto-legge (dal Ministero della pubblica istruzione a quello del *welfare*), in base alle sue competenze, vengono assegnate ed individuate le risorse per la ricostruzione degli edifici pubblici. In questo compito, per quanto riguarda la *governance*, assume particolare importanza il ruolo del Presidente della Regione, che viene costantemente affiancato a quello del commissario delegato.

Gli articoli 5, 6, 7 e 10 del decreto-legge prevedono interventi più volte condivisi dalla Commissione, che ha lavorato per incrementarli, perché nella città dell'Aquila si attui una forte prospettiva di ripresa economica. Da questo punto di vista, credo che sia estremamente qualificante l'emendamento - da me personalmente predisposto, ma su indicazione di tutti i componenti della Commissione - per l'istituzione di una zona franca urbana nel territorio della Provincia dell'Aquila. Su questo punto il Governo ha convenuto ed ha stanziato le risorse necessarie. Immagino altresì che l'Esecutivo abbia già attivato le procedure autorizzative indispensabili in sede comunitaria perché la zona franca urbana possa essere uno degli strumenti fondamentali affinché il territorio abruzzese, e segnatamente quello della Provincia dell'Aquila, possa rapidamente riprendere la sua corsa verso lo sviluppo economico e sociale.

Sono poi previste alcune norme speciali per emergenze facilmente intuibili, come quella dello smaltimento di un numero purtroppo straordinario ed esorbitante di rifiuti, soprattutto in termini di detriti prodotti dai crolli o dalle demolizioni che si renderanno indispensabili.

Come ho ricordato inizialmente, la norma affronta con più ampio respiro anche tematiche di rilievo nazionale o di protezione civile nella sua interezza. Tutta la Commissione ha sottolineato e condiviso l'importanza dell'articolo 11 ed ha introdotto alcune modifiche ritenute utili per meglio applicarlo sull'intero territorio nazionale.

La Commissione ha inoltre convenuto sull'emendamento del Governo per quanto riguarda l'attenzione particolare per i centri storici. Viene affidato ai sindaci dei singoli Comuni il compito di progettare la ricostruzione dei centri storici, assistiti a tale scopo dalle migliori intelligenze in grado di dare un contributo in termini di qualità e soprattutto dall'impegno finanziario del Governo, che dovrà intervenire in questa fase della ricostruzione.

Signor Presidente, volendo adesso tracciare il percorso normativo del decreto-legge in discussione, desidero sottolineare ancora una volta la tempestività con la quale tale provvedimento è stato assunto dal Governo; a ciò si accompagna la tempestività nell'intervento operativo e quindi l'assistenza immediata alle popolazioni vittime del sisma. Naturalmente, tale tempestività richiede alcune disposizioni anche nella fase attuativa, soprattutto in ordine alla *governance*; è questo uno dei punti che sappiamo è stato maggiormente dibattuto non solo in Commissione, ma anche nel dibattito tra le forze politiche. Il problema della *governance*, a giudizio della maggioranza, per come è emerso anche dal dibattito e naturalmente con le dovute interlocuzioni sul territorio, non può che risolversi e concentrarsi per la prima e la seconda fase - cioè per la fase dell'immediata emergenza e per quella che ci costringe ad una tempestività assoluta nell'apprestamento delle abitazioni provvisorie - nella responsabilità del Governo.

Si tratta di un atto, come dicevo, di assunzione di responsabilità, perché la sfida è assolutamente importante ed è anche non dico difficile, perché non voglio creare dubbi sul suo esito, ma estremamente impegnativa: la sfida di mettere al riparo di un tetto confortevole 62.000 persone

che, come ho detto all'inizio del mio intervento, attualmente sono alloggiate in situazione confortevole, ma certamente transitoria, e di farlo entro l'arrivo dell'inverno; una sfida che il Governo si è assunto nelle sue dirette responsabilità e che noi non possiamo, non dico compromettere, perché il termine è forte, ma minare con il presupposto, anche solamente teorico, che vi possano essere poteri interdittivi alle decisioni urgenti e fondamentali che presiedono questo percorso.

Quindi, quella della prima e della seconda fase con gli enti locali è certamente, anche nei fatti, un'interlocuzione costruttiva. Infatti, mentre noi leggiamo le norme, sul territorio si lavora e sappiamo come, sappiamo delle riunioni costanti tra il commissario delegato e i sindaci dei vari Comuni. Sappiamo come operativamente sia piena di significato anche l'espressione, più volte criticata anche dall'opposizione, di «sentiti» piuttosto che non «d'intesa»: di fatto diventa un'intesa, ma dal punto di vista formale la *governance* in questa fase - ripeto - non può che essere rimessa all'intera responsabilità del Governo.

La terza fase, invece, la ricostruzione, è argomento che si può affrontare in termini assolutamente diversi e siamo pienamente d'accordo sul coinvolgimento, anche formale (ciò è dimostrato anche dal contenuto degli emendamenti presentati dallo stesso Governo), dei livelli locali per tale passaggio.

È un quadro che, come si sono permesso di segnalare all'inizio, può e deve subire anche modifiche perché stiamo intervenendo solamente a poco più di un mese; lo stesso decreto-legge interviene ancor prima della scadenza dei 30 giorni dall'avverarsi dell'evento calamitoso. Si tratta di un quadro che può e deve aggiornarsi a seguito delle costanti e continue rilevazioni che gli organi tecnici stanno compiendo sul territorio. Ad esempio, sappiamo che oltre il 50 per cento delle abitazioni che sono già state sottoposte a verifica è stato dichiarato agibile e, quindi, oltre il 50 per cento dei 62.000 abitanti attualmente e provvisoriamente collocati in altre strutture potrà rientrare nelle proprie abitazioni anche a seguito di piccoli interventi di manutenzione; così pure sappiamo che questo numero potrebbe sensibilmente crescere. Pertanto, alla fine, la costruzione dei nuovi moduli abitativi potrà interessare un numero attorno alle 15.000 unità. Ritengo che ciò possa mettere il Governo nelle condizioni di poter mantenere gli obiettivi fissati.

Signor Presidente, credo che dal punto di vista della tensione emotiva ma anche della collaborazione politica questo provvedimento sia stato affrontato in Commissione con animo assolutamente sereno da tutti i suoi componenti. Lo stesso spero che possa accadere in Aula, così come spero che, al di là di ogni polemica che potrebbe oggi essere sollecitata dal particolare momento politico, l'Assemblea del Senato, apportando anche ulteriori importanti elementi di chiarimento sul testo licenziato dalla Commissione (sappiamo infatti che il Regolamento del Senato non prevede che la Commissione elabori un nuovo testo, ma solamente che proponga all'Assemblea l'approvazione di alcune modifiche al testo originario), trovi un momento di sintesi finale. Stiamo infatti lavorando tutti insieme nell'interesse di una popolazione che ci è vicina e che è stata colpita da un evento calamitoso di proporzioni veramente straordinarie. Per chi negli anni passati ha vissuto esperienze analoghe, questo costituirà un motivo in più per poter trovare le soluzioni migliori e per ridare a quelle popolazioni la serenità per il futuro. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

**PRESIDENTE.** Vorrei pregare il senatore Piccone, che sta parlando con i senatori Lusi e Della Seta, di ricordarsi che la Presidenza è da questa parte e non dall'altra.

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 11,50)**

**PRESIDENTE.** Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Della Seta. Ne ha facoltà.

**DELLA SETA (PD).** Signor Presidente, colleghi, rappresentanti del Governo, nella fase della prima emergenza dopo il terremoto del 6 aprile, come di fronte a questo decreto che deve gettare le basi per la ricostruzione, il Partito Democratico ha mostrato intenzioni e disponibilità di piena collaborazione, come del resto era nostro dovere in un caso nel quale l'abituale dialettica tra maggioranza e opposizione deve fare più di un passo indietro e invece deve prevalere uno sforzo unanime di solidarietà nell'aiuto a chi ha sofferto e soffre per le conseguenze di una grande tragedia nazionale e di efficacia nel porre le basi per un ritorno quanto più rapido e completo alla normalità. *(Brusio)*.

**PRESIDENTE.** Mi scusi se la interrompo, senatore Della Seta.

La considerazione che ho fatto poco fa vale anche per chi parla con il relatore. Questa è un'Aula parlamentare e soprattutto chi è stato eletto in questa sede deve mantenere un minimo di decoro. Non si tratta di pignoleria, piuttosto - credo - di rispetto di noi tutti e delle istituzioni. *(Applausi dai Gruppi PdL, PD e del senatore Astore).*

La prego di proseguire il suo intervento, senatore Della Seta.

**DELLA SETA (PD).** La ringrazio, signor Presidente.

In questo decreto, però, noi, come gran parte degli amministratori, delle forze economiche e sociali, dei cittadini dell'area colpita dal sisma, abbiamo segnalato da subito almeno due grandi equivoci.

Il primo equivoco era nella vaghezza della garanzia a chi ha avuto beni immobili, in particolare la casa d'abitazione, distrutti o danneggiati di vedersi riconosciuto il diritto a un'integrale copertura delle spese necessarie a ricostruire o a riparare. Diritto, lo ricordo, che è stato costantemente affermato in tutti i casi precedenti della nostra storia più o meno recente.

Nel testo del decreto oggi in vigore questo diritto non c'era, come non c'era una chiara indicazione delle risorse necessarie per finanziare la ricostruzione. Grazie alle proposte e alla pressione del Partito Democratico, delle altre opposizioni e degli amministratori abruzzesi, le modifiche apportate al decreto in Commissione hanno dato una prima, importante risposta alle legittime preoccupazioni dei cittadini dell'Aquila e degli altri Comuni colpiti dal sisma, specialmente per ciò che riguarda le case di abitazione principale. Ma come diranno meglio di me altri colleghi, restano incertezze sulle coperture finanziarie in particolare per l'anno in corso e resta largamente imprecisato - nei tempi, nelle modalità, nell'entità - il sostegno alla ripresa delle attività produttive, di servizi e professionali, e alla ricostruzione delle case non di abitazione principale, che costituiscono una parte rilevante del patrimonio distrutto o gravemente danneggiato, specialmente nei centri storici e agli interventi nei Comuni esterni al cosiddetto cratere, ma che hanno comunque subito danni rilevanti.

Il secondo equivoco di questo decreto, ad oggi sostanzialmente irrisolto, è nel fatto di estendere l'affidamento esclusivo al commissario delegato delle funzioni di gestione dell'emergenza ben al di là della fase del primo soccorso. Insomma, l'idea del Governo è che, non per alcuni mesi, ma per i prossimi anni, la gran parte delle funzioni di governo nei territori colpiti dal sisma sarà nelle mani di un'istituzione monocratica qual è il commissario. Per quanto possa essere grande la stima e la considerazione per il sottosegretario Guido Bertolaso, che ad oggi è titolare di tale funzione, noi riteniamo questa scelta un grave errore.

Faccio un esempio concreto per chiarire il senso della nostra posizione. È stato deciso di realizzare in tempi brevissimi, entro l'inizio dell'autunno (come hanno più volte dichiarato il sottosegretario Bertolaso e lo stesso Presidente del Consiglio), aree con i cosiddetti moduli, dove abiteranno stabilmente 15.000 persone per il tempo necessario a vedere ricostruite o riparate le loro case. Naturalmente l'obiettivo in sé è lodevole e condivisibile, a patto che i tempi siano rispettati alla lettera, visto che in ottobre all'Aquila farà già molto freddo. Ma questa scelta comporta conseguenze importanti: di fatto, vuol dire che si comincia subito la ricostruzione. Infatti, le aree con i moduli non rimarranno lì solo per qualche anno, ma resteranno per sempre: si tratta di una zona di circa un chilometro quadrato (se la densità è quella dichiarata in Commissione dal sottosegretario Bertolaso), che cambierà in modo definitivo il volto urbanistico dell'Aquila e degli altri Comuni coinvolti.

Bene, ma una simile scelta, che già riguarda squisitamente la ricostruzione, non può essere soltanto nelle mani del commissario, non può passare sopra le competenze ordinarie delle istituzioni del territorio, prime fra tutte i sindaci. La localizzazione delle aree, in base al testo del decreto-legge, viene fatta senza il parere vincolante dei sindaci, senza garanzie di qualità e coerenza urbanistica e addirittura, secondo un emendamento della maggioranza approvato in Commissione, prevedendo espressamente la deroga alle norme igienico-sanitarie (come se si trattasse di strutture provvisorie, non definitive). Insomma, nascerà una L'Aquila parallela, fatta di tante piccole *new town*, e io penso che le comunità locali non possano essere solo spettatrici di questa fase; altrimenti per la prima volta un pezzo di città legale nascerebbe per ordinanza di un'autorità monocratica, fuori da ogni controllo democratico e anche, aggiungo, in aperto contrasto con ripetute sentenze della Consulta (l'ultima nel 2005) che individuano nei Comuni i titolari esclusivi degli strumenti urbanistici attuativi.

Il commissario può e deve gestire la prima emergenza con la massima rapidità d'intervento, ma la ricostruzione deve vedere protagonisti, e non semplici attendenti generosamente tenuti informati delle decisioni, coloro ai quali i cittadini hanno affidato la loro fiducia.

Con questo schema di decreto, per la parte riguardante la *governance*, la conseguenza sarebbe invece che per alcuni anni in una parte di territorio italiano verrebbero sospese le garanzie democratiche relativamente a scelte importanti.

Chiudo su un tema che personalmente mi sta molto a cuore, rappresentato dalle verifiche antisismiche, uno dei punti più innovativi del testo in esame, che prevede, a partire dalle zone contigue a quelle colpite dal terremoto, l'avvio di un programma di controlli su tutte le abitazioni finalizzato ad accrescerne la sicurezza antisismica. Nel decreto approvato dal Governo mancavano al riguardo due punti importanti: l'attivazione immediata delle norme antisismiche per tutte le nuove costruzioni, introdotte nel 2004 ma poi ripetutamente prorogate, e l'inclusione dei lavori di adeguamento antisismico tra gli interventi per i quali è prevista la detraibilità fiscale del 55 per cento delle spese.

La prima lacuna è stata colmata in Commissione con l'accoglimento degli emendamenti presentati dai Gruppi del Partito Democratico e dell'Italia dei Valori; sulla seconda ci aspettiamo che in Aula si possa arrivare ad una soluzione positiva, tanto più urgente visto che sembra sia slittato ad agosto il piano casa che avrebbe dovuto contenere entrambe le norme.

Concludo il mio intervento, signor Presidente, onorevoli colleghi, augurandomi che con la discussione oggi avviata si possa arrivare ad un testo veramente condiviso e soprattutto davvero utile ad una gestione efficace, efficiente e trasparente del dopo-terremoto. Soprattutto mi auguro che in Aula la maggioranza, in particolare, mostri un po' più di coraggio e di iniziativa di quanto ne ha mostrato in Commissione. Finora nel cammino relativo a questo decreto-legge sono state introdotte alcune modifiche migliorative emerse dal confronto tra Governo e opposizioni, mentre i senatori della maggioranza si sono spesso (quasi sempre) limitati al ruolo di notai.

Se si vuole che il decreto-legge esca da quest'Aula con gli equivoci che ancora lo caratterizzano almeno in parte risolti, sarà bene che i senatori della maggioranza, a cominciare da quelli abruzzesi, mostrino un po' più di attivismo. *(Applausi dai Gruppi PD e PdL e del senatore Astore. Congratulazioni).*

**BENEDETTI VALENTINI** (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Senatore Benedetti Valentini, pur avendo in via informale chiesto alla Presidenza di intervenire su un argomento di grandissimo rilievo, le potrò dare la parola solo al termine della seduta, proprio per non interrompere la discussione generale sul provvedimento in titolo. Ritengo, infatti, che non si possano portare avanti contestualmente due discussioni diverse. *(Commenti del senatore Benedetti Valentini).* Sarà mia cura calcolare il tempo.

Le sarà data la parola al termine di questa stessa seduta e il suo intervento risulterà in ogni caso dal resoconto stenografico della seduta antimeridiana odierna.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Fleres. Ne ha facoltà.

**FLERES** (PdL). Signor Presidente, onorevoli rappresentanti del Governo, colleghi, pensare che nel nostro Paese gli eventi sismici e, più in generale, gli eventi calamitosi siano un'eccezione, costituisce un grave errore.

Terremoti, eruzioni vulcaniche, alluvioni, venti sciroccali ed altri eventi del genere rappresentano, purtroppo, una costante a cui il Paese ed il Governo, con costanza, devono pensare, attraverso un'organizzazione seria, attrezzata, pronta e professionale, come quella di cui l'Italia dispone e per la quale ha ottenuto l'apprezzamento di tutti in più occasioni.

Ma proprio perché le calamità naturali non costituiscono un'eccezione, è necessario fare tesoro delle esperienze sin qui maturate, facendo sì che le stesse rappresentino un modo utile per implementare l'attività di protezione civile, migliorandone i risultati.

È di tutta evidenza, onorevoli colleghi, che le fattispecie a cui far fronte in occasione di un evento calamitoso sono il più delle volte standard. Mi riferisco ai soccorsi, all'emergenza, all'assistenza, ma pure alla ricostruzione, ai danni e al loro risarcimento.

Anche l'evento sismico che ha colpito l'Abruzzo, e che ha prodotto un'ondata di solidarietà straordinaria ed entusiasmante in tutto il mondo, deve costituire l'occasione per migliorare le capacità di intervento della nostra protezione civile e, più in generale, le capacità di intervento del Governo in casi del genere.

Le parole chiave a cui dobbiamo pensare sono: tempestività, organizzazione, professionalità, solidarietà, sinergia, prevenzione, vigilanza, controllo. Tutte questioni a cui la legge che stiamo discutendo offre una soluzione che non può e non deve costituire un intervento buono solo per questa drammatica circostanza, come non lo sono state, sia pure in parte, quelle adottate in

precedenza per l'Irpinia, per il Vajont, per il Belice, per l'Etna, per Siracusa ed altri eventi del passato.

Intendo dire che le problematiche che si ripropongono non possono essere considerate straordinarie, né straordinarie possono essere considerate le soluzioni che vengono adottate. Il Governo, con questo provvedimento, compie un notevole passo in avanti, ma è venuto il momento per fare di più, non tanto sul piano degli interventi straordinari, quanto piuttosto degli interventi ordinari.

In tal senso auspico e sollecito il varo di un provvedimento organico che, per una volta, non sia il frutto della tragica contingenza degli eventi ma dell'esperienza che gli eventi stessi hanno determinato da parte della nostra Protezione civile e del nostro Governo nel tempo.

Mi riferisco, intanto, ad un organico stabile di personale specializzato, sia nelle funzioni centrali, come già accade, sia nei territori ed in particolare nei Comuni e nelle Regioni.

Se gli eventi calamitosi, purtroppo, non costituiscono un'eccezione, non possono costituire un'eccezione le politiche che devono essere poste in essere per la loro prevenzione e per gli interventi ad essi, di volta in volta, conseguenti.

In Sicilia quasi l'intero organico, peraltro esiguo, della Protezione civile è in servizio in virtù di contratti a termine, mentre a termine non possono essere, né la prevenzione, né l'azione di protezione civile, in quanto costanti sono le calamità a cui far fronte.

I fondi per le politiche di prevenzione, per le politiche della ricostruzione, per le politiche della casa, per le politiche della ripresa sociale ed imprenditoriale non possono essere disposti di volta in volta. Essi devono costituire una costante del bilancio dello Stato, così come una costante deve essere l'assetto normativo di riferimento riguardante gli aiuti alle persone, alle famiglie ed alle imprese.

Penso ad una legge quadro sulla Protezione civile che disciplini la prevenzione, il personale, gli aiuti, il volontariato, la ricostruzione, il controllo e la ripresa economica, a cui far riferimento non di volta in volta, bensì sempre e sempre con le risorse necessarie, anche attraverso il supporto di sistemi assicurativi chiari ed adeguati, capaci di integrare i necessari fondi pubblici e quelli frutto della generosità degli italiani e non solo degli italiani.

La legge che stiamo discutendo - e concludo, onorevoli colleghi - risponde in parte a queste esigenze e costituisce un ulteriore tassello di quel mosaico che deve rappresentare la protezione civile italiana. Ma guai a fermarsi, guai a non anticipare i tempi, guai a pensare che anche questo terribile terremoto dell'Abruzzo costituisca un'eccezione. Esso è parte di una costante del nostro territorio e come una costante deve essere affrontato.

So che il Governo saprà fare il suo dovere e so pure che lo farà in fretta e con competenza, soprattutto se il Parlamento saprà comprendere che, su fenomeni drammatici di questo tipo, non ci si può dividere, anzi bisogna marciare compatti e con grande velocità, come compatta e tempestiva è stata, fino ad oggi, la solidarietà di tutto il Paese e delle istituzioni. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lannutti. Ne ha facoltà.

**LANNUTTI (IdV).** Signor Presidente, rappresentanti del Governo, colleghi, in merito alla tragedia che ha colpito l'Abruzzo, maggioranza ed opposizione avrebbero il dovere di trovare le più ampie convergenze per offrire risposte serie ed unitarie ai cittadini colpiti dal sisma. Tuttavia non è facile evitare la polemica rispetto ad un decreto che, almeno nella sua prima stesura, non aveva preventivato alcun tangibile aiuto economico per la ricostruzione, salvo proventi aleatori, 500 milioni di euro, derivanti da lotto e lotterie, prevedendo al contrario, come è prassi di questo Governo, argomenti estranei come il riordino del Ministero dell'economia.

Da senatori abruzzesi abbiamo seguito la disgrazia sin dai primi giorni, fatto la spola con le zone colpite e, su segnalazione dei medici del San Salvatore, senza alcuno spirito polemico, di ritorno dall'ospedale da campo, inoltrato un appello nel pomeriggio dell'8 aprile al Presidente di quest'Aula per far arrivare *container* ed altro materiale. A distanza di 40 giorni il quotidiano "la Repubblica" di ieri denuncia la situazione insostenibile di quell'ospedale: un tendone militare con dentro 27 malati, un letto dietro l'altro, circondato da fango, detriti, erbacce, liquami e rifiuti; pochi metri più avanti, cinque bagni chimici all'aperto "riservati ai malati" o almeno a quei pochi di loro che riescono ad alzarsi: eccolo qui il reparto di medicina interna dell'ospedale da campo San Salvatore! Ecco i posti letto!

Come hanno denunciato Vittorio Festuccia (primario di medicina generale), Sabrina Cicogna (cardiologia) e Giovanni Flati (dermatologia), «è impossibile continuare in queste condizioni»; all'ospedale da campo c'è una «situazione di promiscuità e scarsa igiene» che, favorita dal caldo intenso, «condiziona il diffondersi di malattie batteriche». «Occorre intervenire subito. Bisogna

immediatamente attivare l'ospedale da campo del G8, come era stato annunciato diverse settimane fa». E concludono amaramente: «Molti a parole si dicono impegnati nel mantenimento di una città di livello per ogni settore, sanità, istruzione, lavoro e qualità complessiva della vita, pochi in realtà sono stati realmente fattivi e utili al raggiungimento dello scopo».

Accogliendo alcune richieste delle opposizioni, il Governo e il relatore hanno accettato di modificare alcuni parti del decreto-legge per stabilire che il contributo dello Stato per le prime case distrutte, inagibili o anche danneggiate dal terremoto del 6 aprile sarà tale da coprire integralmente le spese per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto di un alloggio equivalente. Vengono in tal modo accolti tre rilievi dell'Italia dei Valori, cui corrispondevano altrettanti emendamenti: l'estensione dei contributi anche alle case danneggiate, la copertura al 100 per cento dei danni e la specificazione che il contributo viene erogato a fondo perduto.

La debolezza del decreto è rappresentata però dalla mancata indicazione, nero su bianco, delle somme che saranno messe a disposizione dei cittadini e dei Comuni per l'immediata ricostruzione. Di fatto, sono indicate con precisione solo le risorse per le casette transitorie.

Un primo punto da correggere, per evitare problemi nell'azione di ricostruzione, è quello relativo all'eccessivo accentramento (come sottolineato anche da chi mi ha preceduto) dei poteri decisori e autorizzatori nelle mani del Governo centrale, che opera tramite il commissario delegato, dopo aver semplicemente «sentito gli enti locali». Noi abbiamo stima, come tutti quanti, del commissario straordinario, però non si può mettere tutto nelle mani di un solo uomo che, come tutti gli uomini, può essere fallibile. A fronte di interventi così complessi e prolungati nel tempo, tale impostazione andrebbe trasformata in un'intesa con gli enti locali, anche perché tale via è stata seguita per Marche, Umbria e Friuli.

Quanti si trovano a dover pagare un mutuo sulla casa distrutta, purché non morosi, a parte la sospensione prevista in termini generici, avranno la possibilità di vedere il subentro dello Stato nel debito contratto con le banche, ma per un importo non superiore al contributo concesso.

Interviene poi tutta la partita di Fintecna, criticata non solo da noi, signor Presidente, ma anche dagli enti locali, in quanto lo Stato subentra per l'importo del contributo dal quale si detrae il prezzo ricevuto da Fintecna, mentre al proprietario resterebbe parte del contributo previsto ed un eventuale nuovo mutuo da stipulare.

Gran parte degli 8,5 miliardi di euro annunciati (ammontante però a poco meno di 6 miliardi) sarà disponibile solo in un arco di tempo di 24 anni. Per il primo biennio sono stanziati effettivamente 1,7 miliardi di euro. Sempre con riferimento a tale biennio, per le case di transizione si prevedono risorse anche nel 2010, con il rischio, quindi, che esse non siano ultimate entro la fine dell'estate, come promesso. E chi vive in Abruzzo, o è abruzzese, sa che a L'Aquila l'inverno comincia dai primi di ottobre, ed è un inverno terribile. Nel complesso, poco meno del 60 per cento delle risorse è rimesso ad entrate virtuali o ipotetiche (giochi, lotterie, che coprono circa 4,5 miliardi dell'importo), condizionate da eventi futuri ed aleatori.

Mancano riferimenti chiari e puntuali ai contributi a fondo perduto per la ricostruzione e la riparazione. Parte della copertura è realizzata attraverso l'utilizzo dei fondi destinati al *bonus* per le famiglie bisognose ed una diversa modulazione del fondo FAS che, come tutti sappiamo, è già stato saccheggiano dal Governo a copertura di altri provvedimenti.

Mancano indicazioni chiare sulle procedure e sull'entità dei contributi destinati alla ricostruzione degli immobili industriali e commerciali danneggiati. Non sono chiari i tempi di erogazione, né l'importo massimo; anche in questo caso non si tratterà, in gran parte, di soldi liquidi, bensì di finanziamenti indiretti attraverso il meccanismo del credito d'imposta, in una zona dove la capacità reddituale potrebbe scendere notevolmente, almeno nell'immediato. Non è disciplinata, per le aziende che avessero necessità di accelerare i tempi della burocrazia, la possibilità di ricorrere a perizie giurate di tecnici esterni per la certificazione e quantificazione dei danni. Non è inoltre chiarito che il contributo alle imprese possa essere destinato al ripristino dell'agibilità degli stabilimenti produttivi.

Signor Presidente, l'ultima parte del mio intervento è dedicata al vero e proprio sciacallaggio che stanno operando alcune banche, sia nella revoca dei fidi che nel blocco delle carte di credito, come ci è stato segnalato da alcuni cittadini, in particolare da un docente dell'università dell'Aquila, cattedra di matematica, il quale ci scrive che è titolare di una carta di credito Barclaycard da diversi anni ed è solvibile; eppure, non solo a lui ma a tutti gli utenti di questa banca che hanno il conto presso la Cassa di risparmio dell'Aquila è stata revocata l'agibilità della carta. Tutte le telefonate che questa persona ha fatto per avere chiarimenti non hanno ricevuto alcuna risposta e quindi ci ha scritto: «A me pare di estrema gravità che in questo momento si blocchi uno strumento di pagamento a persone in stato di difficoltà, solo per il dubbio che, essendo terremotati, possano

diventare insolventi, dubbio che nel mio caso particolare è poi insussistente, essendo io un pubblico dipendente».

Signor Presidente, noi dell'Italia dei Valori ci auguriamo che possano essere accolti alcuni emendamenti da noi presentati al provvedimento in esame, al fine di ricostruire un territorio colpito dal sisma che rischia di avere contraccolpi negativi su tutta l'economia abruzzese, dall'agricoltura al turismo. Cercheremo quindi di lavorare per sottrarre una disgrazia alle divisioni o, peggio, alle speculazioni politiche. *(Applausi dal Gruppo IdV e del senatore Micheloni).*

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 12,13)**

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Pastore. Ne ha facoltà.

**PASTORE** *(PdL)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, signor rappresentante del Governo, la relazione del presidente D'Alì è stata completa ed esaustiva; credo però che per comprendere meglio il provvedimento occorra svolgere alcune riflessioni di carattere più generale. La prima riguarda l'eccezionalità di questo evento tragico, perché anche se in Italia se ne sono vissuti molti, questa è la prima volta che viene colpito un centro urbano di notevole densità di popolazione, che è anche capoluogo di Provincia e soprattutto è capoluogo di Regione. Si è creata, quindi, una sorta di buco nero nel centro di una Regione e nel centro dell'Italia, che occorre al più presto colmare, altrimenti rischia di attrarre dentro di sé ancora più disgrazie di quelle che si sono, purtroppo, verificate in questo mese e mezzo trascorso dal terremoto.

Il secondo dato, signor Presidente, colleghi, è quello della originalità, della particolarità del provvedimento governativo, non solo perché interviene a soli venti giorni dall'evento sismico, ma anche perché, oltre ad affrontare quella che si può senz'altro definire l'emergenza materiale della sopravvivenza fisica (che è quella prioritaria e primaria, alla quale le istituzioni debbono rivolgere ed hanno rivolto sin dall'inizio la loro attenzione e le loro cure), fa fronte anche ad un'emergenza che non è meno importante, anche se forse può apparire meno pressante, che è quella morale, direi quasi spirituale, culturale, della speranza, in quanto le popolazioni così duramente colpite potrebbero lasciarsi andare ritenendo che la loro vita non possa mai tornare quella che è stata fino alla notte tra il 5 e il 6 aprile di quest'anno. Questo pregio del decreto-legge deve essere valutato, apprezzato e considerato nel suo giusto rilievo.

È chiaro che viviamo una situazione ancora sfumata, non definita in tutti i suoi dettagli: proprio perché il provvedimento immediato ha voluto metter mano e provvedere a queste due emergenze allo stesso modo, vi sono dei punti che sono soggetti ad essere rivalutati e riconsiderati. Da qui nasce la necessità di fare ricorso, per la ricostruzione, a provvedimenti non legislativi, ma amministrativi, ordinanze del Presidente del Consiglio, che di fronte al definirsi delle varie situazioni che si determineranno sul territorio potrà intervenire in un modo piuttosto che in un altro.

Questo decreto, però, contiene dei punti fermi: sappiamo che nelle Commissioni, anche in quelle che hanno rilasciato dei pareri (compresa quella di cui faccio parte tradizionalmente, la Commissione affari costituzionali), c'è stato un dibattito e sono stati svolti degli approfondimenti; nella Commissione di merito vi sono state delle audizioni, il Governo - dobbiamo darne atto - è stato attento, le opposizioni hanno svolto le loro giuste critiche e sottolineature. Alcuni punti, però, sono stati chiariti grazie ad emendamenti o anche ad interventi che sono emersi dalla discussione e dal confronto in Commissione. Il primo punto è, a mio parere, quello della copertura, anche se non è di stretta competenza di chi vi parla; essa è risultata, nonostante i lai e le critiche di qualcuno, certa, esistente e valida. Il riferimento al termine del 2032, contenuto nell'articolo 18 del provvedimento in esame, non si riferisce a spese da effettuarsi nel 2032, bensì alla spalmatura del debito che può arrivare fino a quell'anno, ma per spese che vengono effettuate nei tempi e nei modi previsti dal decreto-legge, che ci auguriamo siano tempi strettissimi e modi assolutamente soddisfacenti. Ciò è tanto vero che dal dibattito e dal confronto nella Commissione di merito sulla copertura non vi sono state modifiche né riformulazioni, se non su alcune questioni di dettaglio.

Il secondo punto è quello relativo alla definitività o meno del decreto del Commissario delegato all'individuazione dei Comuni colpiti in maniera più rilevante, quelli che appartengono al cosiddetto cratere, alla parte attraversata in maniera più diretta dal terremoto. Credo che il provvedimento - come tutti - non sia definitivo, ma che le sue radici e i suoi elementi siano tecnicamente verificati e verificabili in futuro: sarà ancora più definitivo quanto meglio saranno stati valutati questi elementi. È stato fatto riferimento a quel livello della scala Mercalli (il sesto grado) che ha dei parametri ben precisi. Ne deriva che se dovessero emergere casi non contemplati o valutati erroneamente, vi è

certamente la possibilità di rivedere anche questo decreto, ancorché sia contenuto e richiamato in un provvedimento legislativo. Naturalmente, dobbiamo anche considerare che i Comuni che hanno subito danni, anche se al di fuori del cratere, sono ricompresi in tutte le provvidenze previste dall'articolo 3 per la ricostruzione, ad eccezione di una provvidenza - sulla quale spero si possa intervenire in fase emendativa - che sarebbe eccessivamente estensibile al di fuori dei Comuni colpiti in maniera più violenta dal sisma.

Un'altra questione che ha appassionato i lavori della 13<sup>a</sup> Commissione e della Commissione affari costituzionali, perché poneva problemi di graduazione degli interventi, è stato quello sulla ricostruzione. La questione degli edifici agibili o inagibili è stata risolta con buon senso attraverso un emendamento governativo che ha raccolto le perplessità espresse da diverse parti dello schieramento politico e ha ritenuto - com'era nelle intenzioni originarie del Governo, confermate anche dalla relazione tecnica - che queste provvidenze dovessero riguardare anche edifici semplicemente danneggiati e non necessariamente inagibili, prevedendo la copertura dei danni o della ricostruzione integrale al cento per cento del costo: mi sembra che ciò rappresenti un passo decisamente importante per dare maggior tranquillità e sicurezza ai cittadini aquilani che hanno subito un *vulnus* così profondo.

Un'ultima questione, onorevole Presidente, colleghi, è stata quella delle deroghe al sistema delle competenze istituzionali degli enti territoriali. Sinceramente, al di là delle deroghe espressamente enunciate nel testo del decreto-legge (e ve ne sono alcune anche rilevanti), a mio avviso e ad avviso della maggior parte dei colleghi, anche di opposizione, non interviene una modifica a regime nel sistema delle competenze delle autonomie. È stato precisato, ancorché a mio sommo avviso non fosse necessario, che i sindaci sono a capo della ricostruzione dei centri storici. Nessuno ha mai pensato che un commissario delegato o un'autorità governativa potesse intervenire in materia urbanistica o edilizia per modificare regolamenti o piani regolatori. Non è scritto da nessuna parte ed è chiaro che quelle autonomie sono conservate e vanno convenientemente tutelate.

Tuttavia, c'è una necessità di raccordo generale e ritengo che anche con gli interventi emendativi sia stato realizzato e si possa ancora migliorare. Ma è altresì evidente che ogni istituzione ha le sue responsabilità, i suoi ruoli e il suo campo d'azione. Non possiamo pensare che istituzioni che provvedono solo ad aspetti particolari della gestione pubblica possano, a causa del terremoto, assurgere a soggetti quasi sovraordinati rispetto ad altri, e mi riferisco specificamente all'istituzione provinciale. La Provincia svolge determinate funzioni, ed è bene che le siano mantenute in un quadro complessivo, ma non è un organo sovraordinato ai Comuni solo perché si chiama Provincia: la Provincia ha funzioni proprie, e lo stesso vale per i Comuni.

Credo che complessivamente siano state date risposte alle perplessità che sono state espresse in questi giorni di dibattito e che il provvedimento esca dalla Commissione molto migliorato. Vi sono ancora alcuni passaggi da precisare. Probabilmente è importante che anche per i Comuni fuori dall'area del cratere sia prevista una forma di ristoro per le imprese e le attività produttive che hanno subito danni di carattere economico per il fatto stesso che si è alterato un certo tessuto economico-produttivo.

Al di là di questi dati puntuali, il provvedimento oggi è senz'altro più che soddisfacente. È un provvedimento che dà una risposta concreta all'emergenza di oggi e soprattutto cerca di darne una anche all'emergenza che dovrà essere risolta subito dopo aver messo mano alla essenziale ricostruzione del tessuto abitativo ed economico della città dell'Aquila e dei Comuni colpiti dal sisma.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Tancredi. Ne ha facoltà.

**TANCREDI (PdL).** Signor Presidente, colleghi, membri del Governo, consentitemi, prima di intervenire sul provvedimento in esame, di ringraziare ancora una volta le forze dell'ordine, la Protezione civile, i volontari, i Vigili del fuoco, l'Esercito e quanti si sono prodigati ad alleviare le sofferenze e a prestare i primi soccorsi al popolo abruzzese colpito dal violento sisma del 6 aprile scorso.

La prontezza dei soccorsi, guidati con perizia e grande capacità dal sottosegretario Bertolaso e la presenza del Governo fin dalle prime ore della tragedia hanno consentito di dare immediate e concrete risposte all'emergenza, oltre che testimoniare la presenza dello Stato con, in testa, il Presidente del Consiglio, che infaticabilmente ha presenziato alle attività di coordinamento e di prima emergenza e che ha, nei giorni successivi, con dieci ordinanze e, in modo particolare, con il decreto-legge oggi in esame dato risposte e prospettive di ricostruzione delle unità abitative, di quelle produttive, ma soprattutto di quelle socio-economiche.

Desidero sin da subito esprimere il mio consenso pieno alla conversione del decreto in esame e al produttivo e collaborativo lavoro svolto dalla Commissione di merito. Si tratta di un provvedimento che ritengo di particolare importanza e che apre, oltre alla ricostruzione dei nuclei abitativi a totale carico dello Stato, così come è chiarito da un emendamento che smentisce una campagna disinformativa messa in campo in questi giorni, anche ad una prospettiva di ripresa dopo il terremoto.

Voglio subito dire che la prima questione che abbiamo affrontato, ancora prima della Commissione di merito, è stata quella della copertura finanziaria su cui pure erano state fatte - ancora oggi le ho sentite - polemiche confuse e strumentali, non so se in buona o in malafede. La Commissione bilancio ha sancito l'esistenza e la certezza della copertura finanziaria a valere su diverse fonti. Vi è, per esempio, quella dell'incremento delle lotterie, che daranno 500 milioni di euro e che non sono - come ha detto il senatore Lannutti - aleatorie, perché sono coperture certe che danno diritto a spese e a oneri per lo Stato; tra l'altro sono abbondanti e probabilmente eccedono anche la stima di 500 milioni di euro l'anno. La copertura maggiore è al comma 1 dell'articolo 14 a valere sul Fondo strategico per le aree sottoutilizzate, copertura che è stata accertata con Nota del Ragioniere generale dello Stato.

Con queste coperture finanziarie si dà attuazione al piano per le 20 aree abitative che, una volta ricostruite le abitazioni, potranno essere messe a disposizione degli studenti universitari: si tratta di un progetto di costruzione di circa 6.000 moduli abitativi per 15.000 persone. Per questo esiste una copertura finanziaria ben precisa, sempre a valere al comma 1 dell'articolo 14 e che stima in 700 milioni di euro la costruzione di questi moduli per 15.000 persone. È una scelta coraggiosa, che tende a sistemare entro l'inverno le popolazioni terremotate in immobili sicuri, vere e proprie case, anche se transitorie, che poi rimarranno comunque nella dotazione del patrimonio dell'edificato del Comune dell'Aquila e dei Comuni limitrofi. Si tratta di circa 20 aree abitative e non di un'unica area di un chilometro quadrato, come l'intervento di qualche minuto fa del senatore Della Seta poteva far intendere, da realizzare con fondi che non provengono da nuove tasse. Occorre soprattutto una risposta all'emergenza in tempi immediati. Anche per l'emergenza ci sono 500 milioni di euro, oltre ai soldi già stanziati, per coprire tutti gli interventi fino al 31 dicembre 2009; sono interventi importanti perché riguardano l'emergenza sanitaria, l'emergenza abitativa (con quei fondi si pagheranno gli indennizzi per gli alberghi e le abitazioni private messe a disposizione di coloro che oggi non possono rientrare nelle proprie case) e la gestione delle tendopoli, che sarà difficile all'Aquila anche nei caldi mesi estivi. Non sono d'accordo quindi con chi suggeriva (c'è stata una proposta in Commissione in tal senso) di spostare parte di quei 500 milioni sugli interventi immediati per la prima casa, per i quali poi, tra l'altro, gli emendamenti del Governo e del relatore hanno chiarito esserci disponibilità immediate con finanziamenti a fondo perduto.

Il decreto in esame promuove anche una piccola rivoluzione culturale, quando definisce con precisione l'elenco dei Comuni interessati, le linee portanti e gli obiettivi fondamentali dell'intervento statale, non solo di prima emergenza. L'elenco dei Comuni interessati è stato un altro oggetto delle polemiche di questi giorni, polemiche comprensibili, perché sindaci e popolazioni di Comuni che comunque hanno subito danni e che si trovano oggi al di fuori del cosiddetto cratere, cioè dei 49 Comuni compresi nel decreto di Protezione civile del 16 aprile, naturalmente hanno ritenuto di essere stati abbandonati nella distribuzione delle provvidenze per la ricostruzione e la riparazione anche degli edifici pubblici dei loro territori.

Credo che il comma 3 dell'articolo 1 chiarisca tale aspetto relativo ai Comuni al di fuori del cratere. Come diceva poco fa il senatore Pastore, quel decreto di Protezione civile potrebbe essere dinamico, perché è previsto che possa essere aggiornato da successive ordinanze di Protezione civile. Ma i Comuni al di fuori del cratere che non hanno avuto e non hanno bisogno di interventi per l'immediata emergenza, avranno bisogno di interventi legati al discorso ricostruzione ed il comma 3 dell'articolo 1 copre anche questo tipo di esigenze nelle zone al di fuori del cratere individuato dal decreto di Protezione civile del 16 aprile scorso.

Una delle principali innovazioni degli emendamenti approvati in Commissione è costituita dalla zona franca urbana per la Provincia dell'Aquila, su cui naturalmente si dovrà aspettare un *placet* europeo, per favorire lo sviluppo economico e sociale nelle aree colpite dal terremoto dal sisma del 6 aprile in Abruzzo. Il CIPE, su proposta del Ministero dello sviluppo economico, sentita la Regione, dovrà individuare i territori interessati dal beneficio, nell'ambito della Provincia dell'Aquila e dei Comuni colpiti dal sisma, e dovrà anche stabilire i criteri di assegnazione. Per questo, il Fondo previsto nella finanziaria 2007 per le zone franche urbane, di 50 milioni di euro per il 2009, è stato incrementato di 45 milioni di euro, che costituiscono sostanzialmente tetto di spesa.

Circa il contributo integrale per la ricostruzione della prima casa; chiarito con un emendamento del relatore il principio di volontarietà rispetto alla scelta del finanziamento (a fondo perduto o agevolato con credito di imposta), vorrei precisare che non ero perfettamente d'accordo con tale

impostazione. Ritengo infatti che il credito di imposta sia un meccanismo virtuoso e che, laddove naturalmente trovi capienza nel reddito del beneficiario, debba essere preferito al finanziamento a fondo perduto. Ritenevo quindi che questo fosse già contenuto nel testo iniziale del decreto e che con interventi normativi successivi si potesse imporre a chi ha capienza di reddito di richiedere una parte di risarcimento a fondo perduto, immediata, e una parte di risarcimento con credito d'imposta. È chiaro che, con la possibilità di scegliere su base volontaria, risulterà maggiormente attrattivo il contributo a fondo perduto e questo probabilmente depotenzierà l'intervento attraverso il credito d'imposta. Peraltro, non vedo quali problemi possa dare questo secondo meccanismo, laddove appunto ci sia capacità di reddito da parte del beneficiario.

Con un emendamento del relatore, a cui è stato presentato un subemendamento dai colleghi dell'opposizione, è stato poi introdotto un contributo fino a 10.000 euro per i piccoli interventi di riparazione. Sono d'accordo sul merito ed ho votato a favore dell'emendamento in Commissione, ma ritengo che questa norma non possa essere inserita nel corpo dell'articolo 2, che ha già una copertura di 700 milioni, stimata con relazione tecnica, per le 15.000 persone da sistemare nei moduli provvisori. Ritengo quindi che il testo di quell'emendamento vada portato al di fuori dell'articolo 2, magari costruendo un articolo 2-*bis*. Sul merito dell'intervento, invece, sono perfettamente d'accordo con le considerazioni svolte dal presidente della 13<sup>a</sup> Commissione D'Alì. (*Applausi del senatore Pastore*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Astore. Ne ha facoltà.

**ASTORE** (*IdV*). Colleghi, signor Presidente, ho chiesto ai colleghi abruzzesi di concedermi parte del loro tempo per intervenire essendo molisano e residente effettivo nel Comune più colpito dal terremoto del 2002. Mi preme innanzitutto esprimere grandissima solidarietà umana al popolo abruzzese, a quelle comunità che hanno subito una delle più grandi tragedie che possano capitare ad un popolo. Il terremoto sconvolge, porta in un'altra dimensione, al di fuori della realtà. È qualcosa che in effetti è impossibile capire, come dimostra il deserto di quest'Aula.

Ringrazio il Sottosegretario, che ha seguito tutto l'*iter* del provvedimento, ma permettetemi di sottolineare, senza alcuna vena polemica, che, piuttosto che partecipare ogni giorno a *talk show* all'Aquila e nei paesi limitrofi o fare *gossip* sulla sofferenza degli altri, oggi alcuni Ministri e lo stesso Presidente del Consiglio - lo dico alla maggioranza - avevano il dovere di essere presenti in Aula per ascoltare i senatori. Sono convinto di questo: si rispetta il popolo abruzzese, si rispetta chi ha subito questi gravi danni con la presenza in Aula, dibattendo insieme a noi su quello che bisogna fare.

Credo che debba essere modificata, signor Sottosegretario, la legge n. 225 del 1992. Non è possibile che ad ogni calamità naturale sia varata una legge *ad hoc*: i diritti vanno stabiliti per legge. Nei prossimi giorni presenterò, in base alla mia esperienza, una modifica a questa legge in modo che si abbia diritto o meno il diritto alla ricostruzione o all'esenzione dei contributi sulla base del PIL, della ricchezza di una Regione. Ma non è possibile che il riconoscimento di questi diritti sia rimesso agli umori di un Presidente del Consiglio o di un'Aula, alla presenza massiccia o meno di parlamentari ai lavori dell'Assemblea. Credo che le disgrazie debbano avere una risposta uguale per tutti, in tutta Italia. Ecco perché i diritti delle persone devono essere fissati per legge.

La tragedia immane del 6 aprile è umana, soprattutto, ma anche di ordine economico. Ricordo che quando sono arrivato alla Camera dei deputati, ho parlato del terribile terremoto del 2002, ma qualcuno mi rispose che era un fatto locale. No, amici, il terremoto dell'Abruzzo o del Molise è un fatto che interessa l'intera Nazione. Siamo impegnati non solo oggi, ma fino a quando ci sarà il ritorno alla normalità, che è difficile ottenere (dopo sette anni in Molise il ritorno alla normalità ancora non c'è stato) perché, oltre ai danni economici, il terremoto porta danni di ordine morale e di altro genere. Questo è il motivo per cui dico no alle strumentalizzazioni politiche. Sulla sofferenza, sul bisogno, sulla ricostruzione non devono esistere strumentalizzazioni sottili, anche di ordine politico.

Al di là del modello molisano o umbro, credo che il vero modello sia la solidarietà: mettersi insieme, maggioranza e minoranza, non per una gestione lottizzata dei fondi, ma per ridare una casa e la normalità al popolo abruzzese. Ecco perché, amici, il disegno di legge in discussione deve essere completato da ordinanze.

La stessa individuazione dell'area deve essere fatta con rigore scientifico (non dobbiamo cadere in vecchi errori), ovviamente senza escludere la riparazione dei danni che si trovano al di fuori del cratere. Credo che questo periodo provvisorio debba essere gestito con una chiarezza che, invece, nella legge manca.

Quanto alla ricostruzione materiale, dovete spiegarmi perché per i piccoli danni alle abitazioni nel Molise sono stati dati 20.000 euro e in Abruzzo 10.000 euro, eppure siamo a 30-40 chilometri di distanza. Come ho già sottolineato, i diritti non vanno legati ai periodi e agli umori di un'Assemblea o alla presenza o meno di parlamentari provenienti da certe zone.

Nel decreto in esame mancano misure per i servizi; a tale riguardo interverrò anche successivamente.

In questi giorni nel Molise si sta riorganizzando la scuola in base al decreto-legge n. 112 del 2008. Ricordo che nel 2002 nel mio paese ci fu il terremoto: il primo anno ci furono poche nascite e forse rischiamo la pluriclasse, per poi riprendere il ciclo normale.

Determinate disposizioni vanno previste per legge e non legate all'ordinanza del sottosegretario Bertolaso o del commissario Chiodi. Nel decreto-legge la ricostruzione economica è deficitaria: bisogna favorire le imprese locali. Perché un imprenditore che oggi vuole aiutare l'Abruzzo ed intervenire avviando un'attività economica non può avere i vantaggi tributari e previdenziali previsti specificamente? Una simile misura manca e non è stata prevista neanche per il Molise.

La zona franca è un fatto serio e bisogna ottenerla, ma dovete spiegarmi perché l'avete negata al Molise; credo invece che essa vada disposta per l'Abruzzo e per altri crateri, facendo in modo che una disgrazia si trasformi - e a tal riguardo annuncio che presenterò degli emendamenti - in un'occasione di rinascita.

Ciò che manca nel provvedimento in esame, signor Presidente - mi affido a lei e alla sua sensibilità - è la ricostruzione morale. I lanzichenechi scenderanno in queste aree: non solo quelli che vogliono utilizzare i fiumi di soldi che arriveranno, ma anche coloro che intendono portare avanti una falsa ricostruzione morale. Lo Stato deve preoccuparsi, perché il terremoto, a distanza di anni, rompe le coscienze e le famiglie, divide i popoli. Il vero terremoto - mi rivolgo agli amici abruzzesi - deve ancora arrivare, perché l'egoismo umano si scatena: c'è chi vuole di più e chi vuole approfittare. Pertanto, lo Stato deve intervenire, e non solo come fosse «Telefono azzurro».

Ecco perché sono sbagliate le politiche istituzionali: non si possono escludere i Comuni, gli enti locali, le Province per affidare la gestione a un solo potere. È chiaro che c'è bisogno del commissario, ma l'unità nella gestione di certi eventi è essenziale, come è stato fatto in Umbria. Lo dico in maniera chiara: bisogna mettersi insieme per dare le risposte e gestire la situazione. Nel decreto, invece, è persino prevista per legge la nomina a commissario (diverso da quello della prima emergenza) del Presidente della Regione; perché bisogna nominarlo per legge? Credo invece che vada nominato con un'ordinanza *ad hoc*, che può anche essere modificata.

Nel disegno di legge in discussione manca inoltre la politica fiscale per rendere effettivi i diritti; mancano anche la politica dei servizi e delle scuole. L'università dell'Aquila va aiutata immediatamente. Ma lo sapete che tanti docenti dell'Aquila già stanno per trasferirsi? Lo sapete che altre università, in concorrenza con quella dell'Aquila, hanno già emanato delle direttive che invitano gli studenti a frequentarle con la promessa di non far pagare le tasse o farle pagare al 50 per cento? L'egoismo si scatena anche nelle Regioni limitrofe. L'Aquila va aiutata per la ricostruzione di una politica scolastica seria e ricostruendo quella bella università.

Chiudo, anche se avrei tante cose da dire, ribadendo che l'ospedale dell'Aquila deve tornare ad essere l'ospedale del Centro-Sud che attirava più malati dalle altre Regioni, come emerge anche dalle statistiche pubblicate qualche settimana fa. Ecco perché bisogna regolarizzare le liberalità e tanti altri aspetti.

Amici, dobbiamo lavorare insieme su questo decreto focalizzando l'attenzione solo sugli aspetti di ordine generale e affidare poi alle ordinanze la parte più operativa. Con estrema lealtà voglio dire però che impediremo a tutti che il terremoto diventi occasione di ricerca di consenso politico e di strumentalizzazione. *(Applausi dai Gruppi IdV e PD)*.

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Germontani. Ne ha facoltà.

**GERMONTANI (PdL).** Signor Presidente, signor rappresentante del Governo, il terremoto che ha colpito l'Abruzzo la notte tra il 5 e il 6 aprile, devastando interi paesi, ha dato il via ad una gara di solidarietà nazionale ed internazionale, che ancora una volta ha portato davanti agli occhi di tutti la tempestività dell'intervento del Governo, la tempestività della macchina dei soccorsi coordinata dal sottosegretario Guido Bertolaso, che si è mossa con grande rapidità per affrontare l'emergenza, ma anche la grande forza del volontariato, che ancora una volta ha dimostrato come la cultura della solidarietà sia forte nel nostro Paese. Il compito della politica deve allora essere anche quello di valorizzare queste esperienze, favorendo il principio di sussidiarietà.

Ed è proprio dall'esigenza di fronteggiare l'emergenza e di avviare al più presto la ricostruzione nei territori colpiti dal sisma, che nasce il provvedimento oggi al nostro esame. La parte pregnante è

rivolta a prevedere una serie di interventi a favore dei territori e degli enti locali abruzzesi interessati dal terremoto: dalla realizzazione urgente di abitazioni, alle agevolazioni per la ricostruzione, dagli indennizzi a favore delle imprese, alla ricostruzione degli uffici pubblici. Per questo fine l'articolo 5 prevede, per esempio, la sospensione fino al 31 luglio 2009 dei processi civili, penali e amministrativi pendenti alla data del sisma presso gli uffici giudiziari che hanno sede nei Comuni colpiti dal sisma. Per questo è stata prevista per la ricostruzione di abitazioni principali distrutte o inagibili o per l'acquisto di abitazioni sostitutive la concessione di contributi, anche con il sistema del credito d'imposta e di finanziamenti agevolati garantiti dallo Stato; per le abitazioni non principali, contributi anche in credito d'imposta; in favore di attività produttive, indennizzi per la riparazione e ricostruzione degli immobili distrutti e inagibili.

L'articolo 10 contiene una serie di disposizioni volte ad agevolare lo sviluppo economico e sociale. In particolare, viene costituito un fondo di garanzia per la concessione di garanzie a titolo gratuito per i crediti bancari a piccole e medie imprese e studi professionali che insistono sulle zone colpite dal terremoto. Si dispone, inoltre, l'esenzione da costi e tributi, con eccezione dell'IVA, e così anche, per esempio, la riduzione del 50 per cento degli onorari notarili per le operazioni di rinegoziazione dei mutui. Si prevedono anche degli interventi per i giovani, si destina alla Regione Abruzzo una quota delle risorse disponibili del Fondo per le politiche giovanili, per le iniziative dirette alle giovani generazioni dell'Abruzzo. Così come si autorizza, per quanto riguarda le pari opportunità, la spesa di 3 milioni di euro per il 2009 a valere sul Fondo per le pari opportunità, a sostegno degli oneri di ricostruzione, restauro di immobili situati nei Comuni indicati all'articolo 1 e adibiti ad attività di centri di accoglienza, ascolto e aiuto a donne e madri in situazioni di difficoltà.

E poi c'è l'intervento della Cassa depositi e prestiti, che storicamente finanzia gli investimenti degli enti locali attingendo al risparmio postale, che nel corso degli anni ha assunto una funzione sempre più rilevante nel finanziamento delle grandi opere infrastrutturali e nella gestione della partecipazione dello Stato alle aziende pubbliche. Viene disposto che la Cassa depositi e prestiti proceda con una serie di interventi a favore delle popolazioni colpite dal terremoto, a partire dalla sospensione delle rate dei mutui per un anno e dalla rinegoziazione degli stessi mutui con i Comuni. Secondo la relazione tecnica al decreto-legge il credito di imposta necessario per ricostruire il patrimonio edilizio privato danneggiato o distrutto dal terremoto è stimato in 3,162 miliardi di euro.

Ma è prevista tutta una serie di altri interventi. Per esempio, ai privati obbligati alle verifiche edilizie per la riduzione del rischio sismico è riconosciuto un credito d'imposta del 55 per cento. Inoltre, la proroga dell'indennità ordinaria di disoccupazione sarà di sei mesi: i destinatari del provvedimento sono 3.800, con un impatto sui conti dell'INPS pari a 23 milioni di euro nel 2009 e 30 milioni di euro nel 2010. I lavoratori autonomi che potrebbero aver subito danni all'attività sono stimati in 11.700; per loro sarà prevista un'indennità di 800 euro mensili per un massimo di tre mensilità. Sarà quindi ingente l'impegno che dovrà essere sostenuto dall'erario.

Per questo, come ha specificato il sottosegretario Giorgetti intervenendo in Commissione finanze, la scelta del Governo di reperire le risorse da destinare alla ricostruzione nella Regione Abruzzo, senza intervenire sul versante della spesa pubblica, risponde all'esigenza di tenere conto dell'attuale quadro congiunturale, sia macroeconomico, che di finanza pubblica.

È quindi appropriata anche la copertura finanziaria individuata attraverso le maggiori entrate derivanti dall'incremento dell'offerta dei giochi con le disposizioni previste dall'articolo 12. Bisogna, infatti, sottolineare che si tratta di un meccanismo di contribuzione su base volontaria. Di qui, dunque, la scelta del Governo di inserire nel decreto-legge un corposo intervento sul settore dei giochi, tenendo però sempre presente l'impegno, assunto dallo stesso Esecutivo e ricordato dal sottosegretario Giorgetti, di presentare al Parlamento un'organica proposta di riforma dell'intero settore, che tenga conto di tematiche specifiche come i controlli, il quadro sanzionatorio e le misure di contrasto alla dipendenza. A questo fine l'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato può porre in essere, in base all'articolo 12, con propri decreti, una serie di misure finalizzate al reperimento di maggiori entrate, complessivamente non inferiori a 500 milioni di euro annui a decorrere dall'anno in corso: previsione di entrata sottostimata rispetto all'andamento del settore, sempre secondo quanto ha sostenuto il sottosegretario Giorgetti.

Si prevedono inoltre misure organizzative dirette ad incrementare l'azione di contrasto all'evasione fiscale attraverso una maggiore attività di controllo sul territorio. L'articolo 14 stabilisce che le maggiori entrate che provengono dalla lotta all'evasione fiscale, anche internazionale, derivanti da futuri provvedimenti legislativi, siano assegnate ad un apposito fondo istituito nello stato di previsione della spesa del Ministero dell'economia e delle finanze, che sarà destinato sempre a misure in favore della popolazione colpita dal sisma.

Infine, per concludere, dobbiamo ricordare che l'Italia è un Paese ad elevato rischio sismico e idrogeologico. È quindi indispensabile introdurre regole e controlli severi per prevenire il rischio di

danni a persone e cose. È prioritario che il nostro paese si doti di tutti gli strumenti necessari per evitare che in futuro si verifichino tragedie di questa portata. Al riguardo, la 14<sup>a</sup> Commissione ha ricordato la recente comunicazione della Commissione europea del gennaio 2009, in base alla quale potranno essere considerati compatibili con il mercato comune gli aiuti di Stato inferiori ai 500.000 euro nel triennio 2008-2010 per le imprese che al primo luglio 2008 non si trovavano in difficoltà, estendendo questo regime anche agli aiuti al territorio interessato dal sisma.

In Commissione finanze è stato espresso un parere che si occupa anche della cosiddetta prevenzione. La consapevolezza dell'elevato rischio sismico suggerirebbe l'adozione di una soluzione di carattere permanente e strutturale, individuata nell'obbligo di stipulare un'assicurazione per i danni agli immobili derivanti da calamità naturale, analoga alle assicurazioni per le responsabilità civili per gli incidenti automobilistici e il rischio di insolvenza sui mutui immobiliari. Ciò permetterebbe una più equa ripartizione degli oneri per gli interventi di ricostruzione, che graverebbero in misura molto più attenuata sui singoli contribuenti.

Quindi, in conclusione, si tratta di un provvedimento importante, tempestivo e che, soprattutto, è stato concepito con l'obiettivo di non gravare ancora una volta su cittadini e contribuenti.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Lusi. Ne ha facoltà.

**LUSI (PD).** Signor Presidente, l'incredibile ristrettezza dei tempi concessa dalla Conferenza dei Presidenti dei Gruppi a questa discussione generale ha imposto a noi senatori e al Gruppo del Partito Democratico di dedicare la maggior parte del tempo a disposizione per l'illustrazione degli emendamenti, nella speranza che la maggioranza possa coglierne gli aspetti positivi. Ci limiteremo, quindi, ad affrontare due macroquestioni: in che cosa è cambiato il decreto-legge da quando è stato depositato presso il Senato e il suo contenuto attuale in vista della trattazione in Aula della legge di conversione del decreto-legge.

È evidente che la pressione del Gruppo del Partito Democratico e degli altri colleghi dell'opposizione, insieme alle evidenti emergenze segnalate sul territorio, ha fatto sì che il Governo addivenisse a più miti consigli, in particolar modo sulle questioni della concessione dell'intero contributo a fondo perduto per la ristrutturazione della prima casa. Abbiamo fatto sì che fosse reso alternativo questo contributo al credito d'imposta, che ricordo essere stato l'unico strumento inizialmente proposto dal Governo, e al finanziamento agevolato. Oggi i cittadini possono scegliere quali di queste tre modalità utilizzare per ristrutturare la prima casa. Aggiungo che grazie ad un intervento del relatore, modulato in Aula sulla base dei nostri emendamenti, è stata inserita la norma sulla riattazione degli immobili e la zona franca urbana, rispetto alla quale è stato acquisito il principio di una zona estesa a tutti i Comuni della Provincia e a quelli del cosiddetto cratere fuori Provincia, anche se giova sottolineare che i fondi sono del tutto insufficienti.

Vengo ora alla seconda parte del mio intervento. In Commissione e pubblicamente abbiamo detto che la struttura emergenziale della Protezione civile ha agito prontamente e nel migliore dei modi. Le forze dell'ordine stanno facendo del loro meglio su molti fronti. Ci chiediamo se questo livello di qualità - ma ne siamo assolutamente certi - verrà garantito anche nei prossimi mesi. Non abbiamo dubbi, ma esiste comunque un problema gigantesco rappresentato dalla copertura finanziaria.

È inutile che i colleghi del centrodestra facciano finta di non capire. Se si leggessero approfonditamente i documenti che i pregevoli Uffici del Senato riescono a pubblicare con i soldi del contribuente, capirebbero che nel comma 1 dell'articolo 14 si prevede un *range* compreso tra i 2 e i 4 miliardi di euro da destinare alla ricostruzione delle prime case. Ciò significa che la volontà politica, cioè di chi governa, può destinare da 2 a 4 miliardi di euro, e non 7,5 miliardi di euro. Se oggi è noto che sono a disposizione del Presidente del Consiglio 7,5 miliardi di euro, provenienti dal Fondo strategico per il Paese a sostegno dell'economia reale, è perché in Commissione bilancio i Gruppi del Partito Democratico e di Italia dei Valori hanno fatto in modo da chiedere se quei 2-4 miliardi di euro fossero coperti. Solo giovedì pomeriggio scorso il Sottosegretario per l'economia e le finanze ha ribadito che con riferimento a quel fondo sono disponibili 7,5 miliardi di euro. Se così è, Presidente, e se sono disponibili 7,5 miliardi di euro, la maggioranza e il Governo dovrebbero farci capire perché per settimane hanno continuato a sostenere che i soldi non c'erano e che non si sapeva come trovare i fondi per riuscire a risolvere i problemi derivanti dalle conseguenze del sisma.

Ci chiediamo, per fare un elenco veloce delle cose che a nostro avviso potrebbero essere oggetto di miglioramento in una collaborazione reciproca tra maggioranza ed opposizione, perché i senatori abruzzesi del centrodestra non fanno quell'operazione di legittima *lobbying* nei confronti dei loro colleghi della maggioranza, così come farebbero i colleghi del Nord o quelli siciliani, come c'è stato insegnato nel corso degli anni. Ovviamente faccio riferimento ad un'operazione di *lobbying*

democratica, che aumenti il consenso per i miglioramenti necessari da apportare a questo decreto-legge.

Signor Presidente, sono dieci le questioni che devono essere affrontate meglio nel decreto-legge in esame, senza le quali questo provvedimento riuscirà ad essere il più veloce nella storia delle disgrazie italiane, ma senz'altro anche il più incompleto.

La prima questione, signor Presidente, è rappresentata dai contributi per fare ripartire l'economia per le piccole e medie imprese, per i laboratori artigianali, per gli esercizi commerciali, per gli studi professionali e per tutti quei soggetti che operano, lavorano e producono reddito: con questo provvedimento non si assegna un solo euro per i locali danneggiati, per le strutture mobiliari ed immobiliari che non possono ripartire e quindi non generano occupazione e reddito.

La seconda questione riguarda i contributi per le seconde case dei residenti o per le case dei non residenti. L'Aquila e i Comuni del cratere hanno una vocazione turistica altissima; insieme ai beni culturali - che rappresenta il terzo punto - realizzano il volano dell'economia reale di quel territorio. Se dunque non si agirà su quella realtà, l'economia non ripartirà.

Ripeto che il terzo punto è rappresentato dai beni culturali. Signor Presidente, all'Aquila e dintorni vi sono 800 immobili pubblici ed ecclesiastici e 350 privati. Tutti gli emendamenti su questi temi sono stati bocciati dalla maggioranza in 13<sup>a</sup> Commissione; non c'è verso di vedere inserito in questo provvedimento un sistema migliorativo per ciò che è strutturale per l'economia di quel territorio.

In quarto luogo, signor Presidente, signor rappresentante del Governo - non mi rivolgo al relatore perché è già informato, visto che la questione è stata evidenziata tante volte - è essenziale il risarcimento per chiunque abbia subito danni diretti o indiretti dal sisma. È falso, colleghi della maggioranza, che il comma 3 dell'articolo 1 risolva questo problema. È sufficiente uno studente in giurisprudenza per far comprendere che un'ordinanza del Presidente del Consiglio o del commissario delegato è un provvedimento amministrativo non avente forza di legge, che vale *sic et simpliciter* fino a quando dura quell'ordinanza, che è immediatamente revocabile, modificabile anche parzialmente e non crea diritti soggettivi per i cittadini abruzzesi e per chiunque ne abbia titolo. Un atto avente forza di legge, invece, lo è; altrimenti non sarebbe stato necessario inserire al comma 2 dell'articolo 1, non solo il decreto n. 3, sottoscritto dal commissario Bertolaso, ma anche il principio stabilito in quel decreto n. 3 che enuncia quali sono i Comuni indicati tra quelli che hanno subito una scossa della scala Mercalli dal sesto grado in su. Infatti, quella non è legge, ma è un criterio amministrativo che oggi diventa legge con il decreto in esame, o meglio con la legge di conversione di questo decreto, per il fatto di essere stato inserito al comma 2 dell'articolo 1.

Signor Presidente, Sulmona, i Comuni della Valle Peligna ed anche altri Comuni intorno al cratere - mi permetto di segnalare il Comune di Celano, di cui è stato sindaco fino a pochi mesi fa il collega Piccone - sono esclusi dai 49 indicati, ma hanno subito danni reali. Non si tratta di fare un atto di sciacallaggio, ma si tratta di risolvere un problema che esiste. Là dove c'è un nesso di causalità tra il sisma e il danno reale diretto o indiretto, lo Stato deve intervenire e dare garanzie ai cittadini. Oggi, signor Sottosegretario, questa garanzia non c'è nel decreto-legge in esame né nel disegno di legge di conversione.

Il quinto punto è rappresentato dai soldi ai Comuni che anticipano fondi per l'emergenza. Signor Presidente, lei sa che esiste un problema chiamato patto di stabilità. Tutti i soldi anticipati dai Comuni a questo fine rientrano nei calcoli del patto di stabilità, ma i Comuni non saranno più in grado di risolvere il problema. Bisogna, dunque, evitare il dissesto di tutti quei Comuni, compresi o no nei 49 del cratere, che stanno intervenendo sull'emergenza.

La sesta questione riguarda i soldi alle aziende pubbliche che agiscono su servizi pubblici essenziali, come gas, rifiuti ed acqua. Oggi sono società di diritto privato, società per azioni a capitale pubblico, che non ricevono più la tariffa o la bolletta pagata. Pertanto, non ricevendo l'introito, sono per forza obbligati dalla legge - non più come le aziende pubbliche di una volta - a portare i libri in tribunale previa messa in cassa integrazione del personale. Chiedo, allora, come possano erogare il servizio e se dal dramma si intenda creare un altro dramma. Vorrei capire il motivo per il quale il Ministero dell'economia e delle finanze, se ha ben chiaro questo problema, non interviene ora, invece di aspettare il dissesto e la posizione dura in tribunale da parte di queste società.

In settimo luogo, si pone il problema delle scuole. Signor Presidente, è stata inaugurata una sola scuola sotto una tenda: nient'altro! Non si capisce il motivo per cui i sindaci dei Comuni dove insistono le scuole elementari o la Provincia non possano agire immediatamente per le riattazioni e la riapertura, previo adeguamento sismico, delle scuole affinché a settembre gli alunni possano tornare a frequentare il proprio istituto. Accade invece, signor Presidente, che le varie migliaia di famiglie che si trovano sulla costa o altrove devono iscrivere i figli nei Comuni dei luoghi dove oggi sono ospitati e devono spostare tutta l'attività del nucleo familiare in quella zona perché è lì che i figli dovranno andare a scuola e non nell'istituto del proprio territorio.

L'ottavo punto riguarda la zona franca urbana. È vero, abbiamo stabilito il principio, voi lo sapete, con uno strano fastidio da parte di qualche senatore della maggioranza in Commissione, ma non ci sono i soldi. Ci sono 45 milioni sul 2009, ma voi mi insegnate che il CIPE fa entrare in vigore la norma dal 1° gennaio 2010 e quindi i 45 milioni non sarebbero utilizzati; ecco perché c'è una norma, che chiediamo venga approvata dall'Aula, che mette i soldi anche sul 2010 e sul 2011.

L'ultimo punto concerne la sanità. L'ospedale dell'Aquila fa vergogna; inaugurato due anni fa, completamente evacuato, pieno di tendopoli di fuori. Al riguardo abbiamo proposto degli emendamenti che vadano a risolvere il problema; sono chiari, non sono esagerati. Però sta succedendo che il personale sanitario, dipendente dalla Regione e dalla ASL, oggi viene trasferito temporaneamente a coprire gli organici di ospedali presenti nelle altre Province, svuotando la realtà ospedaliera dell'Aquila e dei Comuni del comprensorio dell'Aquila e nessuno sa, signor Presidente, conoscendo le realtà amministrative, come e quando ritorneranno in quei posti. *(Applausi dai Gruppi PD e IdV. Congratulazioni).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Sanciu. Ne ha facoltà.

**SANCIU (PdL).** Signor Presidente, colleghi, all'inizio di questo mio intervento lasciatemi innanzitutto rivolgere un plauso al Presidente del Consiglio, al Governo, alla macchina della Protezione civile e a tutto il Paese che, nelle ore immediatamente successive a quelle del sisma, si è mobilitato per prestare il proprio aiuto fisico, morale ed economico ai cittadini abruzzesi, che in pochi minuti hanno visto crollare, oltre alle loro case, tutte le loro certezze. Da tutte le parti d'Italia Protezione civile, forze dell'ordine, Vigili del fuoco, misericordie, pubbliche assistenze e l'eccezionale mondo del volontariato si sono attivati da subito per soccorrere le popolazioni di quei Comuni gravemente colpiti dalle scosse sismiche, alcuni dei quali sono stati quasi totalmente cancellati; poi la macchina organizzativa si è preoccupata di far giungere sul posto generi di prima necessità, di allestire i campi di emergenza per ospitare gli sfollati, ma soprattutto di fornire sicurezza, calore umano ed il necessario supporto psicologico.

Il Presidente del Consiglio, cosa mai accaduta in passato in situazioni analoghe, si è subito recato di buon mattino nei luoghi del disastro, a piè di sofferenza, per trasmettere agli abruzzesi la presenza attiva e forte dello Stato e delle istituzioni. In contemporanea, una gara di solidarietà partiva dal cuore del Paese, dal cuore di quella gente che, partecipando alle numerose raccolte di fondi ed iniziative coordinate dalla nostra Protezione civile, cercava di essere vicina e di dare il proprio sostegno a quanti, riversati nelle strade abruzzesi, avevano bisogno di ritrovare la speranza, la speranza di andare avanti nonostante tutto.

Sono passati più di 40 giorni dalla scossa fatale che in Abruzzo ha provocato circa 300 vittime, migliaia di sfollati, come ricordava il senatore D'Alì, e tanta disperazione; oggi, a differenza del passato, il Governo sta continuando tempestivamente a mettere in campo tutte le iniziative volte da un lato a ridare quella speranza agli abruzzesi e dall'altro a garantire certezze per il loro futuro, per superare la fase della prima emergenza ed occuparsi dell'altrettanto delicata fase dell'emergenza ordinaria e di quella della ricostruzione. E già si dice, colleghi, che nel giro di qualche mese molte persone potranno lasciare lo stato precario delle tendopoli e trasferirsi in villaggi organizzati per cercare di iniziare a riprendere in condizioni di quasi normalità la loro vita.

In questo senso va il presente decreto-legge, in questo senso va la scelta fatta dal presidente Berlusconi e la tempestività delle sue iniziative, così come in questo senso va un'altra iniziativa avallata da tutti i potenti del mondo, da tutti quelli che hanno avuto la forza di avallare un'iniziativa del presidente Berlusconi, che ha molto colpito l'opinione pubblica e tutti noi: quella di trasferire il G8 dalla sede della Maddalena alla città dell'Aquila. È un sacrificio che può certamente apparire di poco conto se paragonato agli indubbi vantaggi che possono trarne le popolazioni abruzzesi che oggi vivono in difficoltà infinitamente maggiori di quelle dei miei conterranei; un sacrificio che sono convinto che, al di là della delusione e dell'amarezza dei maddalenini, dei galluresi, dei sardi, al di là delle preoccupazioni sullo stato e sui tempi delle opere in corso di realizzazione e su quelle da realizzare, al di là del lungo elenco delle occasioni sfumate, rappresenta il pegno della solidarietà e della necessità che occorra contribuire immediatamente al rilancio socioeconomico dei territori colpiti dal sisma. È un sacrificio che, sono convinto, i sardi porteranno avanti con onore, con quella grandezza d'animo e generosità che ci contraddistinguono. Ma per capire la legittima delusione e le preoccupazioni dei sardi, colleghi, bisogna scavare indietro nel tempo, in quei cento e più anni di servitù militari che hanno pesantemente condizionato lo sviluppo dell'isola della Maddalena e in questi ultimi vent'anni passati a dibattere su possibili modalità di una riconversione, in questi ultimi anni trascorsi rincorrendo la speranza che il G8 potesse rappresentare quella occasione a lungo inseguita per il rilancio, lo sviluppo e la valorizzazione dell'isola.

Colleghi, anche in questa terra ci è voluta la presenza dello Stato, l'azione incisiva del Presidente del Consiglio e l'efficienza della macchina organizzativa della nostra Protezione civile, tra le migliori al mondo, che hanno saputo, in soli nove mesi, cambiare il volto ad un territorio, effettuando grandi opere di risanamento ambientale e trasformando quei luoghi pesantemente danneggiati dalla presenza militare in un polo di eccellenza turistica. Colleghi, ieri ho effettuato un sopralluogo nei cantieri, ormai quasi totalmente avviati a conclusione. Essi rappresentano un esempio di eccellenza, un vanto per la Sardegna e per il Paese intero. I sardi oggi chiedono soltanto una cosa: che non vengano dimenticati, che tutti gli impegni assunti dal Governo vengano mantenuti.

Infine, colleghi, consentitemi di rivolgere un plauso ai cittadini abruzzesi per la dignità e la forza d'animo con cui hanno affrontato e stanno affrontando la situazione di emergenza. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Astore).*

PRESIDENTE. È iscritta a parlare la senatrice Carlino. Ne ha facoltà.

**CARLINO** *(IdV)*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevoli rappresentanti del Governo, lo scorso 6 aprile il terremoto ha devastato la bellissima terra d'Abruzzo e cambiato indelebilmente la vita dei suoi cittadini. Da questa tristissima esperienza è emersa la parte migliore dell'Italia, la fierezza e la dignità del popolo abruzzese, la tempestività degli aiuti dei vigili del fuoco, delle tante associazioni di volontariato e della Protezione civile, la solidarietà di cittadini comuni che hanno voluto, secondo le proprie possibilità, aiutare le persone colpite. Oggi desidero pubblicamente ringraziare di cuore quanti hanno collaborato e che ancora si impegnano ogni giorno sullo straziato territorio abruzzese.

Anche se è passato già del tempo, voglio ricordare le 299 persone che hanno perso la vita in quella terribile notte e ricordare soprattutto i numerosi giovani che sono morti nella Casa dello studente per l'incuria e la superficialità di chi avrebbe dovuto effettuare i controlli e tener conto di quanto già avevano denunciato i ragazzi prima di quella notte e non l'ha fatto. Voglio ricordare quella gente che è morta perché in una zona sismica la logica del guadagno, purtroppo, ha prevalso sulla necessità di attenersi a norme ben precise. Ora, anche in memoria di chi ha perso la vita, passata la fase dell'emergenza, bisogna fare in modo che i cittadini dell'Aquila e degli altri paesi colpiti dal sisma ritornino a vivere e recuperino la loro quotidianità. È necessario che si cominci a pensare alla fase successiva alle tendopoli, che si faccia in modo che le imprese riprendano la loro attività, che a settembre ci siano vere scuole e strutture universitarie ad attendere i ragazzi.

Il provvedimento in esame, sebbene migliorato lievemente in Commissione, continua a dimostrarsi insufficiente. Le tendopoli si stanno dimostrando inadatte anche dal punto di vista igienico-sanitario già al primo innalzamento delle temperature. Possiamo immaginare cosa diventerà nel pieno della stagione estiva e, ancora peggio, quando in inverno arriveranno il freddo e la neve. I più a rischio sono gli anziani e i malati costretti a letto, per i quali è necessario provvedere subito con sistemazioni più idonee. Bisogna agire in fretta, fare in modo che le case lesionate vengano rese agibili, che si cominci a pensare alla ricostruzione di quanto è andato distrutto - non certo alla costruzione di un'altra città stile Milano 2, che qualcuno ha menzionato - e che si pensi a sistemazioni valide nella fase di passaggio.

Per fare questo, è necessario che ci siano soldi veri e in tempi brevi. Siamo soddisfatti che in Commissione sia passato il principio che i cittadini abruzzesi valgono quanto quelli di Umbria, Marche o Friuli, vittime della stessa terribile esperienza, e che quindi gli indennizzi del danno subito siano del 100 per cento. Ma i fondi stanziati non sono sufficienti e soprattutto nulla è stato previsto per l'immediato, per il 2009.

È prioritario, dicevo, e anche altri colleghi lo hanno sostenuto, aiutare le imprese a riavviare le attività imprenditoriali e commerciali, per fare in modo che gli aquilani tornino a lavorare, facilitando il riavvio delle imprese, anche utilizzando prevalentemente quanto prodotto dalle popolazioni locali. Immagino abbiate visto in televisione i litri di latte buttati dagli agricoltori locali o la carne tedesca utilizzata per le mense delle tendopoli. Tra l'altro, dopo i tanti annunci, resta il problema che il Governo assicura la copertura di indennizzi ai lavoratori precari e autonomi rimasti senza lavoro solo per tre mesi e per quelli che hanno diritto alla cassa integrazione una proroga di solo sei mesi.

Anche le notizie sulla scuola non sono certo confortanti: i tagli di organico previsti dal decreto Gelmini non risparmieranno l'Abruzzo, per il quale non è prevista alcuna deroga, e parte dei soldi da investire per le scuole abruzzesi sono gli stessi, cioè pochi, previsti per gli interventi in tutta Italia. Ricordiamoci, inoltre, che una voce importante dell'economia aquilana risiede nella sua vocazione universitaria, visto il grande afflusso di studenti dalle vicine Regioni centro-meridionali e anche dall'estero. Per questo è necessario prevedere, prima della ripresa dell'anno accademico, una

sede alternativa per la casa dello studente e per l'università, utilizzando anche le caserme rimaste illese.

Come consigliato da una delegazione della Regione autonoma Friuli Venezia Giulia, che ha portato il contributo della propria esperienza in Abruzzo, è necessario che la ricostruzione venga fatta rapidamente, con la massima trasparenza sui fondi erogati, con un controllo amministrativo centrale e la partecipazione attiva della popolazione, coinvolgendo in tutte le fasi i sindaci dei Comuni interessati e i Presidenti della Provincia e della Regione.

Ieri ero all'Aquila e dai cittadini ho raccolto delle specifiche richieste, di cui sono oggi portavoce. Le piccole imprese commerciali chiedono che sia previsto dal Commissario delegato che gestisce i fondi un indennizzo per le merci deteriorate e un contributo per l'acquisto di nuovi frigoriferi per lo stoccaggio delle scorte. Inoltre, si sollecita un piano che preveda, per la riapertura degli esercizi commerciali, affitti a canone agevolato e crediti garantiti. Richieste sono arrivate dai comuni cittadini che sollecitano un sostegno psicologico continuativo da parte di esperti. Inoltre, le famiglie residenti negli alberghi sulla costa, anche per rispondere alle richieste degli albergatori che vorrebbero riprendere l'attività turistica, chiedono la possibilità di un contributo diretto per provvedere autonomamente ad una sistemazione, cosa che tra l'altro risulterebbe più economica. Non condividono, invece, la proposta di spostare il G8 all'Aquila: è un gigantesco spot pubblicitario, che non aiuta la popolazione, ma ingigantisce i problemi intralciando i lavori di ricostruzione.

Sono certa che il testo arrivato in Aula, con la collaborazione e la disponibilità di tutti, si possa ancora migliorare. L'Abruzzo è scomparso dalle notizie sui quotidiani, ma facciamo in modo che non cali la nostra attenzione e non manchino risposte chiare ed efficaci ai problemi degli abruzzesi. *(Applausi dal Gruppo IdV. Congratulazioni).*

**PRESIDENTE.** Rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta *(ore 13,36).*

**209ª SEDUTA PUBBLICA  
RESOCONTO E STENOGRAFICO  
MARTEDÌ 19 MAGGIO 2009  
(Pomeridiana)**

---

Presidenza del presidente SCHIFANI,  
indi del vice presidente NANIA  
e della vice presidente BONINO

---

*N.B. Sigle dei Gruppi parlamentari: Italia dei Valori: IdV; Il Popolo della Libertà: PdL; Lega Nord Padania: LNP; Partito Democratico: PD; UDC, SVP e Autonomie: UDC-SVP-Aut; Misto: Misto; Misto-MPA-Movimento per l'Autonomia: Misto-MPA.*

---

**RESOCONTO STENOGRAFICO**

**Presidenza del presidente SCHIFANI**

**PRESIDENTE.** La seduta è aperta (ore 16,33).  
Si dia lettura del processo verbale.

*Omissis*

**Seguito della discussione del disegno di legge:**

**(1534) Conversione in legge del decreto-legge 28 aprile 2009, n. 39, recante interventi urgenti in favore delle popolazioni colpite dagli eventi sismici nella regione Abruzzo nel mese di aprile 2009 e ulteriori interventi urgenti di protezione civile (Relazione orale) (ore 17,21)**

**PRESIDENTE.** L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 1534. Ricordo che nella seduta antimeridiana il relatore ha svolto la relazione orale e ha avuto inizio la discussione generale.  
È iscritta a parlare la senatrice Spadoni Urbani. Ne ha facoltà.

**SPADONI URBANI (PdL).** Signor Presidente, colleghi, signor rappresentante del Governo, ho pensato molto se intervenire o meno in questa discussione. Vengo infatti da una Regione, l'Umbria, che nel 1997 è stata investita da una catastrofe non dissimile a quella dell'Abruzzo, anche se il costo in termini di vite umane è stato inferiore.

Chi non ricorda le volte della basilica di Assisi cadute sopra ai fraticelli e agli operatori del mondo della cultura? Chi non ricorda il patrimonio artistico diruto? Quel patrimonio, in larga parte, si trova ancora in quelle condizioni perché, anche se sono passati 12 anni, la ricostruzione delle zone direttamente investite dal terremoto, non è conclusa. Il tempo di solito fa dimenticare, ma quando la vita ti mette di fronte ad eventi dolorosi, come quelli che abbiamo appena vissuto, non si può nascondere la testa sotto la sabbia e si deve ricordare, anche se la lontananza lenisce le sofferenze.

**Presidenza del vice presidente NANIA (ore 17,23)**

(Segue SPADONI URBANI). Si deve ricordare per raccontare agli altri quello che è successo, perché non si ripetano più gli errori commessi, perché la gente d'Abruzzo possa tornare a vivere al più presto e perché la terra d'Abruzzo, L'Aquila, hanno diritto di tornare alla vita al più presto.

È per questo che ho deciso di intervenire per ricordare quello che è successo, riconoscere quanto di positivo sta avvenendo adesso, ma anche per dare alcuni consigli: solo chi ha toccato con mano i fatti può permettersi - forse, con molta umiltà e modestia - di parlarne.

Prima di affrontare il merito del contenuto del disegno di legge, che tratta la ricostruzione delle zone colpite dal terremoto in terra d'Abruzzo, vorrei dare atto al Governo, e in primo luogo al presidente Berlusconi, dell'attenzione con cui ha costantemente seguito le vicende delle popolazioni

terremotate e dell'interesse mediatico che ha richiamato continuamente su di queste e sull'evento. Vorrei contemporaneamente ringraziare tutti gli operatori del soccorso, che in pochi giorni sono venuti incontro ai dolori e alla sofferenza di quelle popolazioni, mentre da noi ci sono voluti anni.

Mi richiamo all'Umbria, a quella parte dell'Umbria - come ho detto - che fu particolarmente colpita dal movimento tellurico del 1997 e che, per certi versi, somiglia a quello d'Abruzzo. Posso dire che una delle cose che più temevano coloro che avevano perso i propri cari, le proprie case e quanto possedevano, tra cui il lavoro, era di essere dimenticati. E in effetti, quando le luci dei *media* si sono spente sul terremoto dell'Umbria, molte attenzioni promesse sono state disattese, tanto che quella ricostruzione - come ho avuto modo di dire in precedenza - non è ancora terminata. Che in Abruzzo questo non capiti mai, ma sia sempre viva l'attenzione per quanto è successo, quanto si deve fare e si dovrà ottenere.

La storia di questa ricostruzione, da noi in Umbria, è tutt'altro che esemplare, (nelle Marche è andata un po' meglio). Allora ero consigliere regionale e ricordo che l'ordinanza n. 61 del 1997 (quella che doveva provvedere alla prima emergenza, per rimandare nelle case il prima possibile le persone) concedeva per le situazioni meno gravi contributi pari a 60 milioni di lire, dei quali 10 per l'IVA e 10 per i professionisti; quindi rimanevano 40 milioni di lire (20.000 euro di adesso, per fare una proporzione con le risorse previste nel decreto). Si distribuirono dunque contributi per dare una riverniciata alle case del centro storico e imbellettare alcuni edifici di quelle zone. La vera rinascita, cioè quella dei borghi rasi al suolo, quindi la ricostruzione vera, ebbe però bisogno di molto tempo per poter iniziare ed è andata avanti per lunghi anni e - lo ribadisco - non è ancora finita.

La ricostruzione divenne fin dall'inizio una parte del bilancio della Regione Umbria, poiché commissario straordinario venne nominata la sua Presidente, valutata solo per la sua capacità di stimolare il PIL (con la ricostruzione doveva crescere il PIL dell'Umbria) e soprattutto di produrre consenso elettorale, grazie a leggi e leggine regionali piene di lacci e laccioli e di apertura e chiusura di termini, che significa poi posti in graduatoria alla bisogna. L'ho detto per dieci anni, quindi se qualcuno ha da dire qualcosa sono pronta a rispondere.

Voglio far presente ai colleghi del Partito Democratico che osannano quanto fu fatto in Umbria che, con l'emanazione della legge n. 61 del 1998 (che ha lo stesso numero dell'ordinanza, ma questa è stata la legge), ne è derivato un groviglio normativo: l'emergenza è stata procrastinata dal Presidente della Regione, nella sua qualità di Commissario per la ricostruzione fino allo scorso anno, penalizzando costantemente Comuni virtuosi, che riuscivano a realizzare progetti ma che dovevano attendere le graduatorie prima di attuarli (ci sono alcuni umbri qui, che lo sanno).

La ricostruzione è andata avanti così, a singhiozzo. Il lavoro è stato in gran parte appaltato a ditte provenienti da fuori Regione, si sono riscontrate infiltrazioni mafiose e camorriste, tanto da finire sui giornali anche per questi fatti. La gente dell'Umbria ha tratto ben pochi benefici dagli ingenti stanziamenti ottenuti: 6-8 miliardi di euro la cifra che si pensa di spendere per l'Abruzzo per la sensibilità del Governo. Da ciò deriva che gran parte delle aree terremotate risultano desertificate e prive della presenza dell'uomo per la mancanza di occasioni di lavoro e l'assenza di prospettive economiche.

I giovani vanno a lavorare nei centri più grandi, con la conseguenza che si sono smarrite tradizioni e legami secolari. Nella sua azione, la Regione Umbria ha perso di vista la persona, la famiglia, le radici, le tante comunità presenti sul territorio. Per chi non lo sapesse, solo qualche mese fa, dopo 12 anni, un'intera comunità di baraccati è stata evacuata da una sistemazione ormai igienicamente insostenibile grazie alle denunce di quotidiani che avevano sollevato il caso.

Altro che modello umbro! È vero che non abbiamo l'onore di avere il presidente Franceschini, ma spesso si sente parlare di un modello umbro da applicare. Se si realizza questo modello, povero Abruzzo.

Mi auguro dunque che ciò non accada alla gente dell'Abruzzo. Mi auguro piuttosto che si faccia chiarezza sulle responsabilità, se ci sono; ma certo, ciò potrà avvenire se resterà alta l'attenzione dell'intero Paese, se i terremotati non saranno lasciati soli.

Quando ho saputo che il G8 si terrà all'Aquila, che il Consiglio dei ministri si è riunito più volte proprio nelle zone terremotate, ho toccato con mano questo nuovo modo di affrontare i problemi, un modo che farà scuola per il futuro a venire. L'intero Paese si è schierato a fianco degli organismi della Protezione civile, tranne la trasmissione televisiva "Anno Zero". Tutti ci siamo sentiti partecipi delle operazioni di soccorso ed il Governo ha saputo creare tante occasioni per portare l'attenzione della pubblica opinione su coloro che sono stati colpiti da una catastrofe naturale di vaste proporzioni. Ci siamo sentiti uniti, davvero tutti uniti, e nel momento del pericolo abbiamo ritrovato una solidarietà profonda.

Nel merito del provvedimento, voglio sottolineare la mole imponente delle risorse stanziare, pari a circa 8,5 miliardi di euro complessivi, di cui 1,5 miliardi di euro per l'immediato. Tutto ciò è stato

realizzato senza aumenti di accise e senza quei prelievi ai quali eravamo abituati in occasioni simili, di cui tanto si era parlato.

In conclusione, ricostruire le case, i monumenti, la bellezza, le tradizioni, è importante, ma è altrettanto importante è ricostituire il tessuto economico e sociale. Creare città dormitorio e dare ai proprietari la possibilità di vendere le case ricostruite a turisti che le utilizzano per i fine settimana, non serve a nulla. Ricostruire le case, come è accaduto nel Friuli, è un'azione che deve andare di pari passo con la ricostruzione economica e sociale. La gente non deve essere costretta a lasciare i propri luoghi di origine, ma deve essere incoraggiata a rimanere e deve ritrovare l'orgoglio di essere abruzzese e di voler rimanere in quelle terre. *(Applausi dal Gruppo Pdl. Congratulazioni)*.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Monti. Ne ha facoltà.

**MONTI (LNP).** Signor Presidente, onorevoli senatori, rappresentante del Governo, gli eventi sismici che hanno colpito la Regione Abruzzo, con una serie di scosse consecutive a partire dal 6 aprile scorso, rappresentano senz'altro un evento catastrofico dalle dimensioni disastrose, cui il Governo ha fatto fronte prontamente con una serie di ordinanze della protezione civile e con il decreto-legge in esame, stanziando i finanziamenti necessari per uscire dall'emergenza.

Il decreto-legge ha ricevuto una serie di critiche da parte degli enti locali interessati e degli operatori economici e, soprattutto, da parte dell'opposizione durante l'esame del provvedimento in Commissione, come per altro dimostra il cospicuo numero di emendamenti presentati - circa 630 - che hanno rischiato bloccare l'*iter* parlamentare. Molte di tali criticità sono state corrette dalla Commissione attraverso un esame impegnativo e costruttivo.

Vorrei tuttavia denunciare la mancata soluzione di uno dei punti critici, che è importantissimo perché comporta conseguenze negative e immediate sull'intero Paese. Si tratta del comma 5 dell'articolo 14, che, ai fini del recupero di risorse finanziarie, revoca i mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti prima del 31 dicembre 2005, qualora gli enti locali mutuatari non abbiano provveduto a richiedere il versamento almeno parziale. Si tratta di mutui concessi sulla base di leggi speciali, che prevedono l'ammortamento a totale carico dello Stato.

La disposizione è senz'altro utile per recuperare i fondi di vecchi progetti abbandonati dalle amministrazioni o anche, si potrebbe dire, per «punire» quegli enti locali che, per inerzia e inadempienza, non sono stati in grado di spendere le risorse appositamente messe a disposizione dallo Stato. Ma la formulazione del testo penalizza anche quei Comuni che hanno registrato ritardi provocati non da una loro colpa, ma da sopravvenute modifiche dei progetti delle opere o da sopraggiunte esigenze di conversione di scelte operative, dettate magari dal progresso della tecnologia; scelte che, vista l'assegnazione centralizzata delle risorse, sono state magari decise di concerto con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti. Pertanto, spesso le lentezze amministrative dei Ministeri hanno bloccato l'approvazione dei progetti e hanno impedito ai Comuni beneficiari dei finanziamenti di accedere ai mutui. Ritengo che tali situazioni debbano essere escluse dalle penalizzazioni conseguenti all'applicazione del comma 5 dell'articolo 14.

Giusto per fare un esempio concreto, cito il progetto della tramvia di Verona, approvato dal CIPE con un finanziamento pari a 124 milioni di euro per il primo lotto funzionale. Il progetto è stato successivamente modificato, in accordo con il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, e trasformato in un sistema filoviario che permette il raddoppio dei chilometri di linea (che passano da 10 a 24), con un minore costo per lo Stato dell'ordine di 84 milioni di euro. La documentazione di progetto è stata firmata alcuni giorni fa dal ministro Matteoli ed è stata inviata al CIPE per l'approvazione. Ovviamente, in attesa dell'approvazione del CIPE, il Comune non ha ancora potuto richiedere il versamento del mutuo. Sembra che altri progetti si trovino in situazioni analoghe. Un primo elenco dei Comuni interessati include le metropolitane e tramvie di Latina, Napoli, Palermo, Firenze e Genova.

Il mio Gruppo ha presentato una serie di emendamenti tesi a risolvere le incongruenze della norma, oltre che a sopprimere l'intero comma 5, che sembrerebbe la soluzione più desiderata da tutti. Il primo emendamento esclude dalla revoca i mutui relativi a interventi oggetto di modifiche progettuali o di conversione di scelte operative, per i quali sono in corso le relative istruttorie di approvazione da parte del CIPE. Il secondo emendamento prevede invece la revoca dei mutui attraverso un apposito decreto del Ministro dell'economia e delle finanze, di concerto con il Ministro delle infrastrutture e dei trasporti, da emanare sentite le competenti Commissioni parlamentari, previa ricognizione della mancata persistenza di interesse per la realizzazione delle opere. Altri emendamenti trasformano la revoca dei mutui in "sospensione" permettendo nell'immediato l'utilizzo temporaneo delle risorse per l'emergenza terremoto.

Peraltro, visto che si tratta di opere approvate con leggi speciali, e quindi con leggi che sono state approvate dalle Assemblee parlamentari e non da decreti ministeriali attuativi di norme delegate, riteniamo giusto che il Parlamento possa dire la sua su un eventuale definanziamento di tali opere.

Indipendentemente dall'approvazione o meno dei nostri emendamenti, chiediamo pertanto al Governo di intervenire prontamente per risolvere la situazione, evitando di definanziare opere importantissime per i trasporti delle maggiori città del Paese.

Un altro punto su cui mi vorrei soffermare riguarda l'eccellente lavoro svolto dal volontariato in questa straordinaria situazione di emergenza terremoto. I dati forniti dal Governo evidenziano più di 10.000 soccorritori, 5.473 tende, distribuite in ben 169 aree di ricovero, 100 cucine da campo, 3.600 bagni. In questa distribuzione di servizi, il lavoro del volontariato è stato consistente e importante.

Ma occorre fare una considerazione sul volontariato, mettendosi anche dalla parte degli imprenditori e degli artigiani che, specialmente nell'occasione del terremoto dell'Abruzzo, hanno visto svuotate le proprie aziende del personale arruolato alla protezione civile. Ovviamente i volontari dipendenti devono avere il proprio stipendio dal loro datore di lavoro, somme che l'imprenditore recupera dallo Stato con una giusta, ma interminabile burocrazia che purtroppo oggi dura circa 2 anni. Vista l'attuale crisi economica tali costi si rivelano assai elevati per le piccole aziende e per i piccoli artigiani. Anche in considerazione dell'ammontare delle persone impegnate nel terremoto dell'Abruzzo, spesso diventa molto oneroso per le aziende poter pagare comunque i dipendenti, anche se questi ultimi mancano dal lavoro perché impegnati in attività della protezione civile. Pertanto, con un nostro emendamento abbiamo previsto la possibilità per i datori di lavoro di persone impegnate nel volontariato di compensare nel modello F24 i rimborsi che devono avere dallo Stato per gli emolumenti anticipati.

Mi auguro che quest'Aula e il Governo dimostrino la dovuta sensibilità per risolvere positivamente le due questioni che ho evidenziato. *(Applausi dai Gruppi LNP e PdL).*

*Omissis*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534 (ore 17,40)**

**PRESIDENTE.** È iscritto a parlare il senatore Cicolani. Ne ha facoltà.

**CICOLANI (PdL).** Signor Presidente, onorevoli colleghi, ho chiesto di intervenire innanzitutto perché i territori da cui provengo sono vicini all'Abruzzo: mi riferisco alla Sabina e alla provincia di Rieti, i cui Comuni, in alcuni casi, sono a poche decine di chilometri dall'epicentro del terremoto. Di qui il mio interesse per far emergere la questione dell'ampliamento della fascia dei benefici, anche se è estremamente importante - me ne rendo conto - che i fondi siano indirizzati a chi realmente è stato colpito e ne ha bisogno, in ragione anche proporzionale alle necessità.

Purtuttavia, occorre prendere atto che le stesse istituzioni dello Stato hanno sollevato il problema del danneggiamento di una serie di edifici pubblici e privati - mi riferisco tra l'altro a scuole e chiese che fanno parte di in una serie di Comuni che non ricadono nella Regione Abruzzo.

In secondo luogo, mi piace parlare di questo provvedimento perché, esaminandone il merito, mi sono convinto che in futuro qualcuno potrà rivedervi l'immagine di uno Stato sostanzialmente solidale, che non ricerca soltanto l'efficienza o l'efficacia degli interventi, che pure sono presenti.

Gran parte del provvedimento è destinata ad accompagnare le vicende singole e familiari delle persone colpite dal terremoto nelle articolazioni della vita civile, da un lato sospendendone alcuni aspetti, dall'altro favorendo una ripresa delle attività civili in modo assistito, e le sue misure riescono ad interessare articolazioni amplissime della vita civile. Credo che sotto questo profilo anche il clima della discussione qui in Senato faccia premio di un provvedimento estremamente complesso e laborioso, ma che pone al centro l'uomo e i suoi bisogni.

L'articolo 5 prevede disposizioni relative alla sospensione dei processi civili, penali e amministrativi, eccezione fatta per quelli che rivestono particolare urgenza. L'articolo 6 regola i comportamenti dell'amministrazione, prevede una deroga al patto di stabilità interno e le modalità di attuazione del piano di rientro dei disavanzi sanitari, quindi derogando in ordine alla spesa sanitaria.

Ricordo poi le deroghe previste per il personale di sicurezza e per il personale di protezione civile e l'ampliamento delle provvidenze ai lavoratori, in maniera tale che nessuno si senta escluso e che quindi la coesione sociale non sia messa in discussione da un evento drammatico come quello sismico di cui stiamo parlando.

Il testo prevede poi dei provvedimenti mirati ai lavoratori autonomi e la sospensione dei contributi, già applicata in altri casi simili, ma che in questo caso si concretizza anche indipendentemente dai prevedibili tetti di spesa. Viene, certamente, indicata una cifra, che però va assunta come indicativa, perché deve comunque esserci una copertura da parte dello Stato. Sostanzialmente si stabiliscono dei principi e un ampliamento della sfera delle provvidenze, in maniera tale da rassicurare e dare speranze di una ripresa, assistita e agevolata dallo Stato, a tutta la popolazione. Nello stesso tempo, con una declaratoria della tipologia degli interventi che si intende favorire, si avvia la fase della ricostruzione. Come non far riferimento allora all'articolo 2, quando ricorda le necessarie caratteristiche delle costruzioni della fase dell'emergenza? Si fa riferimento, non soltanto alle ovvie caratteristiche di antisismicità, ma all'alta qualità abitativa, all'innovazione tecnologica, al risparmio energetico e alla sostenibilità ambientale. Credo sia la prima volta che si dà un segno in questa direzione e il fatto che queste caratteristiche vengano citate espressamente in una legge va sottolineato.

Nel contempo, si favoriscono dei provvedimenti di urgenza e quindi si accettano delle deroghe, con un giusto equilibrio, a mio parere, tra la partecipazione democratica e la decisione del commissario. Si evidenzia quindi la necessità di attivare delle conferenze di servizi, che coinvolgano gli enti locali e gli enti preposti a tutelare il territorio, ma anche di norme derogatorie in merito agli espropri, che consentano di accelerare le procedure di localizzazione e quindi di ricostruzione, tenendo conto che si tratta di comuni montani e che quindi in molti casi si deve procedere con una rapidità ancora maggiore rispetto a situazioni meno disagiate dal punto di vista atmosferico.

Con la stessa determinazione si provvede per i contributi a favore delle abitazioni private. Mi piace qui sottolineare due interventi che vanno nella stessa direzione di altri provvedimenti del Governo: l'intervento di Fintecna (come strumento agevolativo nei confronti dei contributi e anche come strumento operativo per accompagnare la fase di ricostruzione) e l'intervento della Cassa depositi e prestiti. Attraverso queste due entità lo Stato chiede un aiuto organizzativo per garantire il sostegno e il supporto all'attività di ricostruzione; attività che deve essere accompagnata da criteri di sicurezza, non soltanto dal punto di vista della tecnica ricostruttiva, dell'antisismicità o delle norme riguardanti gli affidamenti, ma anche nei confronti della prevenzione rispetto alla penetrazione della criminalità organizzata. L'articolo 16, quindi, sviluppa e istituisce il gruppo interforze centrale per l'emergenza e la ricostruzione e attiva, di concerto con l'organismo centrale ministeriale presso la prefettura dell'Aquila, un particolare servizio di monitoraggio e di attenzione nei confronti del pericolo della partecipazione della criminalità organizzata alla ricostruzione.

Infine, non si può non citare lo spostamento del G8 previsto in questo provvedimento; ed anche qui vi è una menzione di solidarietà e di qualità nello stesso tempo, del provvedimento. È una testimonianza del fatto che non soltanto lo Stato è vicino a chi in quel momento ha più bisogno e più soffre, ma è una testimonianza (anche per come è stata vissuta dalla regione Sardegna, che va per questo citata) di solidarietà dello Stato. È un bell'esempio di esistenza in vita dello Stato stesso, perché senza questo concetto di solidarietà viene a mancare lo stesso concetto di esistenza in vita dello Stato.

Mi piaceva quindi rimarcare questi aspetti del provvedimento, che ritengo qualitativamente di grande livello. *(Applausi dal Gruppo PdL).*

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Scanu. Ne ha facoltà.

**SCANU (PD).** Signor Presidente, io non sono aduso a fare il processo alle intenzioni e, quindi, mi guardo bene dall'affermare che dietro lo spostamento del G8 dalla Sardegna all'Abruzzo possa esserci soltanto il tentativo di esercitare una cinica mossa a sorpresa per costruire consenso lucrando sulle disgrazie altrui. Voglio evitare di rendere questa affermazione per evitare di commettere eventualmente un errore. Voglio però cercare di commentare alcuni fatti concreti riguardanti la terra di Sardegna la quale, come appena ricordato dal collega Cicolani, è una terra che in moltissime circostanze ha direttamente e concretamente manifestato la propria solidarietà.

Signor Presidente e cari colleghi, diversamente da quanto normalmente succede allorché in un Paese - parliamo del nostro - si realizza un appuntamento di carattere internazionale quale il G8, allorché è lo Stato a stanziare fondi perché quell'avvenimento possa realizzarsi, accade che, nel caso specifico, tutte le iniziative del G8 vengano realizzate, di fatto, a spese dei sardi. È stato detto stamattina da un autorevole collega della maggioranza, riferendosi alla Sardegna, che il Premier avrebbe esercitato un'azione incisiva e che in Sardegna tutti sarebbero contenti. L'incisività dell'azione del Premier, signor Presidente, purtroppo si è sviluppata a danno dei sardi.

Dopo aver attraversato in lungo e largo, per almeno cinque fine settimana, il nostro territorio regionale in occasione della campagna elettorale per la Regione Sardegna, per sostenere e

magnificare la straordinarietà dell'evento e la volontà del Premier in prima persona di renderlo strumento particolarmente utile per risarcire l'Arcipelago della Maddalena per i trent'anni di asservimento agli interessi internazionali, con i sottomarini a testata nucleare nelle acque territoriali, e un'intera isola che dà tre quarti del suo territorio al demanio; dopo aver affermato tutto questo, il presidente ha ritenuto, *motu proprio*, senza neanche comunicarlo al presidente della Giunta regionale, di presentare un provvedimento per cancellare tutto. E non c'è solo il danno, c'è anche la beffa, perché gran parte degli interventi per il G8 in Abruzzo verranno realizzati a spese dei sardi.

Il Gruppo del Partito Democratico ha presentato una serie di emendamenti all'articolo 17, perché quantomeno si faccia giustizia; perché la solidarietà, che deve essere ben altro rispetto a quanto contenuto nel decreto che stiamo discutendo, si esprima copiosa, significativa e sincera a beneficio della sfortunata popolazione abruzzese, ma senza che ciò si verifichi a danno dei sardi: sono stati cancellati appuntamenti internazionali; sono state cancellate strade che avrebbero dovuto unire gran parte di una Sardegna priva di infrastrutture; sono stati cancellati interventi di carattere igienico-sanitario. E il tutto è stato fatto vergognosamente, dopo aver saccheggiato a piene mani la buona fede e la stessa dignità dei sardi.

Se è rimasto un sussulto di sensibilità e - me lo lasci dire - anche di dignità nei confronti di una terra che non vuole più pacche sulle spalle, sorrisi gratuiti, ma fatti, c'è l'opportunità di approvare i nostri emendamenti. Diversamente, si abbia almeno il buon gusto di smetterla con questa terribile presa in giro. (*Applausi dal Gruppo PD*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare il senatore Di Stefano. Ne ha facoltà.

**DI STEFANO** (*PdL*). Signor Presidente, onorevoli colleghi, credo che sul decreto in questione e sull'evento sismico abruzzese molto sia stato detto sia questa mattina che questo pomeriggio. Desidero innanzitutto ringraziare tutti i colleghi che in questi 43 giorni - tanti ne sono trascorsi dall'evento sismico - hanno manifestato vicinanza agli abruzzesi in maniera sentita, vera e convinta.

È stato detto che si è trattato di un sisma particolare. Credo proprio che sia così perché, a differenza di tutti gli altri che si sono verificati almeno nell'ultimo secolo, per la prima volta è stata coinvolta una città capoluogo di Regione, con tutto ciò che ne è conseguito. In particolare, si è avuto il blocco contestuale di tutta la macchina amministrativa della Regione, della Provincia, del Comune capoluogo, di tutti gli enti e le istituzioni ivi presenti, dal tribunale alla sede dell'ANAS, dalla struttura della Protezione civile stessa alla prefettura, che è sede del Governo: insomma, sono stati colpiti il cuore, la mente e il cervello della nostra Regione. Ma se l'evento è stato particolare, allora particolare doveva essere anche la risposta e in questo caso, con questo provvedimento - a differenza di quanto è accaduto per tutti gli altri terremoti - una risposta si è avuta dopo solo 17 giorni da quella tragica notte: ricordo che il 23 aprile si è tenuto all'Aquila il Consiglio dei ministri. Era necessario infatti cambiare il tipo di approccio di fronte all'evento sismico, perché diverso era il terremoto: non si potevano attendere, come in passato, tre, quattro, cinque o otto mesi per avere il primo decreto e nel frattempo andare avanti con la provvisorietà, perché purtroppo la situazione non era uguale al passato.

Dobbiamo però dirci come stanno veramente le cose e cioè che purtroppo, come ha sottolineato anche il sottosegretario Bertolaso, ad oggi non abbiamo ancora la precipua contezza di quale sia effettivamente il danno, di quali siano le effettive esigenze e le risorse necessarie per pensare ad una completa ricostruzione, non soltanto della struttura urbana e delle infrastrutture del nostro territorio, ma anche di tutto ciò di cui c'è bisogno per una ripresa di fronte a quel colpo ancor più pesante che è stato dato all'economia di quelle zone.

È chiaro allora che - come del resto è stato anche in passato - non si potrà pensare che un solo intervento possa essere sufficiente per affrontare tutte le difficoltà e per risolvere tutti i problemi e tutte le drammaticità che questo evento ha prodotto: non si può pensare certo che una volta licenziato questo provvedimento, dal Senato e poi dall'altro ramo del Parlamento, si sarà chiusa la pratica Abruzzo. È evidente che questa Camera, come l'altra ed il Governo tutto, dovranno ancora, purtroppo per molti mesi, tenere sulla loro agenda la questione abruzzese e noi parlamentari abruzzesi saremo in prima linea a ricordarlo, se mai ce ne fosse bisogno.

In ogni caso, ritengo che questo primo provvedimento, che approda oggi in quest'Aula, così straordinario e così rapido, nel complesso sia abbastanza esaustivo. Certo, si poteva fare di più e meglio; tutto è migliorabile, tant'è vero che si è ampiamente intervenuti su questo provvedimento, dalla sua emanazione al suo esame oggi in Senato. Credo che riguardo a questo decreto si potrebbero dire molte cose: si potrebbe dire che ci sono tante problematiche ancora irrisolte, e non

siamo certo qui a dire che ciò non è vero; lo sappiamo, anzi siamo i primi a testimoniare che la Regione Abruzzo e il territorio dell'Aquila hanno ancora tante altre esigenze che vanno affrontate, tant'è che negli emendamenti che saranno esaminati in Aula tra poco sono contenute anche nostre proposte migliorative. Riteniamo però che sin d'ora si debba iniziare a pensare ad ulteriori provvedimenti, perché l'esperienza ci insegna che non può essere un solo decreto, un solo provvedimento normativo a concludere tutta l'opera necessaria alla ricostruzione e alla rinascita di un territorio colpito dal terremoto.

Appreziamo la vicinanza e l'affetto dimostratici da tutti quanti i senatori presenti, però credo che qualche nota dobbiamo anche sottolinearla. Innanzi tutto, alcuni nodi cruciali che tutti ci eravamo posti e che ci hanno visti partecipi e impegnati in Commissione, sono usciti dai lavori delle Commissioni con un altro spirito e sotto un'altra ottica. Penso in particolar modo al problema del rimborso al 100 per cento della prima casa, che era un punto per molti aspetti dubbio, che sollevava interrogativi di senatori abruzzesi, anche a noi senatori di maggioranza. Credo che oggi quel dubbio si sia sciolto e che si sia dissipata ogni nebbia, perché sulla prima casa l'articolato parla chiaramente di un rimborso al cento per cento con un fondo speciale e con un finanziamento a fondo perduto.

Allo stesso modo, in tanti altri passaggi il testo è stato migliorato nel lavoro di Commissione, che ci ha visto impegnati per giornate e notti, con un'assunzione di responsabilità che credo sia servita a dare delle risposte. In particolar modo, penso all'individuazione della zona franca per l'area dell'aquilano, altro provvedimento fondamentale richiesto dal territorio e che ha trovato riscontro proprio nell'accoglimento da parte del Governo degli emendamenti proposti in Commissione. Se questo e altri punti sono significativi per testimoniare il buon lavoro svolto in Commissione e le ulteriori migliorie apportate al testo, che già di per sé era apprezzabile, credo però che senza punta di polemica mi si possa permettere di non accettare che qualche collega di opposizione, in particolare modo il collega Lusi, ascriva a sé e alla propria parte politica i miglioramenti del provvedimento, ascrivendo invece alla responsabilità della maggioranza altre eventuali necessità non ottemperate all'interno del testo stesso.

Così non facciamo un buon lavoro, colleghi, perché un dramma di questa portata, in qualunque latitudine della nostra penisola fosse capitato, dovrebbe prevedere una risposta unitaria e univoca di tutta l'Assemblea parlamentare, senza rivendicazioni di primogeniture o meriti particolari. Se così fosse, i numeri che testimoniano la nostra presenza maggioritaria qui dentro vorrebbero dire che responsabilità e meriti appartengono a una sola parte politica. Credo invece che il senso di responsabilità di tutti noi ci debba far dire che, se è vero che questo provvedimento oggi approda in Aula con passaggi migliorati e momenti significativamente apprezzabili, è altrettanto vero che certamente non è conclusa l'attenzione del Governo e delle Aule parlamentari al terribile terremoto che ha colpito la nostra Regione. Dovremo tornare ancora tante altre volte su questo argomento, e per tanti molteplici aspetti, perché una volta superato il tema della ricostruzione - e penso che con questo decreto già si veda la luce - contestualmente ci sarà da fare ripartire l'economia, e su questo fronte un ulteriore sforzo andrà fatto. Tante altre saranno le priorità che dovremo contemperare in passaggi successivi, con provvedimenti normativi ma anche con sedute apposite.

Penso in particolare ad un passaggio che dovremo necessariamente approfondire anche in questa sede, quello per cui questo terremoto verrà purtroppo tragicamente ricordato: il crollo della Casa dello studente e la situazione del nosocomio San Salvatore. Dovremmo chiederci anche se ci sono state e vi sono responsabilità, e se queste ci sono state dovranno essere affrontate nella giusta maniera e nelle sedi opportune (ed anche questa sarà una sede opportuna).

In conclusione, signor Presidente, credo che questo provvedimento, che è stato straordinario dal punto di vista della celerità, diventi straordinario anche dal punto di vista delle risposte, che certamente non sono e non saranno esaustive - e non lo potranno essere per tutte le problematiche che l'evento ha comportato - ma che credo mettano un punto fermo da cui ripartire per riaffrontare in un prossimo futuro anche gli altri problemi che oggi purtroppo sono ancora sul tappeto della Regione Abruzzo e, conseguentemente, sul tavolo del Governo. *(Applausi dal Gruppo PdL)*.

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore.

**D'ALI'**, *relatore*. Signor Presidente, come i colleghi avranno avuto modo di rilevare, la discussione è estremamente interessante ma anche estremamente collaborativa da parte di tutti colleghi. Vorrei quindi brevemente utilizzare questa replica proprio per fare dei riferimenti agli interventi svolti in Aula.

Sottolineo come lo stesso senatore Della Seta abbia sottolineato l'importanza della normativa antisismica, che in Commissione abbiamo affrontato anche intervenendo sulla revoca della proroga, decisa nel corso dell'ultimo decreto milleproroghe, ai fini dell'attuazione della normativa antisismica sul territorio nazionale. Anche i suoi interventi sulla *governance* sono già stati oggetto di discussione in Commissione. Ho avuto più volte maniera di sottolineare come, a mio giudizio, si possa certamente ampliare il tema della *governance* mediante il coinvolgimento degli enti locali nella fase della ricostruzione e come si debba invece mantenere, per quanto riguarda l'apprestamento delle unità e dei moduli abitativi da consegnare e da rendere agibili entro il prossimo inverno, una struttura di *governance* che non consenta possibilità alcuna di frapporre indugi.

Di fatto però, e ciò è riscontrabile quotidianamente dalle cronache, vi è una costante interlocuzione tra il Governo e gli enti locali, che ha già consentito di individuare delle aree e dei moduli abitativi senza che dal territorio siano intervenute particolari osservazioni, quindi con un accordo di fatto. È chiaro che la norma deve proteggere un *iter* operativo che ha tempi ristrettissimi, assolutamente improrogabili e cadenzati, e su questo punto credo che possiamo, alla fine, trovare anche un'intesa complessiva visto che nessuno ha in mente di escludere le competenze degli enti locali; anche nell'intervento del senatore Monti abbiamo apprezzato questo richiamo: è nel DNA di ognuno di noi, soprattutto di coloro che hanno avuto esperienze amministrative locali, tenere nella massima considerazione l'apporto costruttivo che gli enti locali possono dare, anche in un regime di emergenza e d'urgenza come quello che ci troviamo ad affrontare. Da questo punto di vista mi sento di condividere le valutazioni del senatore Fleres, che ha parlato della necessità di un quadro a regime per la protezione civile e, soprattutto, per la prevenzione.

Non a caso il provvedimento in esame affronta aspetti specificamente legati all'Abruzzo ma, come già si legge nella rubrica, anche problemi generali di protezione civile. Il Parlamento quindi dovrà prendere in considerazione norme di più ampio respiro, che possano cominciare a segnare nel nostro Paese una vera politica della prevenzione che, peraltro, cinicamente - mi sia consentita l'espressione - risulta essere anche più conveniente. Abbiamo ormai tantissime esperienze sulle spalle non soltanto in materia di terremoto ma, in generale, riguardo alle calamità naturali, che ci dicono come intervenire con la ricostruzione e gli indennizzi per sanare le ferite del territorio costi molto più di quanto non possa costare l'intervento di prevenzione che, se adeguatamente strutturato sul territorio, può anche consentire l'accesso a strumenti di negoziazione privata come, ad esempio, le assicurazioni, che possono tranquillizzare il cittadino e mettere lo Stato ed il Governo nelle condizioni di intervenire in maniera complementare rispetto alla negoziazione privata. Concordo quindi pienamente con l'invito ad ampliare quanto più possibile le norme relative alla prevenzione, a sollecitarne l'utilizzo ed a superare le perplessità - come le cronache di questi giorni hanno riportato - provenienti dagli stessi enti locali, dalle stesse autonomie locali. Abbiamo ascoltato - ma di questo certamente discuteremo nel corso dell'esame dell'articolo 11 - che addirittura sono pervenute delle richieste da parte della Conferenza Stato-Regioni di bloccare quella norma. Personalmente ritengo che il Parlamento non debba abdicare, nell'interesse della collettività, nell'interesse dei cittadini, a fornire indirizzi forti in materia. Non si può rinunciare a principi di tale importanza soltanto per un gioco di intrecci di competenze o di apprestamento di risorse.

Siamo tutti convinti, senatore Lannutti, che la strada da lei indicata della convergenza fra le forze politiche per andare incontro alle reali esigenze del territorio sia da perseguire. Naturalmente, smussando eventuali divergenze di opinione, ma tutte espresse certamente nella convinta buona fede di voler perseguire gli interessi delle popolazioni. Fugherei poi i dubbi sulla efficacia delle coperture, perché una cosa è l'ammortamento nel lungo periodo da parte del Governo degli oneri che si va ad assumere, altra l'immediata disponibilità che il Governo garantisce. Se poi questa disponibilità viene ammortata, per esigenze di bilancio, in un lungo arco temporale, credo che questo sia assolutamente compatibile con le esigenze del territorio. Con un esempio che può apparire pedestre, è come il caso di un cittadino che volendo acquistare una casa ma non avendone la possibilità, stipula un mutuo ed ottiene l'immediata disponibilità delle somme che pagherà nel tempo contrattualmente previsto.

Mi allarma invece l'indicazione del senatore Lannutti - e credo che il Governo ne debba assolutamente fare tesoro - di un atteggiamento estremamente penalizzante degli istituti di credito sul territorio abruzzese, atteggiamento che non ha motivazioni. Non ha motivazioni anche perché noi stiamo varando tutta una serie di interventi a sostegno di quelle popolazioni, che possono ulteriormente garantire agli istituti di credito, ove mai anche eticamente ve ne fosse bisogno, che hanno buone speranze di recuperare i denari eventualmente concessi in prestito. Spero che il Governo prenda nota di questo e che tranquillizzi tutti che ciò non accadrà o, nel caso sia già accaduto, che verrà immediatamente censurato.

Il senatore Pastore ha parlato giustamente di collasso istituzionale delle strutture della Regione Abruzzo, concentrate quasi tutte, per la loro operatività, nella città dell'Aquila, ma ha anche riferito, come possono fare tutti quelli che hanno avuto la possibilità di verificarla direttamente o tramite immagini e resoconti, della grande volontà della città di continuare, anche in condizioni di disagio, ad assolvere al suo ruolo istituzionale di Capoluogo di Regione. Da questo provvedimento tale volontà deve uscire consolidata grazie ad una serie di interventi concreti. Già nel corso dell'emergenza, una parte degli sforzi che, con grande tempestività, Governo e Protezione civile hanno messo in piedi è stata impiegata per mettere la città in condizione di assolvere ai propri compiti istituzionali di Capoluogo di Regione, anche nelle tende e negli edifici provvisori, purché ciò si svolga in zona e sempre con riferimento al Capoluogo.

Ringrazio anche il senatore Tancredi per il suo intervento, che ha confermato quanto ho detto adesso e anche quanto ho accennato nella relazione sia a proposito dell'efficacia e la tempestività degli interventi del Governo, sia sulla correttezza delle valutazioni in ordine alla copertura, sia sulla capienza del Fondo indicato dall'articolo 14 al comma 1.

Il problema della zona franca urbana lo abbiamo trattato in Commissione, e con questo faccio riferimento non solo all'intervento del senatore Tancredi ma a tutta una serie di interventi che sono stati fatti in Aula. La zona franca urbana, che è stata approvata in Commissione con un emendamento del relatore che nasceva dalla comune volontà delle forze politiche, è certamente un rimedio importante per rivitalizzare immediatamente l'economia dei territori disastriati. Vi è anche un emendamento da me presentato perché le provvidenze relative alla zona franca urbana, approvate in Commissione con riferimento al solo anno 2009, vengano estese agli anni 2010 e 2011 con un eguale stanziamento di 45 milioni di euro per ogni anno.

Apprendo anche con una certa preoccupazione quanto riferito dal senatore Astore in ordine allo sciacallaggio e allo svuotamento dell'università dell'Aquila. Non per nulla una parte degli sforzi che si stanno facendo sono finalizzati a far sì che tale università possa mantenere il suo assetto didattico, sia dal punto di vista del numero dei corsi, sia dal punto di vista del numero dei discenti e quindi anche dei docenti; e questo credo che i cittadini dell'Aquila e noi tutti avremo occasione di poterlo constatare presto. Mi preoccupa, ripeto, che ci possano essere altre università che pensino di svuotare l'università dell'Aquila per attirare frequenza nelle loro sedi. Spero, invece, che ove si fosse verificato, sia stato un tentativo di dare soccorso immediato e continuità ad alcune attività didattiche, senza per questo volerle sottrarre alla competenza dell'università dell'Aquila che, tra l'altro, ha subito anche danni gravissimi alle strutture di supporto e di servizio. Abbiamo visto, infatti, cosa è accaduto alla Casa dello studente.

Credo quindi che su questo il Governo avrà maniera di intervenire; così come - lo ribadisco - nell'ambito di questo provvedimento la tutela delle attività didattiche, a livello non solo universitario, ma anche di istruzione primaria e secondaria, è assicurata da tutta una serie di autorizzazioni al Ministro della pubblica istruzione per intervenire anche con i relativi stanziamenti.

Il senatore Lusi poi ha fatto una nota abbastanza dettagliata delle ulteriori problematiche che, a suo giudizio, rimangono da risolvere affinché, secondo la sua proposta, possa uscire un decreto di complessiva soddisfazione dell'Abruzzo. Premetto che, a mio giudizio, già così com'è questo decreto risolve la stragrande maggioranza dei problemi immediati dell'Abruzzo e che, come più volte ci si è detti, questo non può essere l'unico provvedimento che interviene in favore delle popolazioni abruzzesi.

La tematica è in continuo divenire; le rilevazioni sul territorio non sono ancora state completate per cui non le conosciamo con esattezza, anche se ormai il *trend* statistico ci dice che le abitazioni che saranno rioccupabili a breve dagli abitanti dell'Abruzzo superano di buona misura il 50 per cento del patrimonio immobiliare della stessa Regione e delle zone colpite. Anche se, lo ripeto, abbiamo rilevazioni ogni giorno sempre più confortanti sulla possibilità di intervenire rapidamente per risanare almeno per il 70 per cento l'intero patrimonio abitativo delle zone terremotate, credo che non mancherà la necessità di emanare ulteriori provvedimenti, anche di carattere normativo. È vero che questo decreto, nella sua innovativa struttura (che segue l'esigenza dell'emergenza, ma anche dei tempi brevi), dà la possibilità al Governo di completare gli interventi attraverso l'emanazione di successive ordinanze, come ho detto stamattina durante la mia relazione. È anche vero, però, che bisognerà nuovamente definire il complesso degli interventi, anche in relazione alle esigenze finanziarie complessive che emergeranno dal completamento delle rilevazioni dei danni sul territorio.

Su questo punto, quindi, credo ci sarà motivo di ritornare, soprattutto con riferimento al tema degli stanziamenti per quanto riguarda l'intero patrimonio immobiliare. Oggi, comunque, abbiamo accertato con chiarezza, attraverso il decreto e attraverso la discussione in Commissione, che la

copertura prevede l'intera spesa di ricostruzione, riattamento o riacquisto - a seconda di quanto venga deciso dall'interessato - per le case dell'abitazione principale.

Questo è certamente già un elemento di chiarezza importante. La residenzialità viene quindi assicurata nella ricostruzione attraverso questa certezza, così come abbiamo chiarito che le risorse sono utilizzabili a richiesta del beneficiario, cioè per una sua scelta, o attraverso lo strumento del contributo diretto o quello del credito d'imposta che, da un ulteriore chiarimento che viene dal Governo, può essere utilizzato anche per il pagamento delle rate dei finanziamenti agevolati cui fa riferimento l'articolo 3 del decreto del Governo.

Per quanto riguarda l'esigenza manifestata di garantire più fondi ai Comuni e di immaginare deroghe al Patto di stabilità, credo che nell'immediato non si possa che prevedere tali deroghe, così come sono previste, relativamente alle spese per l'emergenza. Dopo di che, nel momento in cui sarà più chiaro il quadro ed il peso degli interventi da realizzare, anche in considerazione del fatto che in moltissimi casi si tratterà di interventi direttamente svolti dal Governo per i quali gli enti locali non dovranno provvedere con risorse proprie, l'esigenza di eventuali ulteriori deroghe al Patto di stabilità potrà essere meglio e più opportunamente esaminata nel momento in cui certe esigenze si saranno tradotte in concreto in oneri a carico dell'ente locale.

Mi sembra dunque che la maggior parte delle richieste, che anche oggi sono state illustrate nel corso di una conferenza stampa dal Partito Democratico, siano già contenute nel provvedimento, come del resto lo erano nel provvedimento originato dal Governo, assolutamente attento ad una molteplicità di esigenze.

Anche gli sconti di carattere fiscale riferiti alle norme antisismiche sono contemplati, sotto forma di credito d'imposta, all'articolo 11 del provvedimento in esame. Dunque, vengono indicate molteplici situazioni, che indubbiamente è legittimo presentare ed enfatizzare da parte dell'opposizione, che però sono già contenute nel decreto-legge originario e nelle modifiche ad esso apportate in Commissione. Ora, anche nel caso in cui tali modifiche dovessero essere ulteriormente limare, riscontrerebbero il gradimento dell'intero Parlamento. L'obiettivo che si è immaginato di perseguire nel dibattito politico è proprio quello di ricercare insieme il bene comune della cittadinanza abruzzese, della sua collettività.

#### **Presidenza della vice presidente BONINO (ore 18,30)**

(*Segue D'ALI', relatore*). È chiaro che altri interventi dovranno poi essere ulteriormente disposti. D'altronde, più volte ho illustrato come il meccanismo normativo consenta di procedere in tal senso anche successivamente, sulla base di ordinanze o, eventualmente, sulla base di ulteriori previsioni normative.

In alcuni interventi è stato poi fatto riferimento all'articolo relativo allo spostamento di sede del vertice G8. È un articolo sul quale non sono state avanzate particolari osservazioni da parte della stragrande maggioranza delle forze politiche. Al di là di indubbi aspetti organizzativi ed economici che vanno valutati in ordine all'opportunità di questo spostamento, credo si tratti di un'operazione volta a garantire il mantenimento di un forte livello di attenzione nei confronti delle popolazioni disastrose dal terremoto.

Purtroppo, i terremoti arrivano all'improvviso e per fortuna non rappresentano la quotidianità della nostra esperienza. Pertanto, credo sia opportuno sottolineare anche a beneficio del mondo internazionale, che già ha manifestato grande attenzione ed interesse ed ha dichiarato volontà di intervento nei confronti dell'Abruzzo, la straordinarietà della situazione e l'importanza di mantenere vigile lo sguardo, soprattutto per continuare a catalizzare eventuali risorse che possono venire dalla solidarietà internazionale.

È giusto guardare anche alle imprese locali, alle loro possibilità di ripresa, all'opportunità di sostenerle in questo momento di difficoltà con riferimento alla commercializzazione dei propri prodotti locali, sempre compatibilmente con esigenze di costi. È certamente un'operazione utile, perché spendere anche qualcosa cifra in più rispetto a forniture esterne al fine di garantire forniture da parte di ditte locali può consentire di ridurre in parte il peso dei disagi causati dal terremoto alle ditte considerate.

Quindi, credo che su questo l'attenzione del Governo (e soprattutto del Ministero delle politiche agricole, alimentari e forestali) sarà, per come si rileva anche da alcune proposte presentate dallo stesso Esecutivo per la discussione dell'Aula, assolutamente opportuna.

Il senatore Monti ha sottolineato alcune criticità riguardanti la norma sulla Cassa depositi e prestiti. Ritengo che il Governo interverrà a chiarimento di quelle che sono le effettive conseguenze di

questa norma che intende, non solamente fare cassa (è chiaro, però, che è utile anche per la cassa), ma, soprattutto, avviare... *(Brusio)*.

**PRESIDENTE.** Colleghi, per cortesia. Il relatore sta facendo un intervento piuttosto puntuale e dettagliato e un brusio minore consentirebbe a tutti di ascoltare.

**D'ALI', relatore.** Grazie, signora Presidente.

Dicevo che il senatore Monti ha sottolineato alcune criticità della norma sulla Cassa depositi e prestiti e sono certo che il Governo vorrà meglio chiarirne il contenuto, che è indirizzato soprattutto ad evitare che risorse disponibili giacciono nella insipienza delle amministrazioni locali perché non adeguatamente utilizzate. Allo stesso tempo, le amministrazioni che stanno utilmente attivando quelle norme saranno sicuramente protette e confermate dalle procedure ministeriali necessarie.

Il senatore Cicolani ha sottolineato come sia assolutamente innovativo il carattere del decreto-legge, non solamente per quanto riguarda l'impianto normativo delle ordinanze e della legge (ossia del combinato disposto tra ordinanza e legge), ma soprattutto con riferimento ai contenuti che, per la prima volta, sono orientati, non solamente alla ricostruzione fisica dei luoghi, ma anche ad accompagnare le popolazioni dell'Abruzzo verso la ripresa socio-economica.

L'attenzione alle strutture (anche produttive), ma soprattutto ai comparti produttivi e ai lavoratori (grazie alle norme che prevedono interventi straordinari di cautela dei lavoratori e interventi - penso, per esempio, al Fondo di garanzia per le piccole e medie imprese - a favore della produttività) è infatti il segnale chiaro di come il Governo voglia mantenere la coesione sociale dei territori dell'Abruzzo, valorizzarne le risorse e utilizzarle a difesa di quanto il terremoto ha messo in condizione di criticità.

Anche gli interventi del senatore Di Stefano, della senatrice Spadoni Urbani e di tutti gli altri colleghi sono stati assolutamente collaborativi in termini di proposte e tutti hanno invariabilmente riconosciuto l'efficienza e l'efficacia dei primi interventi della Protezione civile e del Governo, nonché l'impegno che il Presidente del Consiglio ha personalmente dispiegato nella sua attenzione per le popolazioni dei territori devastati dal sisma e la volontà che l'impegno, l'efficienza e l'efficacia dei primi momenti possano essere consolidati attraverso la conversione di un decreto-legge che metta il Governo nelle condizioni di utilizzare le risorse (credetemi, tutte certe ed anche cospicue) indicate nello stesso a copertura dei vari interventi.

In ultimo, credo che non sia inutile sottolineare come quasi tutti abbiano speso parole di sollecito per l'intervento sui beni culturali dell'Abruzzo: l'ho fatto anche io nel corso della mia relazione, ma soprattutto lo ha fatto la Commissione attraverso l'approvazione di alcuni emendamenti. Siamo tutti convinti - e certamente il Governo, per come ci dirà, ne è consapevole - che nelle terre devastate dal terremoto (non solamente dal punto di vista fisico, ma anche dal punto di vista morale e delle testimonianze autentiche della nostra civiltà) gran parte del patrimonio storico debba essere conservato, sia stato oltraggiato dall'evento sismico e sia da recuperare nella sua interezza e con oneri a carico della collettività nazionale. Infatti, non è patrimonio di quelle terre, ma è patrimonio dell'intera Italia e del mondo intero.

Sono quindi convinto, onorevoli colleghi, che dallo svolgimento dei lavori parlamentari e dalla conclusione del dibattito in Aula scaturirà un provvedimento certamente utile per le popolazioni dell'Abruzzo. Il mio auspicio è che esso sia anche largamente condiviso dalla maggioranza di quest'Assemblea. *(Applausi dal Gruppo PdL e dei senatori Adragna e Marini)*.

**PRESIDENTE.** Ha facoltà di parlare il rappresentante del Governo.

Prego cortesemente i colleghi senatori di consentire al Sottosegretario di esprimersi nell'ambito di un brusio ridotto.

**MENIA, sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare.** Signora Presidente, la ringrazio perché in questo momento il brusio è anche più che ridotto ed è anche logico, giacché il momento che stiamo vivendo è un importante passo parlamentare nel quale è giusto e doveroso si vivano momenti alti di solidarietà nazionale. Questo è un fatto che ho avuto modo di registrare anche nelle fasi precedenti, durante il lungo esame in Commissione, nel corso del quale ho potuto apprezzare - era doveroso, lo ripeto, ma fa sempre piacere - uno spirito non solo costruttivo, ma anche unitario e solidale. Tutto ciò al di là delle appartenenze politiche e al di là di ciò che è normale che accada in queste sedi visto che ognuno di noi è costretto, in qualche modo, a recitare una parte, soprattutto nel rapporto tra maggioranza e opposizione.

Ciò ha dimostrato come anche queste Aule non siano solo quello che spesso banalmente si dice, cioè luogo di teatro, di tribune e di scontro politico, ma anche luoghi e momenti intorno ai quali un popolo si ritrova. Ciò a dimostrazione che non è vero che c'è un Palazzo lontano dalla gente, e che piuttosto giorno per giorno, ora per ora, si costruisce qualcosa, e che dalla discussione, dalla proposta e dall'idea possono scaturire anche momenti alti di unità nazionale.

Il terremoto che il 6 aprile scorso ha devastato l'Abruzzo ha visto una pronta risposta non solo da parte dell'apparato statale, ma anche di tutto quello che rappresenta il mondo del volontariato e di tutto quanto è stato in grado di organizzare la nostra Protezione civile. Anche sotto questo profilo, con un pizzico di orgoglio, devo dire che anche in momenti drammatici come questi l'Italia dimostra di avere sempre un qualcosa in più, un qualcosa che sa rispondere all'emergenza. E di fronte a quell'emergenza, ancor prima che ne fosse dichiarato lo stato dal Consiglio dei ministri, veniva nominato nella notte il commissario delegato per l'adozione di ogni iniziativa... (*Brusio*).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, credo sia davvero difficile per il Sottosegretario proseguire in queste condizioni.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Grazie, signora Presidente.

Quindi, il Governo ha ritenuto di adottare un modello operativo e quindi giuridico impostato su un impianto normativo e procedurale già sperimentato, peraltro, con successo in occasione di altri eventi calamitosi, che si articola sostanzialmente in due fasi. La prima è quella dell'emanazione, ai sensi della legge n. 225 del 24 febbraio 1992, di una serie di ordinanze di protezione civile che consentano l'avvio di interventi urgenti. Siamo nella fase della prima emergenza, quella cosiddetta straordinaria.

La seconda è quella dell'emanazione di un atto normativo, quindi il decreto-legge che tratteremo da oggi in poi, che nasce dall'esigenza di fronteggiare l'emergenza e da quella di avviare gli strumenti successivi. E siamo nella fase della seconda emergenza, quella cosiddetta ordinaria.

Vi è poi la fase, ancora più importante, della ricostruzione, che individua, com'è doveroso, le fonti di copertura e mantiene sempre il riferimento allo strumento dell'ordinanza, proprio perché esso è particolarmente agile e flessibile - dato che si opera in una situazione fuori dall'ordinario - e consente comunque aggiustamenti in corso d'opera e di relazionarsi con il fatto così come accade, anche non prevedibile. È infatti del tutto evidente che è difficile normare tutto ciò che non è prevedibile. Allora si può agire in un contesto generale di norma; poi però è inevitabile servirsi dell'ordinanza per agire nel concreto. Per cui una serie di fatti e di atti vengono compiuti a seguito e sotto l'ombrello del decreto-legge, che diventerà poi legge, ma passano attraverso questo diverso strumento.

La fase straordinaria si è conclusa - purtroppo dovendo contare 298 uomini e donne da piangere - con l'allestimento immediato di una struttura che ha messo in campo una capacità di risposta alla domanda di allocazione di 65.000 persone. Il Governo è stato assolutamente sensibile alle richieste del Parlamento. Il relatore ha giustamente fatto notare come, a margine della discussione legislativa del provvedimento, si siano svolte in Commissione delle audizioni, tra le quali, per esempio, quella del capo della Protezione civile e commissario delegato all'emergenza, dottor Bertolaso, lo scorso 8 maggio. In quell'occasione, furono forniti dei numeri. Proprio facendo riferimento a quei numeri e a quelli di cui sono in possesso in questo momento vi faccio notare come quest'opera proceda e bene.

Circa 11 giorni fa parlavamo di una popolazione assistita di 64.657 persone. Oggi il totale della popolazione assistita è sceso a 62.543 persone. Questo significa che rispetto ad 11 giorni fa già 2.000 persone hanno trovato una collocazione differente. Come è potuto avvenire tutto ciò? Abbiamo ben presente quel che sta succedendo (sono le cronache di questi giorni): in Abruzzo, da un inverno che si protraeva, siamo arrivati ad un'estate che fa soffrire le persone nelle tendopoli e che crea una serie di disagi in termini sanitari, con episodi che cominciano a preoccupare. Anche in questo senso è utile raffrontare i numeri. Per esempio, 11 giorni fa le persone alloggiate nelle tende, sulle 65.000 di cui parlavamo, erano 32.000. Già oggi siamo scesi a 28.500. Questo perché, giorno dopo giorno, si sta tentando di dare soluzioni alternative a quella della tenda, privilegiando la sistemazione in case private o in alberghi. Già sapere che rispetto a 11 giorni fa nelle tende ci sono 4.000 persone in meno dimostra che c'è comunque in campo una macchina che si muove e lo fa speditamente e bene.

Allora oggi questa replica mi dà anche modo di rispondere con dati e fatti a una serie di questioni delle quali si è discusso. È opportuno si sappia che, ad oggi, la popolazione assistita ed alloggiata, tra sistemazione alberghiera, in case private ed in tende, ammonta a 62.500 persone. Di queste,

34.000 sono distribuite tra alberghi e case private, mentre la popolazione alloggiata nelle tende è scesa a poco più di 28.000 individui.

Vorrei passare, sempre fornendo dei dati, ad un altro capitolo di questa vicenda estremamente importante: il Governo cosa ha deciso di fare? Più di qualcuno in quest'Aula ha fatto notare come L'Aquila sia una città particolarissima dove, come si diceva, l'inverno finisce dopo ma inizia prima. Noi siamo pienamente coscienti che ad ottobre dovremo essere in grado di dare davvero una casa a chi oggi sta sotto le tende o negli alberghi. Per questo motivo noi, primi in Europa, abbiamo attuato un esperimento che nessun altro fino ad oggi ha condotto. Noi abbiamo optato per una grande scommessa: impegnarci affinché in Abruzzo non si esca da questa fase con le tende che diventano *container* riattati ad abitazione o con baracche, ma con un edificio che possa essere definito casa.

Bisogna tener presente che fino ad oggi (sempre per fornire dati che comunque danno il senso della funzionalità della nostra struttura di Protezione civile) il rapporto delle attività di sopralluogo (è aggiornato al 17 maggio) dice che noi abbiamo già censito 40.758 edifici, divisi tra privati, pubblici, ospedali, scuole, caserme e attività produttive e sappiamo che il 52,2 per cento di questi 40.000 e più edifici è già agibile: ciò vuol dire che una persona su due può ritornare alle proprie case e alle aziende. Questo è già un dato importante.

Estremamente importante è anche il dato, che si colloca a fianco del precedente, relativo al 14 per cento di edifici temporaneamente inagibili che saranno agibili con provvedimenti di pronto intervento. Ciò vuol dire che, in tempo breve, due persone su tre potranno sostanzialmente ritornare a casa. Il 2,9 per cento degli edifici risulta parzialmente inagibile, l'1,1 per cento sono gli edifici temporaneamente inagibili ma da rivedere con approfondimento, mentre il 24,9 per cento degli edifici sono invece inagibili. Ciò vuol dire che, in tempi medio-brevi, possiamo stimare che tre persone su quattro potranno ritornare a casa.

Ciò vuole anche dire che la fase non ancora di ricostruzione, ma definita di emergenza ordinaria (quella per cui noi ridaremo comunque un tetto dignitoso), sui 62.500 sfollati attuali riguarda circa 15.000 persone. E sulla base di questo dato si è formulata la previsione dell'articolo 2, definita banalmente delle casette, previsione che invece, riprendendo la dizione del decreto, contempla la realizzazione di moduli abitativi destinati ad una durevole utilizzazione, nonché delle opere connesse di urbanizzazione, com'è ovvio. Tali moduli abitativi sono immediatamente destinati a consentire la più sollecita sistemazione delle persone le cui abitazioni sono distrutte e inagibili.

Tali abitazioni, oltre al rispetto di tutte le norme di sicurezza socio-sanitarie, devono anche rispondere ad una serie di caratteristiche che abbiamo formalmente individuato: elevati livelli di qualità, innovazione tecnologica orientata all'autosufficienza impiantistica e protezione sismica anche mediante isolamento sismico per interi complessi abitativi. Questo significa che gli edifici verranno posati su piastre di cemento e quindi saranno in grado di rispondere anche ad un eventuale ripetersi di ulteriori fasi sismiche.

Come è noto, ad un sisma di notevole intensità, quale quello avvenuto, segue sempre uno sciame sismico che non necessariamente è decrescente potendo ritrovare delle punte. Ricordo benissimo, venendo da quelle parti, il terremoto del Friuli in cui, dopo la prima grande scossa del 6 maggio 1976 vi fu una replica, all'epoca imprevedibile, il 15 settembre. Quindi, tutto ciò che si va a consolidare e a costruire, come è doveroso che sia in un'area sismica, deve rispondere a questa esigenza.

Contemporaneamente alla fase della cosiddetta emergenza ordinaria, il decreto in esame chiarisce una serie di aspetti. Circa il primo, ampiamente toccato anche nel corso del dibattito parlamentare, tanto la maggioranza quanto l'opposizione hanno fatto bene a chiedere al Governo di chiarire la portata soggettiva e oggettiva delle disposizioni di cui all'articolo 1 e soprattutto all'articolo 3. Credo che, proprio grazie al lavoro svolto in Commissione, sono state apportate modificazioni; o meglio, al Senato la Commissione non approva un testo diverso ma sostanzialmente lo propone, quindi non si arriva in Aula con un testo proposto dalla Commissione, come avviene alla Camera (quel Regolamento lo conosco bene, questo di meno, lo devo imparare). In ogni caso, il Governo si è fatto promotore di un emendamento che ha risposto alla prima grande questione che era stata posta, vale a dire: il contributo copre integralmente o no la casa perita, caduta, distrutta? Il Governo, nella norma che voglio citare, ha scritto che il contributo copre integralmente il bene perito. Non solo, nel testo originario rimaneva una difficoltà interpretativa paradossale, perché si poteva intendere che abitazioni solo danneggiate ma non dichiarate inagibili non fossero coperte dal contributo. La questione è stata chiarita nello stesso emendamento. (*Brusio*).

PRESIDENTE. Non ce l'ho con lei, sottosegretario Menia, semplicemente richiama (inutilmente, sembra) l'attenzione dei colleghi.

MENIA, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Sono abituato alla Camera, dove c'è ancora più rumore, di solito.

Dicevo che il testo dell'emendamento presentato dal Governo in sede di Commissione - integrato dalla stessa, specificando che la contribuzione, se è su base volontaria, passa attraverso la concessione del contributo stesso anche con la modalità di credito d'imposta o di finanziamento agevolato - ha chiarito che il contributo, di cui all'articolo 3, è determinato in ogni caso in modo tale da coprire integralmente le spese occorrenti per la riparazione, la ricostruzione o l'acquisto di alloggio equivalente. Come pure è specificato che anche gli immobili solo danneggiati sono da intendersi tra quelli i cui proprietari hanno diritto al contributo integrale per le riparazioni.

La stessa Commissione, tra l'altro, ha introdotto una previsione destinata agli interventi semplici, banali, ma in grado di risolvere quanto prima problemi di fessurazioni e di danneggiamenti non gravi su immobili (abitazioni e imprese), al fine di rendere agibile il prima possibile il più ampio numero di edifici.

È accaduto poi - e anche questa è una notazione che non volevo tralasciare - che per la prima volta ci si è trovati di fronte ad un terremoto che ha colpito una città capoluogo di Regione e a così alta densità di patrimonio artistico e storico. Da questo punto di vista, il Governo è pienamente cosciente della ricchezza artistica dell'Aquila, che rende sicuramente più difficile la ricostruzione, soprattutto per quei particolari edifici vincolati o comunque individuati come di interesse artistico (parliamo di monumenti storici, di musei, di chiese, ma anche di abitazioni private), tant'è che da una prima stima al riguardo risulta che almeno 400 milioni di euro sono da destinare immediatamente ai beni artistici.

Vi è poi l'altra questione che abbiamo anche sentito dalla viva voce della gente dell'Aquila. Molti di noi sono stati all'Aquila e nelle zone colpite dal terremoto, dove abbiamo potuto riscontrare la volontà di ripristinare quanto prima lo Stato, cioè gli uffici pubblici e, in particolare, il ruolo di capoluogo di Regione della città. Vi è una notevole sensibilità in questo senso perché, se da una parte c'è la paura dello spopolamento (com'è evidente), dall'altra c'è invece l'intenzione di mantenere in piedi un tessuto sociale, culturale e identitario, ed è giusto che chi abita in quelle zone abbia queste garanzie e queste risposte.

È quindi assoluta intenzione del Governo rispondere con fatti concreti a tutto questo, riaffermando la centralità dell'Aquila all'interno della Regione Abruzzo, rendendo funzionali - ma lo si sta già facendo - i servizi pubblici, gli uffici e ripristinando infine, attraverso fatti che non sono evidentemente solo simbolici, la statualità e il ruolo di capoluogo di Regione della città.

L'Aquila però è anche una città universitaria. Ricordo che sono stato all'Aquila la prima sera immediatamente dopo il terremoto e, di fronte alla Casa dello studente, sono inorridito nel vedere quei muri e nel pensare come si fossero potute costruire in quel modo edifici pubblici, destinati all'alloggio di ragazzi.

Dunque, se da un lato L'Aquila è una città ricca di patrimonio artistico e di retaggi del passato, dall'altro, essa guarda però all'avvenire, avendo puntando e puntando molto sul ruolo dell'università, sui giovani: ed una delle richieste più pregnanti che è stata fatta da subito, sin da quella sera, è stata proprio quella di restituire presto alla città l'università, proprio perché i giovani, le idee e le classi dirigenti che si formano all'università sono quelle che danno anche il senso al tessuto e al futuro di una città.

Ed è proprio su questa scommessa per il futuro che si innesta - anche se riguardo ad una questione parzialmente diversa - un altro tema del dibattito che si è svolto, tanto in Commissione, quanto oggi in Aula: quello che concerne la *governance* dell'opera di ricostruzione. È evidente che nella ricostruzione il ruolo fondamentale deve essere giocato dai sindaci. Più specificatamente, a mio modo di vedere, è chiaro che, come l'emergenza straordinaria o ordinaria va accentrata in un unico soggetto o, comunque, in una pluralità di soggetti che agiscono, appunto, in emergenza, invece la costruzione o la ricostruzione, che si faccia garante di ricostruire quel tessuto sociale lacerato e strappato dal terremoto, va affidata, com'è giusto che sia, ai sindaci, che sono tra l'altro espressione del territorio e del popolo che lo abita.

Credo però, anche alla luce della discussione che si è svolta in Commissione e della posizione del Governo stesso, che sotto questo profilo sia stata data una risposta positiva. Infatti, all'articolo 14, è stato approvato l'inserimento di un comma che afferma proprio che i sindaci dei Comuni di cui all'articolo 1, quindi dei Comuni terremotati, predispongono, d'intesa con il Presidente della Regione Abruzzo-Commissario delegato ai sensi dell'articolo 4, comma 2, piani di ricostruzione del centro storico delle città definendo le linee di indirizzo strategico per assicurarne la ripresa socio-economica e la riqualificazione dell'abitato, nonché per facilitare il rientro delle popolazioni sfollate nelle abitazioni danneggiate dagli eventi sismici.

Questi erano sostanzialmente i punti nodali del dibattito che si è svolto e credo che vi sia stata una risposta positiva; non tutto è chiuso (è evidente), però mi pare che, nella corretta dinamica del rapporto tra Governo, maggioranza e opposizione, molto si sia costruito. Com'è logico, non si può presumere di avere tutto all'interno del testo e sicuramente ci saranno ancora molte parti perfettibili, però questo al nostro esame è un decreto che comunque è costretto ad assumere in sé una serie di norme e di panorami diversissimi tra loro: si prevedono interventi a favore del territorio e degli enti locali, la realizzazione delle abitazioni, le agevolazioni per la ricostruzione, gli indennizzi a favore delle imprese e la ricostruzione degli uffici pubblici.

Vi sono poi norme di contorno che provvedono a normare la situazione emergenziale di oggi: si pensi per esempio a tutta la questione della sospensione dei termini, dai processi civili a quelli penali ai procedimenti amministrativi pendenti. A proposito della proroga dei termini, credo che il relatore abbia puntualizzato bene la questione del Patto di stabilità: è evidente che sono fuori dal Patto di stabilità gli interventi fatti in conseguenza dell'emergenza.

Vi è la previsione di una serie di provvidenze in favore delle persone fisiche e delle imprese; vi sono norme che riguardano in particolare le questioni ambientali, per esempio la condizione tutta nuova per cui si deve creare un sistema di raccolta, trasporto e smaltimento dei materiali derivanti dal crollo; vi sono disposizioni intese ad agevolare lo sviluppo economico e sociale; vi sono altre disposizioni che qualcuno definisce aleatorie, ma io penso che tutto l'articolo 12 - per capirci, quello dedicato ai giochi - dia comunque una serie di garanzie anche in termini di aggiunta alla copertura; vi sono disposizioni che riguardano la spesa farmaceutica; vi sono misure di carattere finanziario; vi è anche un'attenzione, che ritengo assolutamente utile e condivisa sicuramente da ogni fronte di quest'Assemblea, per cui al prefetto dell'Aquila è delegato il coordinamento e l'unità di indirizzo di tutte le attività finalizzate alla prevenzione delle infiltrazioni della criminalità organizzata che, com'è noto, in situazioni di questo genere ci sguazza o tenta di farlo; e vi è poi l'articolo 17, da taluni contestato, relativo all'organizzazione del Vertice G8 all'Aquila. Credo che anche questo sia comunque un segno positivo: portare i potenti del mondo all'Aquila non è una sorta di *show*, perché non si viene a vedere uno spettacolo che ad uno *show* potrebbe essere paragonato, quanto piuttosto mi pare segno di attenzione che serve anche a fortificare la solidarietà internazionale nei nostri confronti.

Credo, in definitiva, che sicuramente questo decreto abbia dei limiti e sia perfettibile, lo ripeto; già l'esame in Commissione molto ha dato in questi termini e vorrei che anche l'esame in Aula producesse lo stesso effetto. Mi auguro personalmente che il percorso parlamentare sia lineare, un percorso cioè che sappia trarre tutto ciò che di positivo si può trarre dalla discussione e dal dibattito, migliorando il testo di questo decreto. Ripeto, già molto è stato fatto in sede di Commissione e non dubito che ciò avverrà anche in Aula.

Vi ringrazio per l'attenzione e vi ripeto ancora una volta che ho soprattutto apprezzato il senso del dibattito, tanto in Commissione quanto in Aula, il quale dà comunque la prova che questo Paese, di fronte ai fatti luttuosi che talvolta lo colpiscono, sa mostrare una solidarietà è un'umanità che in altri luoghi è sconosciuta. *(Applausi dal Gruppo PdL e del senatore Fosson).*

**PRESIDENTE.** Grazie, signor Sottosegretario, anche per lo sforzo che ha fatto in condizioni non ottimali di ascolto.

Invito il senatore Segretario a dar lettura dei pareri espressi dalla 1<sup>a</sup> e dalla 5<sup>a</sup> Commissione permanente sul disegno di legge in esame e sugli emendamenti.

**BONFRISCO, segretario.** «La 1<sup>a</sup> Commissione permanente, esaminato il disegno di legge in titolo, nel presupposto che il decreto-legge contiene norme di carattere eccezionale e speciale in ragione della straordinaria gravità degli eventi che sono specificamente indicati all'articolo 1, esprime, per quanto di competenza, parere favorevole, con le seguenti osservazioni:

- all'articolo 2, comma 8, appare necessario prevedere che i provvedimenti del Commissario delegato siano adottati previa consultazione del Presidente della Regione Abruzzo;
- all'articolo 4, occorre tenere conto delle competenze delle Regioni e degli enti locali per la fase di attuazione della ricostruzione.

Esaminati altresì gli emendamenti ad esso riferiti, esprime, per quanto di competenza, i seguenti pareri:

- sugli emendamenti 1.300 e 2.300, parere non ostativo, a condizione che, in luogo dell'intesa tra gli enti locali interessati, sia disposta la semplice acquisizione del parere, al fine di evitare il rischio di arresto dei procedimenti ivi previsti;
- sull'emendamento 2.12, parere contrario, in quanto la norma determina una violazione delle competenze costituzionalmente attribuite alle Regioni e agli enti locali;

- sull'emendamento 2.302, parere non ostativo, osservando che la soluzione ivi configurata, rispetto a quanto contenuto nel testo, sembra ridimensionare il coinvolgimento degli enti locali, dal momento che, in luogo del parere di un'apposita conferenza di servizi, prevede il parere della sola provincia dell'Aquila;
- sull'emendamento 3.0.9, parere non ostativo, a condizione che siano salvaguardate le competenze dei Comuni in materia di urbanistica;
- sull'emendamento 4.726, parere non ostativo, nel presupposto che siano chiariti gli strumenti di intervento sostitutivo del Ministero del lavoro, della salute e delle politiche sociali, al fine di evitare possibili sovrapposizioni di competenze con la Regione;
- sull'emendamento 4.319, parere non ostativo, nel presupposto che sia garantita la competenza dell'ente Regione nell'assegnazione delle risorse alle aziende sanitarie locali;
- sull'emendamento 4.323, parere non ostativo, rilevando l'opportunità di chiarire cosa si intenda per "comitato di affiancamento" e quali debbano essere le sue funzioni;
- sull'emendamento 6.718, parere non ostativo, a condizione che, al capoverso 4-*bis*, siano configurati come facoltà, e non come obblighi, i compiti ivi attribuiti al Comune e alla provincia dell'Aquila;
- sull'emendamento 10.0.1, parere contrario, per violazione dell'articolo 117, sesto comma della Costituzione, che attribuisce allo Stato la potestà regolamentare solo nelle materie di legislazione esclusiva, tra le quali non rientra il settore turistico; si segnala peraltro l'estraneità dell'emendamento al contenuto del decreto-legge;
- sull'emendamento 11.305, parere non ostativo, rilevando la possibile sovrapposizione di competenze tra istituzioni e organismi preposti agli interventi per fronteggiare le conseguenze del sisma;
- sull'emendamento 12.8, parere non ostativo, segnalando la possibile compressione delle competenze delle Regioni e degli enti locali in riferimento ai compiti della polizia municipale;
- sui restanti emendamenti parere non ostativo».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminato il disegno di legge in titolo esprime, per quanto di propria competenza, parere non ostativo reso, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alle seguenti condizioni:

- che all'articolo 2, comma 13, le parole «dal comma 10» siano sostituite dalle seguenti: «dai commi 10 e 12»;
- che all'articolo 5, comma 3, ultimo periodo, siano espunte le parole: «escluse le procedure di esecuzione coattiva tributaria»;
- che all'articolo 6, dopo il comma 3, sia inserito il seguente 3-*bis*: «Le misure di cui al comma 1, lettera da *a*) ad *n*) della presente disposizione, possano essere attuate limitatamente all'esercizio finanziario 2009, nell'ambito delle risorse di cui al comma 4»;
- che all'articolo 7, comma 3, secondo periodo, dopo le parole: «Corpo nazionale dei vigili del fuoco» siano inserite le seguenti: «; a tal fine è autorizzata la spesa di 1,4 milioni di euro a decorrere dall'anno 2009»;
- che all'articolo 12, comma 2, venga in fine aggiunto il seguente comma: «2-*bis*. All'attuazione delle norme di cui al comma 2, si deve provvedere, senza nuovi o maggiori oneri per la finanza pubblica. A tal fine, il personale trasferito mantiene il trattamento economico in godimento»;
- che all'articolo 13, comma 1, lettera *a*), quarto periodo, dopo le parole: «è effettuata» vengano introdotte le altre: «nell'anno 2009»;
- che al comma 6 dell'articolo 16 venga aggiunto in fine il seguente periodo: «Resta fermo che il Ministero dell'interno provvede al conseguimento dei risparmi di spesa previsti dal comma 416 dell'articolo 1 della legge n. 296 del 2006 mediante la razionalizzazione delle rimanenti articolazioni del ministero medesimo».

Il parere è altresì reso con i seguenti presupposti:

- che, in ordine all'articolo 6, comma 1, lettere *o*) e *p*), in relazione alla deroga al Patto di stabilità interno, siano utilizzate dagli enti interessati le sole risorse previste dal provvedimento;
- che, in ordine all'articolo 6, comma 1, lettera *r*), la fattispecie non si riferisca a sanzioni già accertate;
- che in relazione all'articolo 8, lettere *a*), *b*) e *c*), siano rispettati i vincoli temporali indicati nella relazione tecnica assunti a fondamento delle relative stime».

«La Commissione programmazione economica, bilancio, esaminati gli emendamenti relativi agli articoli da 1 a 3 del disegno di legge in titolo trasmessi dall'Assemblea, esprime, per quanto di propria competenza, parere contrario, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, sulle proposte

1.600/1, 1.6, 1.7, 1.16 (testo 2), 1.18, 1.22, 1.23, 1.30, 2.54, 2.55, 3.18, 3.20, 3.28, 3.0.7, 1.306, 1.307 e 3.0.302.

In ordine alla proposta 1.705, il parere è non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, alla previsione che l'operato dei componenti degli organi previsti sia a titolo gratuito.

In ordine alla proposta 2.312, il parere è non ostativo condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria nonché alla previsione che non spettino compensi ai componenti dell'organo istituzionale.

In ordine alle proposte 3.307 e 3.0.300, il parere è condizionato, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione, all'inserimento di una clausola d'invarianza finanziaria.

In ordine alla proposta 3.0.301, il parere è non ostativo, reso alle seguenti condizioni, ai sensi dell'articolo 81 della Costituzione:

- che sia inserita una clausola d'invarianza finanziaria;
- che al comma 2, secondo periodo, siano espunte le parole: ", nonché alle ulteriori agevolazioni fiscali e contributive necessarie in relazione agli effetti dannosi dell'evento".

Il parere è non ostativo sui restanti emendamenti fino all'articolo 3, ad eccezione che sulle proposte 2.800 e 3.5000, sulle quali l'espressione del parere è sospesa».

**PRESIDENTE.** Passiamo all'esame degli ordini del giorno, che si intendono illustrati e sui quali invito il relatore ed il rappresentante del Governo a pronunziarsi.

**D'ALI', relatore.** L'ordine del giorno G1, a parte i contenuti della premessa, interviene su punti sui quali non vi è completa condivisione da parte del Governo e della maggioranza, quindi il mio parere è contrario.

L'ordine del giorno G2, al di là del fatto che ogni provvedimento di carattere complessivo in materia di lavoro possa essere riferito al terremoto, mi sembra di respiro complessivamente politico e quindi al di fuori del tema trattato dal provvedimento al nostro esame e al di fuori delle mie personali competenze. Per questo motivo il mio parere è contrario.

Allo stesso modo, il mio parere è contrario sull'ordine del giorno G3, che tra l'altro, in realtà, sottende un emendamento molto preciso che vorrebbe imporre una nuova tassazione, cosa che noi abbiamo escluso, e abbiamo dibattuto su analoghe previsioni emendative in Commissione.

Anche l'ordine del giorno G4 contiene previsioni che, a mio giudizio, vanno molto al di là del contenuto del decreto al nostro esame, ognuna delle quali richiederebbe un dibattito di natura politica a se stante. Invito pertanto i presentatori a ritirare l'ordine del giorno G4, altrimenti il mio parere è contrario, considerando che, in ogni caso, così com'è non potrebbe essere accolto perché ogni suo punto dovrebbe essere oggetto di approfondimento e di dibattito.

Esprimo parere favorevole sugli ordini del giorno G5 e G6, presentati dalla Commissione..

Invito il presentatore a cassare il secondo capoverso del dispositivo dell'ordine del giorno G7 e a sostituire le parole: «a prevedere» con le altre: «a valutare l'opportunità di prevedere». Sarà facoltà del Governo, poi, valutare se accogliere l'ordine del giorno o farne tesoro come semplice raccomandazione. In ogni caso, ripeto, la seconda parte del dispositivo, a mio giudizio, dovrebbe essere ritirata e la prima parte dovrebbe essere preceduta dalle parole: «a valutare l'opportunità di prevedere».

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G8, suggerisco anche in questo caso al senatore Di Stefano di inserire le parole: «a valutare l'opportunità di prevedere» al posto di: «a prevedere». Inoltre, chiedo di eliminare tutti i riferimenti di carattere specificamente indicativo di quantificazione d'interventi, cioè le parole: «al 4 per cento», le parole da «fino a 480» a «riferimento», e, nella seconda parte, le parole: «al 4 per cento». Forse è più semplice che io lo legga come ritengo che debba essere formulato: «...a valutare l'opportunità di prevedere l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta per consumi di gas metano per uso promiscuo, nonché l'applicazione di un'aliquota IVA agevolata per consumi di gas metano per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda».

Questa mi sembra una formulazione più idonea ad un ordine del giorno, poi valuti il Governo se debba accoglierlo o meno: a mio avviso, potrebbe essere accolto come raccomandazione.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno G9, vorrei invitare il presentatore, senatore Di Stefano, a valutare l'opportunità del tema che trattiamo, anche se comprendo che tutta la parte afferente agli aspetti relativi alla stagione turistica abruzzese può anche essere interessata da questo provvedimento. Comunque, mi rimetto al Governo per l'eventuale accoglimento di quest'ordine del giorno, al massimo, come raccomandazione.

L'ordine del giorno G10, della Commissione, riguarda lo sforzo per garantire la ripresa immediata delle attività didattiche: nato da un ordine del giorno presentato dalla senatrice Soliani, è stato accolto dalla Commissione, quindi ne raccomando l'accoglimento al Governo.

Per quanto concerne l'ordine del giorno G11, il mio suggerimento al proponente è di ritirarlo: diversamente, senatore Di Stefano, esprimo parere contrario.

Ritengo che l'ordine del giorno G12, intanto, possa costituire un impegno oneroso per il Governo, e poi che se ne potrebbe trovare più utilmente una collocazione sulla destinazione del 5 per mille, come forse anche alcuni emendamenti suggeriscono: il mio parere è quindi contrario.

Inviterei al ritiro i presentatori dell'ordine del giorno G13, trattandosi della vera e propria scrittura di una proposta normativa in ordine ad una sistemazione dell'intero patrimonio immobiliare nazionale: mi sembra che il testo vada oltre gli scopi di questo decreto.

L'ordine del giorno G14, essendo stato approvato dalla Commissione, non può che trovare la mia condivisione, mentre esprimo parere contrario sul G15, perché affronta argomenti di stampo demagogico, a mio avviso fuori dalle finalità di questo provvedimento, tra le quali invece sono stati pretestuosamente inseriti.

L'ordine del giorno G16 è della Commissione, per cui naturalmente non può che trovare il mio accordo, mentre per quanto riguarda il G17, del senatore Legnini, fermo restando che ritengo sia competenza del Governo e segnatamente del Ministero della giustizia valutare l'opportunità di questa previsione, inserirei nel dispositivo le parole «a valutare l'opportunità di istituire una commissione tecnica senza oneri», al posto di «ad istituire». Ribadisco, però, che la mia può essere solo una notazione di impostazione letterale del provvedimento, mentre sarebbe più opportuno che su quest'ordine del giorno esprimesse il parere un esponente del Ministero della giustizia. Possiamo accantonarlo, oppure ascoltiamo cosa ci dice il rappresentante del Governo; se non vi sono motivi ostativi da parte del Ministero della giustizia, non ho difficoltà a suggerire che venga accolto.

L'ordine del giorno G18 potrebbe essere accolto come raccomandazione, mentre è evidente che il G19 ha una propria finalità, che interviene sulla prevenzione nel senso di apprestamento di strutture idonee ad affrontare eventuali emergenze. Suggestirei quindi ai presentatori, senatori Fleres e Alicata, ove mai il Governo dovesse accoglierlo anche come raccomandazione, di evidenziare che nel sistema delle Regioni ognuna di esse, per le proprie competenze, deve eventualmente ricevere una segnalazione da parte del Governo centrale, cosicché - valutando l'opportunità di alcuni provvedimenti di stabilizzazione - possa avere sempre a disposizione un nucleo efficiente di protezione civile pronto a intervenire in ogni momento per affrontare le emergenze.

Quindi, propongo ai presentatori di riformularne il dispositivo nel modo seguente: "a sollecitare il sistema delle Regioni, ognuna per le proprie competenze, ed in particolare la Regione siciliana, perché valuti l'opportunità di". La restante parte del periodo, dalla parola "assumere" sino alla fine, resterebbe inalterata. Rinvio dunque ad una valutazione del Governo l'opportunità di accogliere come raccomandazione l'ordine giorno nel testo riformulato, trattandosi di un'attività volta a sollecitare l'impegno di altri enti e non il proprio impegno diretto.

**MENIA**, *sottosegretario di Stato per l'ambiente e la tutela del territorio e del mare*. Signora Presidente, il parere del Governo è conforme a quello del relatore, pur sottolineando che tutti i pareri contrari sono di fatto degli inviti al ritiro rivolti ai proponenti.

Pur in considerazione dei profili diversi che sottendono, i primi quattro ordini del giorno rispecchiano una proposta complessiva all'interno della quale si evidenziano tanto spunti apprezzabili, ed in parte già recepiti grazie all'approvazione di emendamenti in Commissione, quanto alcuni elementi di critica o in qualche modo non compatibili con il disegno complessivo che si vuole esprimere attraverso il decreto-legge in esame. Pertanto, non posso che associarmi all'invito al ritiro sugli ordini del giorno G1, G2, G3 e G4, ove i proponenti decidessero comunque di chiederne la votazione.

Esprimo poi parere favorevole sugli ordini del giorno G5 e G6 della Commissione.

Al presentatore dell'ordine del giorno G7, senatore Di Stefano, chiederei innanzitutto di inserire al primo capoverso del dispositivo le parole "a valutare l'opportunità di...", mentre concordo con la proposta del relatore di eliminare il secondo capoverso. In questo caso, il Governo accoglierebbe l'ordine del giorno come raccomandazione.

Con riferimento all'ordine del giorno G8, chiederei al presentatore di riformulare il dispositivo nel seguente modo: "a valutare l'opportunità di prevedere l'applicazione di un'aliquota IVA ridotta per consumi di gas metano per uso promiscuo, nonché l'applicazione di un'aliquota IVA agevolata per consumi di gas metano per usi domestici di cottura cibi e per produzione di acqua calda". In questo caso, il Governo sarebbe disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

Invito poi il presentatore al ritiro dell'ordine giorno G9, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G10 della Commissione. Invito i presentatori al ritiro degli ordini del giorno G11, G12 e G13, altrimenti il parere è contrario. Esprimo invece parere favorevole sull'ordine del giorno G14 della Commissione. Invito il presentatore al ritiro dell'ordine giorno G15, altrimenti il parere è contrario. Esprimo parere favorevole sull'ordine del giorno G16 della Commissione, mentre invito il presentatore al ritiro dell'ordine giorno G17, altrimenti il parere è contrario.

Anche con riferimento all'ordine del giorno G18, chiederei al presentatore di sostituire nel dispositivo le parole "a proporre" con le altre "a valutare l'opportunità di". In ogni caso, va immaginato un coinvolgimento del CONI nella scelta delle sedi in cui svolgere i Mondiali di rugby e dunque l'espressione di un suo parere. Così riformulato, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione.

Con riferimento, infine, all'ordine del giorno G19, avrei formulato un invito al ritiro, ma in considerazione della proposta di riformulazione avanzata dal relatore, il Governo è disponibile ad accoglierlo come raccomandazione, qualora i proponenti accolgano tale proposta.

**DELLA SETA (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DELLA SETA (PD)**. Vorrei comunicare l'aggiunta della firma mia e dei senatori Legnini e Lusi agli ordini del giorno G8 e G18, naturalmente nella versione originaria, in attesa di conoscere il parere del primo firmatario.

**DI STEFANO (PdL)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DI STEFANO (PdL)**. Signora Presidente, accolgo la riformulazione proposta dal relatore e dal Governo per entrambi gli ordini del giorno e accetto anche l'apposizione della firma dei colleghi sugli ordini del giorno riformulati.

**PRESIDENTE**. Senatore Della Seta, le firme che chiedete di apporre riguardano ordini del giorno su cui il relatore e il Governo hanno proposto delle riformulazioni che il presentatore accetta. Quindi, le vostre firme riguardano gli ordini del giorno riformulati?

**DELLA SETA (PD)**. No, le nostre firme, che ho comunicato prima che il primo firmatario dichiarasse la sua disponibilità ad accogliere le richieste del relatore e del Governo, erano e sono sulla versione iniziale degli ordini del giorno.

**PRESIDENTE**. Onorevoli senatori, dal momento che c'è una riformulazione proposta dal relatore e dal Governo e il presentatore la accetta, le firme vanno apposte sul testo riformulato, altrimenti il proponente ha diritto di non accettare l'aggiunta delle firme.

**DELLA SETA (PD)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**DELLA SETA (PD)**. Signora Presidente, capisco le sue motivazioni, ma noi non sottoscriviamo la riformulazione. A questo punto, se gli ordini del giorno sono quelli riformulati, noi non apponiamo le nostre firme.

PRESIDENTE. Va bene.

**PICCONI (PdL)**. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PICCONE (PdL). Chiedo di aggiungere la firma agli ordini del giorno G8 e G18, nel testo riformulato.

FLERES (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (PdL). Signora Presidente, accolgo la proposta di riformulazione dell'ordine del giorno G19, avanzata dal relatore.

Il tema posto dall'ordine del giorno, che peraltro avevo già anticipato nel mio intervento di questa mattina, attiene alla realizzazione di una struttura di protezione civile che non sia precaria e fondata su prestazioni lavorative di tipo precario. Considero in ogni caso un passo in avanti l'accoglimento da parte del Governo come raccomandazione dell'ordine del giorno G19, come riformulato in accoglimento della proposta avanzata dal senatore D'Alì.

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G1.

GASBARRI (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GASBARRI (PD). Signora Presidente, considerata la limitatezza del tempo a disposizione dell'opposizione, consegnerò il mio intervento affinché venga allegato al resoconto. In ogni caso, l'ordine del giorno G1, di cui sono primo firmatario, è estremamente chiaro ed esplicito.

PRESIDENTE. La Presidenza l'autorizza in tal senso.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G1, presentato dal senatore Gasbarri e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Dai banchi dell'opposizione si fa rilevare la non corrispondenza fra le luci accese tra i banchi della maggioranza e i senatori presenti. Il senatore Segretario effettua le opportune verifiche).*

Onorevoli colleghi, vi prego di rimanere ognuno al proprio posto per consentire al senatore Segretario di terminare rapidamente le operazioni di verifica. Il senatore Segretario sta facendo il suo lavoro. *(Commenti dai banchi della maggioranza).* Colleghi, francamente lo spettacolo non è bello.

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno G2, sul quale c'è stato un invito al ritiro. Senatrice Finocchiaro, lo accoglie?

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, insisto per la votazione e vorrei motivarne le ragioni.

PRESIDENTE. Prego, ne ha la facoltà.

FINOCCHIARO (PD). Signora Presidente, tra le altre conseguenze del terremoto in Abruzzo, c'è quella, tragica e drammatica, di una sorta di epifania delle questioni le più importanti e le più gravi che la crisi economica ha segnalato al Paese. La perdita di tanti posti di lavoro e la difficoltà grandissima delle imprese, il fatto che molte famiglie si siano trovate senza reddito alcuno e senza possibilità di pensare in un futuro prossimo di riprendere il proprio lavoro è certo la rappresentazione esasperata, dovuta al tragico terremoto, di quello che può accadere, ma anche un connotato della fragilità del nostro sistema complessivo di Welfare.

Mi riferisco, in particolare, alla questione che riguarda gli ammortizzatori sociali e al fatto che, nonostante alcuni piccolissimi passi avanti siano stati fatti, esistono nel nostro Paese, di fronte alle crisi economiche, che possono intervenire anche per fatti traumatici e radicali come un terremoto, destini di lavoro e umani che vengono consumati senza che vi corrisponda una prospettiva possibile di recupero di un reddito.

Dicevo, l'epifania di una questione che abbiamo già sollevato nelle Aule parlamentari altre volte, e cioè che non è possibile scantonare di fronte alla necessità che per tutti quei lavoratori che perderanno o hanno già perduto il posto di lavoro e che non sono assistiti dal sistema degli ammortizzatori sociali, così come oggi esiste in questo Paese, siano previste forme altre di estensione di un ammortizzatore sociale. Occorre anche venir incontro alle esigenze di quelle imprese, molte delle quali, con coraggio, durante la crisi hanno deciso di non rinunciare alla produzione, ma hanno dovuto per forza ridurre l'orario di lavoro, consegnando così ai loro dipendenti una retribuzione defalcata.

Tutto questo ci spinge oggi ed in ragione delle necessità dei lavoratori, delle lavoratrici e delle famiglie d'Abruzzo, e delle difficoltà che incontrano tanti lavoratori e tante lavoratrici italiane, a chiedere un impegno specifico al Governo, che vorrei riassumere brevemente nei seguenti punti. Primo: estendere a tutti i lavoratori le tutele della cassa integrazione previste nei casi di crisi e di sospensione dei lavori, tenuto conto che i dipendenti delle piccole imprese e i precari oggi non hanno alcuna copertura.

Secondo: procedere finalmente, col pieno coinvolgimento delle organizzazioni sindacali, ad un disegno organico di riforma degli ammortizzatori sociali. Ci sarebbe infatti da chiedersi: se non ora, quando?

Terzo: disporre con la massima urgenza, per i prossimi 24 mesi, quindi in misura più generosa e, lasciatemelo dire, più lungimirante di quanto non sia previsto dal decreto, misure a sostegno del reddito che siano finalizzate a sostenere le famiglie e gli individui durante questo periodo.

Quarto: prevedere un sostegno per i lavoratori che dipendono da imprese, come ricordavo prima, che hanno ridotto l'orario di lavoro.

Quinto: allungare la durata della cassa integrazione guadagni, portando il valore effettivo dell'indennità all'80 per cento dell'ultima retribuzione, con la possibilità di estenderla per i prossimi 24 mesi ai lavoratori subordinati rimasti senza lavoro.

Sesto: fornire finalmente una risposta ai lavoratori e alle lavoratrici d'Abruzzo.

Lo dico anche in ragione del fatto che di fronte a tanta diffusione sui mezzi di informazione su ciò che si è fatto in Abruzzo, che ovviamente abbiamo apprezzato nella parte dell'emergenza, restano però sottotraccia una serie di vicende sulle quali forse occorrerebbe riflettere. Per esempio, molti lavoratori delle aziende che fornivano gas ed energia ai centri colpiti dal terremoto si trovano in una situazione tragica, così come tragica è la situazione dei loro dipendenti. Di conseguenza e già nell'immediato.

Riflettiamo approfittando di questa occasione, perché l'impegno che noi riteniamo essenziale per tutti i lavoratori e le lavoratrici italiane, a partire dai lavoratori d'Abruzzo, sia onorato e per fare in modo che, passata la crisi, che ci auguriamo sia a più breve scadenza possibile, l'Italia ritrovi un paese in piedi nella dignità del lavoro e nella dignità di quell'esistenza libera e dignitosa di cui ci parla la Costituzione. *(Applausi dal Gruppo PD)*.

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ALIA** (*UDC-SVP-Aut*). Signora Presidente, desidero apporre la mia firma all'ordine del giorno G2 e anche al successivo ordine del giorno G3, sempre a prima firma della collega Finocchiaro.

Dichiaro, inoltre, il voto favorevole del nostro Gruppo, considerato che uno degli aspetti mancanti nel decreto è la parte relativa alla disciplina del lavoro privato e pubblico nella Regione Abruzzo, ovviamente con particolare riferimento alla vicenda in esame.

Si tratta di un aspetto fondamentale come lo è, ad esempio, la questione - sulla quale oggi noi abbiamo depositato un'interrogazione parlamentare - relativa alla scadenza dei rapporti di lavoro precari in alcune importantissime strutture sanitarie dell'Aquila che forniscono un'assistenza delicata e particolare.

Noi dobbiamo farci carico anche di tutti questi aspetti, alcuni dei quali sono segnalati (e per questo motivo noi lo condividiamo e sosteniamo) nell'ordine del giorno che ha come prima firmataria la collega Finocchiaro.

**INCOSTANTE** (*PD*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**INCOSTANTE** (*PD*). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE**. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione). (Senatori dei Gruppi PdL e PD segnalano irregolarità nello svolgimento della votazione).*

Collegli, a seguito delle numerose segnalazioni di irregolarità, la Presidenza annulla la votazione.

Invito pertanto il senatore Segretario a verificare nuovamente se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G2, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G3.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G3, presentato dalla senatrice Finocchiaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534**

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G4.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DI GIOVAN PAOLO (PD). Signora Presidente, questo ordine del giorno sottoscritto dai senatori del Gruppo PD della Commissione politiche dell'Unione europea aveva suscitato interesse, anche da parte della presidente Boldi e dei colleghi commissari di maggioranza.

In esso noi chiediamo di utilizzare al meglio l'Europa. In prossimità delle elezioni europee, sosteniamo posizioni sostenute anche dal commissario dell'Unione europea Hübner: ad esempio, di rinegoziare una serie di misure riguardanti i fondi 2007-2013, senza entrare nei particolari. C'era stata una disponibilità e una nostra offerta di lavoro comune per utilizzare al meglio il contributo dell'Europa. Quindi, non comprendiamo perché non si potrebbe votarlo tutti quanti.

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G4, presentato dalla senatrice Marinaro e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** (v. Allegato B).

## Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534

PRESIDENTE. Essendo stati accolti dal Governo, gli ordini del giorno G5 e G6 non verranno posti in votazione.

Sull'ordine del giorno G7 c'è un invito a cassare la seconda parte del dispositivo e a riformulare la prima. Senatore Di Stefano, accoglie tale proposta?

**DI STEFANO (PdL).** Signora Presidente, accetto di espungere la seconda parte del dispositivo dell'ordine del giorno, che quindi termina alle parole "alla data del 6 aprile 2009" e di introdurre, dopo le parole "impegna il Governo", l'espressione "a valutare l'opportunità di...". Il senso dell'ordine del giorno è infatti di sottolineare che gli studi di settore saranno stravolti dall'evento sismico in quanto cambierà inevitabilmente i risultati delle verifiche degli anni successivi.

**PRESIDENTE.** In questo caso, il Governo si era detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno G7 (testo 2) come raccomandazione. Senatore Di Stefano, insiste per la sua votazione?

**DI STEFANO (PdL).** No, signora Presidente.

PRESIDENTE. Anche sull'ordine del giorno G8, sempre del senatore Di Stefano, c'è stata una richiesta di riformulazione, a seguito dell'accoglimento della quale, il Governo si era detto disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione. Il proponente la accetta?

**DI STEFANO (PdL).** Convengo con la richiesta di riformulazione avanzata dal Governo e pertanto elimino i riferimenti alle percentuali di riduzione dell'IVA. È giusto che sia il Governo, nella sede specifica, a stabilire che percentuale applicare alla riduzione dell'IVA che con quest'ordine del giorno si invita a valutare, e non insisto per la sua votazione.

Accolgo poi l'invito al ritiro degli ordini del giorno G9 e G11.

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G10 non verrà posto in votazione.

Sull'ordine del giorno G12 c'è un invito al ritiro. Senatrice Poretti, lo accoglie?

**PORETTI (PD).** Signora Presidente, il relatore poc'anzi mi ha invitato a ritirarlo perché troppo oneroso. Mi chiedo dove sia l'onere e lo chiedo al relatore, perché se è il caso potrei anche cambiare idea. In realtà, l'ordine del giorno prefigurava come avere soldi a disposizione. Infatti, l'8 per mille dell'IRPEF - come lei mi insegna - viene comunque sottratto al gettito fiscale. Non capisco quindi la motivazione, se il relatore mi convince posso anche ritirare l'ordine del giorno.

**D'ALI', relatore.** Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

**D'ALI', relatore.** La motivazione dell'invito al ritiro era duplice. La prima si riferiva all'onerosità, perché la campagna informativa, che farebbe contenti alcuni mezzi di comunicazione, se svolta a livello nazionale potrebbe essere estremamente onerosa. L'altra motivazione nasceva dalla convinzione che l'ordine del giorno fosse estraneo alla materia. Durante l'espressione del parere ho precisato che la collocazione della materia è più da 5 per mille che da 8 per mille. Il mio giudizio resta quindi confermato per cui permane l'invito al ritiro, altrimenti il parere è contrario.

PRESIDENTE. Senatrice Poretti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G12?

**PORETTI (PD).** Signora Presidente, ringrazio il relatore per avermi dato almeno una risposta, anche se chiaramente non mi ha convinto, ma credo non abbia convinto neppure se stesso.

Lei sa benissimo, infatti, senatore D'Alì, che l'8 per mille prevede esattamente tra le destinazioni della quota statale le calamità naturali e, visto che stiamo parlando di terremoto e di conservazione dei beni culturali, mi chiedo davvero se in questo luogo le parole abbiano un senso.

Colgo comunque l'occasione per fare una dichiarazione di voto in dissenso dal mio Gruppo e per dire che, almeno io, voterò a favore di quest'ordine del giorno, cioè della possibilità per lo Stato di

fare pubblicità per sollecitare quel 60 per cento degli italiani che non sceglie la destinazione del proprio 8 per mille, affinché quest'anno invece lo faccia, ricordando che tra le destinazioni dell'8 per mille della quota statale c'è, appunto, anche quella relativa alle calamità naturali.

Concludendo, mi appello al Governo affinché riveda la sua posizione ed accolga l'ordine del giorno in esame, perché temo che l'onerosità sia invece quella delle casse della Chiesa cattolica. Infatti, se non ci si vuol mettere a fare una campagna di informazione in questo senso, evidentemente è perché si decide di non mettersi in concorrenza con chi invece fa pubblicità e, soprattutto, prende la quota e la fetta più grossa, approfittando anche del meccanismo diabolico dell'8 per mille, che permette di sottrarre tale quota anche a chi non sceglie, ripartendola poi in base alle scelte di chi si è invece espresso. In questo caso, quindi, evidentemente il parere più che venire dal Governo dello Stato italiano proveniva da quello dello Stato Vaticano.

Insisto dunque per la votazione dell'ordine del giorno G12.

**PRESIDENTE.** Metto ai voti l'ordine del giorno G12, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

**Non è approvato.**

Passiamo all'ordine del giorno G13, sul quale è stato formulato un invito al ritiro.

Senatrice Poretti, insiste per la votazione dell'ordine del giorno G13?

**PORETTI (PD).** Signora Presidente, come si dice in questi casi, almeno come raccomandazione un ordine del giorno non si nega a nessuno!

Non so se lo avete letto, ma è evidente che parliamo più in generale di messa in sicurezza del patrimonio edilizio, seguendo in questo senso le tesi espresse prima da Bruno Zevi, e oggi ricordate da Aldo Loris Rossi; in caso contrario, se il tema fosse stato circoscritto al provvedimento in esame, avremmo sicuramente proposto un emendamento.

Rinnovo pertanto l'invito a rivolgere attenzione a questo ordine del giorno che cerca di sollevare il problema, dividendo il patrimonio storico italiano da quello edilizio, costruito dopo la guerra, senza il rispetto della normativa antisismica, e che forse è il caso di iniziare a rivedere con una rottamazione edilizia.

Insisto dunque per la votazione dell'ordine del giorno G13 e chiedo che essa venga effettuata mediante procedimento elettronico.

**PRESIDENTE.** Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Poretti, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

**PRESIDENTE.** Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G13, presentato dalla senatrice Poretti e da altri senatori.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534**

**PRESIDENTE.** Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G14 non verrà posto in votazione.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G15.

**CARLINO (IdV).** Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Carlino, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G15, presentato dai senatori Pedica e Carlino.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534**

PRESIDENTE. Essendo stato accolto dal Governo, l'ordine del giorno G16 non verrà posto ai voti.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno G17, sul quale era stata formulata una proposta di invito al ritiro da parte del relatore. Senatore Legnini, intende accogliere tale invito?

**LEGNINI** (PD). No, signora Presidente, non l'accolgo.

PRESIDENTE. Il relatore ed il rappresentante del Governo intendono intervenire?

**D'ALI**, *relatore*. In realtà, il mio non era un invito al ritiro, Presidente. Avevo formulato la possibilità che sull'ordine del giorno G17, date le competenze specifiche, potesse esprimersi il rappresentante del Ministero della giustizia, ragion per cui mi rimetto al Governo.

**CALIENDO**, *sottosegretario di Stato per la giustizia*. Confermo l'invito al ritiro perché il Governo dovrebbe costituire una commissione tecnica, composta da magistrati, personale amministrativo, e quindi da persone che può già utilizzare - pertanto ognuno si assume le proprie responsabilità - e questa Commissione tecnica dovrebbe avere il compito di suggerire al Parlamento le attività e gli interventi da assumere oppure svolgere attività di raccordo tra soggetti istituzionali (Consiglio superiore, Ministero e dirigenti degli uffici). Credo proprio che l'ordine del giorno in titolo vada ritirato.

PRESIDENTE. Senatore Legnini, lo ritira?

**LEGNINI** (PD). No, Presidente, non ritiro l'ordine del giorno, mentre accetto la richiesta di riformulazione precedentemente avanzata dal relatore. Non lo ritiro perché esso raccoglie un invito pressante che ci viene dalla magistratura, dall'avvocatura, dal personale della giustizia abruzzese, a seguito della particolare gravità della situazione che si è venuta a determinare nel settore della giustizia.

Com'è noto, non soltanto gli uffici giudiziari dell'Aquila ma anche la Corte d'appello e le magistrature speciali, quali Corte dei conti e Commissione tributaria regionale, hanno visto determinarsi un blocco totale della loro attività. I fascicoli sono sotto le macerie e vi sono problemi enormi; si tratta qui di garantire un monitoraggio, un ausilio, un sostegno continuo alle attività di ripresa - al di là delle soluzioni normative in termini di sospensione dei processi e di sospensione dei termini, soluzione alla quale abbiamo cooperato e che trova la nostra soddisfazione, salvo che su un punto marginale - che deve vedere il coinvolgimento di tutte le componenti dell'amministrazione della giustizia.

Non si ritiene congruente il riferimento a suggerire al Parlamento o al Governo? Togliamolo, ma che sia utile, direi necessario, accogliere questa istanza, che è pervenuta in più circostanze nelle assemblee che si sono tenute su questa materia, per fare in modo che vi sia un pieno coinvolgimento degli operatori della giustizia alla ripresa dell'attività e per superare l'eccezionale gravità di questa situazione credo sia fuori discussione.

Insisto pertanto per la votazione dell'ordine del giorno G17 (testo 2) e invito i colleghi a riflettere. Peraltro, stiamo parlando di un ordine del giorno; si chiede una Commissione informale, consultiva,

senza oneri. Stiamo parlando di un'attività di sostegno al Governo, al Ministero, al consiglio giudiziario, al fine di risolvere i gravi problemi che ci sono.

CASSON (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CASSON (PD). Signora Presidente, chiedo che venga aggiunta la mia firma all'ordine del giorno G17 (testo 2).

INCOSTANTE (PD). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

INCOSTANTE (PD). Chiediamo la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico.

PRESIDENTE. Invito il senatore Segretario a verificare se la richiesta di votazione con scrutinio simultaneo, avanzata dalla senatrice Incostante, risulta appoggiata dal prescritto numero di senatori, mediante procedimento elettronico.

*(La richiesta risulta appoggiata).*

#### ***Votazione nominale con scrutinio simultaneo***

PRESIDENTE. Indico pertanto la votazione nominale con scrutinio simultaneo, mediante procedimento elettronico, dell'ordine del giorno G17 (testo 2), presentato dai senatori Legnini e Casson.

Dichiaro aperta la votazione.

*(Segue la votazione).*

**Il Senato non approva.** *(v. Allegato B).*

#### **Ripresa della discussione del disegno di legge n. 1534**

PRESIDENTE. Il Governo accoglierebbe come raccomandazione l'ordine del giorno G18, a condizione che il dispositivo venga riformulato. Senatore Di Stefano, lei è d'accordo con la riformulazione proposta?

DI STEFANO (PdL). Sì, signora Presidente, e non insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G18 (testo 2), accolto come raccomandazione, non verrà posto ai voti.

Sull'ordine del giorno G19 c'è una proposta di riformulazione del relatore, alla quale anche il Governo aveva espresso parere favorevole, dichiarandosi disponibile ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione.

FLERES (PdL). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FLERES (PdL). Signora Presidente, come già detto, riformulo l'ordine del giorno nel senso indicato e non insisto per la sua votazione.

PRESIDENTE. Pertanto, l'ordine del giorno G19 (testo 2), accolto come raccomandazione, non verrà posto ai voti.

Onorevoli colleghi, abbiamo terminato l'esame degli ordini del giorno.

D'ALI', *relatore*. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

D'ALI', *relatore*. Signora Presidente, volevo semplicemente osservare che sono le ore 20,10, quindi, se ella dovesse decidere comunque di andare avanti con l'illustrazione degli emendamenti, non credo che si potrebbe procedere al voto. La decisione è della Presidenza, ma in ogni caso non credo che stasera potremo procedere all'espressione dei pareri e alle votazioni. Pertanto, se la Presidenza ritiene, possiamo procedere all'illustrazione degli emendamenti, ma non andare oltre.

PRESIDENTE. Poichè non si fanno osservazioni, apprezzate le circostanze, rinvio il seguito della discussione del disegno di legge in titolo ad altra seduta.

*Omissis*

La seduta è tolta (*ore 20,20*).